Anno 61 — TORINO, Giovedì, 31 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 77

LA STAMPA

Prangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Del numero Cent. 30

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50. - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Salotto e società - Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gliera

Jugoslavia

L'opera di Chamberlain

e le sue rivelazioni del «Times»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 30, notte.

Premesso che il migliore commento anglo-sassone allo controversia albanese per quello che concerne l'Italia risiede nel livello del nostro cambio, nel premio che continua a fare il recente prestito italiano sul mercato di Londra e nella sovrabbondante sottoscrizione avvenuta ieri a New York del prestito di 30 milioni di dollari al municipio di Roma senza bisogno di garanzie governative (prestito che sta ora facendo premio alla sua volta); premesso tutto questo, non è privo di ogni interesse un editoriale del *Times* di stamane sul «problema dell'Albania».

Che la Commissione d'inchiesta, a tutta prima immaginata, avrebbe scoperto la più normale delle tranquillità nelle zone dove i cosidetti *comitagi* ed i loro paraninfi assumono sempre l'innocente contegno di pacifici cittadini e di travetti civili o militari di tipo ordinario, adesso lo riconosce anche il *Times* e l'inchiesta sembra non solo sepolta, ma senza troppi onori, giacchè la constatazione di cui sopra implica in ogni caso l'esistenza del marcio. E' tuttavia possibile, secondo il *Times*, che un appello al Consiglio della Lega da parte di uno o dell'altro dei paesi interessati si renda necessario. Questa necessità, a dire il vero, non è molto evidente, dopo la sia pur ridotta ammissione dell'esistenza del marcio in terra di *comitagi*. Non rimarrebbe infatti che eliminarla senza disturbare Ginevra. Ma il *Times* fa balenare un appello alla Lega soprattutto per imprimere una spinta alla soluzione escogitata negli ultimi giorni, ossia a quella dei negoziati diretti. Ciò non offenderebbe la Lega, osserva il *Times*, perchè il fine precipuo di essa è di risolvere le contese che si mantengono refrattarie alle trattative dirette.

Il giornale rileva poi che Chamberlain ha ufficialmente suggerito ai governi interessati l'adozione del metodo suddetto. Il Governo jugoslavo è stato esortato a far ratificare il trattato di Neituno rimasto in sospeso a causa delle riluttanze di Radic e compagni. Tale ratifica — secondo il *Times* — abolirebbe «una fonte di giustificati disappunti italiani». In pari tempo Chamberlain consiglierà Roma di chiarire che il trattato di Tirana non impegna il Governo italiano ad appoggiare incondizionatamente l'attuale Governo albanese ed a reggerlo al potere. La Jugoslavia sospetta che il trattato albanese abbia un protettorato vero e proprio; perciò, sarebbe utile che il patto di Tirana venisse bene spiegato e che il regime albanese fosse definito di mutuo accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Se l'idea delle trattative dirette venisse accolta, la definizione e la spiegazione delle cose — termina il giornale — potrebbero certamente esser trovate.

E' curioso come il *Times* non si accorga che il patto di Tirana — il cui contenuto dovrebbe essere chiarito — è soltanto un documento diplomatico, mentre la minaccia di invadere l'Albania è via dicendo è ben altra cosa. Il patto di Tirana reca evidentemente il consenso di Tirana, mentre sarebbe difficile sostenere che Tirana consentirebbe all'invasione. La prima cosa da farsi è dunque di fare rientrare da cima a fondo ogni minaccia di invasione, senza la quale non esisterebbe alcun perturbamento. Lo stesso *Times*, per bocca di un suo inviato a Belgrado, ammette che la minaccia non è una fantasia. L'ammissione viene annacquata più sotto con del prodotto argomentativo, ma in linea di fatto essa risulta chiara e netta. L'inviato del *Times* scrive:

«E' fuori di dubbio che delle rivelazioni del *Giornale d'Italia* vi è una larghissima dose di verità pura e semplice. Non è un segreto che la Jugoslavia sta dedicando molta cura e molto denaro al rafforzamento del suo esercito. E' un fatto riconosciuto che larghe forniture di munizioni da lungo tempo hanno continuato a giungere in Jugoslavia dalla Francia e dal Belgio e che il Governo di Belgrado è venuto ordinando di migliorare la qualità della sua artiglieria, buona parte della quale è antiquata. Così pure è noto che la Jugoslavia si propone di varare entro la fine dell'anno corrente diciannove sommergibili e che spera di aver accumulato entro la stessa data tutto il materiale necessario per costruire altri cento.

«Similmente è vero che si è svolta una mobilitazione parziale lungo il confine albanese da parte del secondo e del terzo Corpo d'Armata, le cui basi sono a Uskub ed a Serajevo, benchè possa osservi per questo provvedimento una adeguata scusante nella circostanza che considerevoli bande albanesi si erano raccolte lungo il confine davanti a Prizrend. E' pure troppo palpabile che la Jugoslavia sia venuta facendo sforzi per migliorare i suoi mezzi di comunicazione e che lo sviluppo dell'arsenale di Kraguyevaiz viene rapidamente spinto innanzi. E' perfettamente vero che ci sono stati molti cambi di personale nel comando militare, tanto nei reggimenti quanto nelle divisioni e che vi furono anche numerose sostituzioni nello Stato Maggiore, come ad esempio nella persona del capo della sezione attinente alla mobilitazione generale».

A questo punto l'inviato incomincia le argomentazioni, esprimendo fra l'altro la veduta che il Governo jugoslavo non nutrisse alcuna intenzione di aggressione ma piuttosto temesse di venire aggredito ecc. ecc.

M. P.

Il lavoro di Parigi

per l'inchiesta internazionale

Parigi, 30, notte.

Agenzie e giornali francesi permettono di intendere che una pressione viene esercitata dal gabinetto di Parigi sulla diplomazia britannica per ottenere che Londra aderisca al progetto di una inchiesta internazionale condotta alle frontiere serbo-albanesi da tecnici militari costituiti in Commissione permanente, analogamente a quanto fu fatto per la vigilanza della frontiera greco-bulgara. L'idea di applicare alle divergenze italo-jugoslave i mezzi terapeutici che servirono ad appianare il conflitto greco-bulgaro è un po' il cavallo di battaglia di Briand (se è lecito parlare di cavalli e di battaglia a proposito di un uomo che va a piedi e che si preoccupa soprattutto di salvare la pace). Ma appare a primo esame assai discutibile che la moltiplicazione di tali organismi di controllo, i quali contengono implicito il riconoscimento della precarietà dei rapporti esistente fra i paesi cui si applicano, sia realmente il migliore dei sistemi per consolidare la pace in Europa, tanto più quando si tratta di paesi il cui vero interesse consiste nella liquidazione definitiva delle divergenze che li separano e nella instaurazione di un regime di vicinato sinceramente soddisfacente per entrambi. In ogni caso, nulla permette finora di ritenere che il Foreign Office abbia su questo punto adottato, secondo vorrebbero la Agenzia francesi, le vedute del Quai d'Orsay e le prospettive si mantengono favorevoli all'apertura di conversazioni dirette fra Roma e Belgrado.

Per premere sull'opinione europea continuano intanto a venire raccolte qui voci fantastiche che certo non contribuiscono a rendere l'atmosfera più limpida. Fra queste voci il primo posto è tenuto da quella della mobilitazione generale in Albania. La Legazione della Repubblica di Tirana la smentisce stasera recisamente col seguente comunicato:

«Le notizie messe di recente in circolazione sui pretesi preparativi militari in Albania nonchè sulla gravità della situazione interna del paese sono inventate di sana pianta. La tranquillità e l'ordine più perfetto regnano in Albania. Perciò tutte le voci contrarie debbono essere considerate come assolutamente tendenziose».

Ma la smentita non impedisce a fogli a grande diffusione (quale p. es. l'*Intransigeant*) di pubblicare la notizia della mobilitazione a caratteri di scatola. E' così che si accresce senza bisogno il grado di temperatura dei malati e che si dà la febbre ai sani. Ma sullo stato d'animo regnante a Parigi, informazioni esaurienti potrà fornire venerdì a Roma l'ambasciatore Romano Avezzana, che ha presentato oggi al Presidente della Repubblica le proprie lettere di richiamo e che lascierà la capitale francese domani alle 17.10. L'essenziale pel momento è di non lasciarsi impressionare, oltre il necessario da una campagna allarmistica fatta per tre quarti a vuoto, e unicamente intesa allo smantellamento del patto di Tirana che ha agli occhi di alcuni giudici — competenti ma non disinteressati — il grave torto di costituire per l'Italia un successo diplomatico.

D. P.

Chi mobilita?

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questo telegramma della *United Presse* da Atene:

«Telegrammi da Belgrado informano che il Governo jugoslavo ha notificato alle Potenze che l'Albania sta mobilitando su larga scala. La Jugoslavia richiama l'attenzione sui pericoli che potrebbero derivare da questo fatto ed annuncia che prenderà adeguate misure di difesa».

Commentando questo telegramma *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Naturalmente, fra qualche giorno, si dirà che è l'Albania che si prepara ad annettersi tutta la Jugoslavia e forse anche la Grecia, e la Bulgaria».

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Budapest:

«I giornali *Pesti Naplo* e *Ujsag* pubblicano una informazione da Pecs secondo la quale le truppe jugoslave sarebbero state inviate al confine ungherese. Da diversi giorni si notava un insolito movimento di truppe. In vari posti di frontiera jugoslavi le guardie di finanza sono state sostituite con un numero doppio di truppe regolari in pieno assetto di guerra. Lungo il fiume Drava prestano servizio pattuglie mobili. I rappresentanti dei due giornali hanno chiesto informazioni in proposito al console jugoslavo a Pecs, il quale ha confermato la presenza di truppe, spiegando però che esse era dovuta a manovre per l'addestramento di soldati regolari in servizio doganale e ai confini».

La Cina e i Soviets

Un discorso di Rykow

Mosca, 30, notte.

Parlando al congresso dipartimentale dei Soviets di Mosca, il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Rykow, accennando agli avvenimenti cinesi, ha detto che, dal momento che in una delle parti in cui si svolge la politica internazionale tuona il cannone, vi è da essere inquieti per l'opera della pace. Nelle condizioni estremamente complicate della situazione, non si può credere che una intrusione, come quella attuale, negli affari interni della Cina non costituisca, nel suo sviluppo, la minaccia di una grande guerra sul territorio cinese. Minaccia che, allargandosi, potrebbe divenire un pericolo e una fonte di complicazioni non soltanto nel continente asiatico, ma nel mondo intero. Per la U.R.S.S. il pericolo di violazione della pace consiste nel fatto che gruppi politici ostili cercano di sostenere che, per ambientare il movimento dell'emancipazione nazionale della Cina, è necessario anzitutto schiacciare la rivoluzione russa. Si è in diritto di supporre nel momento attuale che, per quanto concerne la U. R. S. S., avventure militari estranee alla possibilità di un intervento nel territorio russo siano poco probabili in un vicino avvenire.

Luzzatti commemorato in Parlamento

Mussolini esalta con commovente eloquenza

l'uomo del Risorgimento, l'amico del popolo, l'apostolo della legislazione sociale, il saggio sapiente e buono

ROMA, 30, notte.

Il Parlamento ha oggi commemorato solennemente Luigi Luzzatti, la cui morte ha destato vasto profondo cordoglio. Al Senato ha parlato Mussolini, che dell'illustre defunto ha fatto un elogio di altissimo significato morale e sociale.

Al Senato

L'annuncio che alla commemorazione dell'on. Luzzatti al Senato avrebbe partecipato personalmente il Capo del Governo, on. Mussolini, ha richiamato la più viva attenzione sull'odierna seduta della Camera alta. Prima delle 15 le tribune sono affollatissime; nell'aula sono oltre 300 senatori. Quando il presidente, on. TITTONI, apre la seduta, al banco del Governo siedono il primo ministro on. Mussolini, ed i ministri Rocco, Volpi, Belluzzo, con i sottosegretari di Stato on.li Suardo e Bettoi.

Il presidente Tittoni

Ha parlato per primo il presidente. TITTONI, ascoltato in piedi da tutti i senatori e ministri. Egli ha detto:

«Una profonda commozione riempie l'animo mio nell'amministrarvi la dolorosissima perdita, ieri avuta in Roma, di uno dei nostri eminenti e più cari colleghi, che era una particolare e grande gloria italiana, il professore Luigi Luzzatti. Mentre la bara del nostro dilettissimo e venerando amico è ancora dischiusa, la mia voce non sa dire degnamente di lui, ma credo pure che ciascuno di noi potrà degnamente ricordare la nobilissima e feconda vita, poichè inesauribile fu, in ogni campo, la sua nobile operosità generale, nelle costruzioni del pensiero come nelle realizzazioni pratiche; infiniti perciò i servizi ch'egli ha reso alla causa della patria, della giustizia, del progresso civile.

Il deputato e il ministro

Quindi, l'oratore rievoca la lunga e operosa vita del «Maestro sommo di giure, economista profondo e finanziere illuminato, sociologo di grande valore, statista insigne, letterato e pubblicista, filosofo e filantropo»; e in particolar modo s'intrattiene sull'opera politico-parlamentare di lui:

— Accenniamo particolarmente all'appassionata opera svolta da Luzzatti alla Camera non è possibile. Egli collaborò alle opere legislative della più alta portata, fu in numerosissime commissioni, tra l'altro presidente della Giunta generale del Bilancio. Le relazioni parlamentari da lui stese non si contano e sono memorabili quella sugli zuccheri, che fu tradotta in più lingue, quella sulla riforma doganale e sulla circolazione monetaria. Si può dire che, nel lungo periodo di oltre un cinquantennio di sua permanenza in quella Camera, non vi sia stata mai importante discussione di diritto pubblico, di economia, di commercio, di finanza, in cui egli non sia intervenuto con discorsi che tutti non si sa se ammirare più la gentilità, la elevatezza delle idee o la vasalità della dottrina o l'eleganza classica dello stile. E mentre svolgeva il lusinghiero opera in seno alla Camera, dalla tribuna di numerosi governi aveva i più delicati incarichi e, quale rappresentante dell'Italia in Esposizioni e Congressi e quale negoziatore dei più importanti trattati commerciali ed economici, rendeva al paese i più grandi servizi rivendicando all'estero la dignità e gli interessi dell'Italia. Era naturale che Luigi Luzzatti venisse chiamato a collaborare al governo. Egli fu 5 volte ministro del Tesoro, in periodi difficili e per ben lungo tempo dal 1891 in poi; fu Ministro di Agricoltura nel 1910 e nello stesso anno veniva inoltre nominato Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno tenendo l'altissima carica per un anno. Fu poi più volte ministro ad interim delle Finanze e delle Poste. Stando egli al Governo, opere poderose furono promosse, che non periranno. A lui si devono le più importanti riforme economiche e sociali, come quella sull'assicurazione contro gli infortuni, sulle casse di risparmio postali, sull'emigrazione, sulle casse di maternità, sulla cooperazione, sulle case popolari. Ai suoi consigli si deve il successo della conversione della rendita nel 1906, che gli meritò il più largo plauso e la nomina a ministro di Stato. A lui i progetti a favore della piccola proprietà, del demanio forestale, del credito agrario, della bonifiche, della lotta contro la malaria con il chinino di Stato. Ed è certamente a lui che spetta il merito di avere realizzato i più vari ed utili accordi commerciali e di lavoro con gli altri popoli, ed a lui si deve se con il giungere all'accordo del 1906 colla Francia, si potè porre fine all'incresciosa situazione della lunga sospensione di relazioni commerciali con il vicino Stato, onde ben può dirsi che egli è stato uno dei più efficaci cooperatori al risorgimento della finanza italiana e della economia nazionale. L'on. Luigi Luzzatti fu nominato senatore il 10 Aprile 1921. Fu per noi grande ventura averlo collega. Egli fu sempre assiduo ai nostri lavori, sia nelle Commissioni che nelle sedute, portando, con quella lucidità che gli anni non avevano in lui menomamente attenuato, l'eccezionale esperienza di tutta una vita consacrata al Paese. Con fede egli difese sempre la necessità di una austera finanza, di giungere al pareggio del bilancio, di rafforzare i controlli sulla spese pubbliche!

Il patriota

«Egli era socio di numerose Accademie e di Istituti scientifici sia in Italia che all'estero, dove godeva la più alta e larga reputazione. Egli vi aveva conosciuto i più insigni uomini, quali Thiers, il Gladeston, il Say, il Chevallier e tanti altri che ebbero per lui intera ammirazione. Ma quante altre cariche, quante altre opere, quante altre benemerenze del nostro grande amico! Io non posso neppure sommariamente accennarvi, ma non posso tacere di alcune doti che tanto caratterizzavano la sua superiore personalità. Luigi Luzzatti fu animatore un grande patriota. Durante l'ultima guerra in ogni modo si prodigò per tenere alto lo spirito pubblico e per difendere il buon nome italiano sempre con la maggior fede nei destini della patria. A lui si deve la benefica Opera nazionale per i figli dei contadini morti in guerra, di cui fu presidente; e quando fu invasa la sua terra, egli, incurante di ogni sacrificio, si consacrò interamente alla grande opera di assistenza e di conforto ai profughi, quale alto commissario del Governo. Fu in quella che più difficero l'accoglimento del principio del risarcimento dei danni di guerra e che potè avvenire la liberazione del vecchio, patrocinarono efficacemente la fondazione federale di credito per il risorgimento della Venezia. Con il concedere anticipazioni sui risarcimenti, permise la rapida rinascita di quelle desolata terre. Ed io non faccio la stucchevole difesa che di nostro venerato amico, durante i negoziati di pace dell'Italia fece del diritto di Fiume all'autodecisione.

Anima religiosa

«Ma Luzzatti fu anche la sintesi delle più elette virtù e delle più elevate doti. La sua anima mite e candida, come gli fece avere uno squisito sentimento del bello, così lo rese quanto mai rispettoso di ogni libertà, quanto mai sensibile ad ogni opera buona e generosa; egli fu sempre il difensore degli umili e dei deboli, l'oppositore di ogni sopraffazione. Fu un'anima profondamente religiosa. Dalla fede in Dio faceva scendere la sua fede nel progresso umano ed un palpito d'amore e di bontà infinita animò sempre le sue opere, un'aspirazione ardente per l'elevazione dei nostri costumi che ognora perseguì. Portò in tutta la sua vita la più alta nobiltà di intenti, la più grande modestia di abitudine; da quale ammirazione fosse circondato lo dimostrarono le solenni onoranze che gli furono rese in occasione del compimento dell'80.o anno di età quando si può dire che tutta la Nazione si raccolse con reverenza e gratitudine intorno a lui. In quella occasione io, rivolgendomi a lui che ci insegnava come il sapere invecchiare sia arte rivitalizzatrice di grande saggezza, aggiungevo: — E titolo di onore per una Nazione vantare uomini superiori che, passando in una sfera molto più elevata di quella della politica spicciola parlamentare, hanno difeso e promosso con parole affascinanti e con indefesso apostolato la causa immortale del progresso umano. Essi su tutti i temi che hanno trattato, su tutte le cose alle quali si sono dedicati, hanno diffuso lo splendido velo dell'arte, della vernata della forma, dell'entusiasmo, della bontà. A questa schiera di grandi appartiene Luigi Luzzatti; e noi sentiamo che se oggi il suo volto più non irradia il suo severo sorriso, la sua grande anima vivrà sempre in mezzo a noi quale perenne insegnamento ad essere nel più alto senso degni della patria. Con animo commosso e raccolti nel più vivo dolore ci inginocchiamo dinanzi alla bara dell'eminente collega e maestro mentre porgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio alla famiglia desolata (*vivissime approvazioni*).

Il Capo del Governo

Si leva quindi a parlare il Capo del Governo. L'attenzione dell'Assemblea è vivissima. MUSSOLINI dice:

«*Onorevoli senatori! In nome del Governo mi associo alle eloquenti e commoventi parole con le quali il presidente di questa alta Assemblea ha rievocato la vita e le opere di Luigi Luzzatti. Vita intemerata e piena di opere degne di grande ammirazione e di duraturo ricordo. Non si può ripensare la vita di Luigi Luzzatti senza associarla praticamente all'ultimo cinquantennio della storia italiana, di questo periodo durante il quale fu consolidato, attraverso difficoltà penose, lo sforzo unitario del Risorgimento. Luigi Luzzatti fu certamente, per altezza di ingegno, profondità di cultura, disinteressata devozione al pubblico bene, una delle più rappresentative figure.*

Il grande amico dei contadini

«*Nella sua prima formazione mentale confluirono in lui due correnti: si equilibrarono perfettamente in lui due tendenze dello spirito italiano, che rappresentavano in fondo due necessità del nostro sviluppo politico. Bisogna ricordare che Luigi Luzzatti esordisce nella Amministrazione dello Stato come segretario generale del Ministero di Agricoltura, con uno dei luminari della classica Destra, Marco Minghetti. Luigi Luzzatti, pur nella sua condizione di subordinato funzionario, lascia profonde tracce della sua attività riformatrice. Io credo che i cinque anni di sodalizio con un ministro di Destra e i rapporti cordiali con gli uomini di quella corrente, determinarono in lui, Luigi Luzzatti, quelli che furono in ogni tempo di poi i capisaldi della sua politica finanziaria: giustificazione severa di ogni spesa, difesa del bilancio, equilibrio dei carichi fiscali. Ma il quinquennale tirocinio come segretario generale del Ministero dell'Agricoltura giovò, io penso, anche ad orientare definitivamente lo spirito di Luigi Luzzatti sempre i problemi rurali, verso le popolazioni dei campi, che si trovavano allora in condizioni di vita materiali e morali assai arretrate. Non esagero se affermo che Luigi Luzzatti fu uno dei più grandi amici che i contadini abbiano mai avuto.*

L'apostolo della legislazione sociale

«*Passata la Destra e sopraggiunta una nuova tendenza di spiriti, Luigi Luzzatti non vorrà mai nelle demagogie estreme della Sinistra; combatte le teorie assolutiste ed implacabili della lotta di classe; sostiene egli invece, e fermamente, in polemiche non dimenticate, la possibilità ed utilità di una pacifica collaborazione delle classi, principio questo che gli ordinamenti corporativi fascisti intendono tradurre e traducono ogni giorno in realtà concreta. Ma la netta ripulsa, spesso associata ad un compatimento bonario delle teoriche socialistiche, non condusse mai Luigi Luzzatti alle condizioni di un cieco conservatorismo ravvinoso e distruttivo. Alla lotta di classe, alla rivoluzione sociale, proclamata allora come la palingenesi fatale del vecchio mondo capitalistico, Luigi Luzzatti contrappose le riforme sociali, cioè l'attenuazione, consapevole, progressiva, legislativa e quindi pacifica, di tutte le punte più acute delle sofferenze della classe minore del popolo.*

«*In questo campo Luigi Luzzatti attinse le vette dell'apostolato. Gran parte della legislazione sociale, per cui l'Italia occupa il primo posto tra le Nazioni civili, si deve a Luigi Luzzatti, professore, deputato, ministro, scrittore, pubblicista. La cooperazione in tutte le sue forme nasce in Italia e progredisce con Luigi Luzzatti. Egli fu il creatore del Consiglio Superiore della Previdenza e del Lavoro, il promotore e sostenitore delle leggi sugli infortuni degli operai sul lavoro, il propugnatore della Cassa Nazionale e della Cassa Pensioni per la vecchiaia degli operai. I trattati di lavoro, intesi giustamente come integrazione dei trattati di commercio, i provvedimenti sulla riforma del regime forestale, le Casse di maternità, la Mutualità scolastica, le lotte contro l'alcoolismo e la disoccupazione sociale, costituiscono la documentazione, non tuttavia completa, del l'attività multiforme infaticabile che Luigi Luzzatti dedicò alle questioni sociali, che Luigi Luzzatti dedicò per cinquant'anni ai più alti ed urgenti problemi sociali.*

La sua concezione del Fascismo

«*Di Luigi Luzzatti come statista, finanziere, politico, molto egregiamente vi ha detto l'illustre presidente di questa Assemblea. In ognuno di questi campi Luigi Luzzatti ha lasciato impronte incancellabili; in ognuno di questi uffici egli rese grandissimi servizi alla Nazione. Ciò spiega la grande popolarità, reverenziale e confidente ad un tempo, della quale era circondato non solo in Italia ma in tutto il mondo civile.*

«*Io ebbi la ventura, in questi ultimi anni, di avere qualche dimestichezza con lui. Più volte egli ebbe la cortesia di venire a Palazzo Chigi per intrattenermi sulle questioni che più interessavano il pubblico risparmio, le finanze dello Stato, la mutualità e la cooperazione, gli orfani dei contadini caduti in guerra, che particolarmente gli stavano a cuore. Spesso la conversazione usciva dai limiti dell'argomento contingente della giornata per entrare nella sfera delle idee. Malgrado la differenza dell'età e del temperamento, Luigi Luzzatti aveva compreso la forza e la realtà ineluttabile del Fascismo. Le sue ultime manifestazioni pubbliche furono di schietta adesione alla politica finanziaria ed economica del Governo, lo considerato di sommo pregio i suoi suggerimenti, i suoi consigli, la sua approvazione.*

La sua bontà ed i tempi tristi

«*Luigi Luzzatti era un sapiente nel senso antico e classico della parola; egli aveva navigato per tutti i mari e gli oceani della scibile umano, nè mai la sua nacicella corse pericolo di naufragi nelle secche dello scetticismo e della negazione, perchè egli credeva fermamente, e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale. Sapiente e credente ad un tempo, quindi portato alla tolleranza, alla indulgenza, alla bontà, egli era, e non poteva non essere, intimamente ottimista. Ciò talvolta lo conduceva ad una visione rosea della vita, che gli faceva sentire la inattualità dolorosa di questi tempi feriti, pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, per cui la umana natura sembra oggi più ferigna che mai, con l'aggravante della raffinatezza, dell'ipocrisia, del cinismo. Ma è necessario, per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che più siano anche i saggi e buoni uomini, i quali, al disopra dell'urto dei contrastanti interessi, ricordino le verità eterne, senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo e di tutti contro tutti finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà. Luigi Luzzatti entra nel numero di questi intellettuali sapienti e saggi, alacri e puri, che in ogni tempo onorarono la patria. E' giusto che la Patria lo rimpianga e lo onori!».*

Grandi insistenti acclamazioni salutano la commovente smagliante parola di Mussolini.

Alla Camera

Alla Camera, Luigi Luzzatti è stato commemorato anzitutti dal Presidente CASERTANO, il quale ha detto di lasciare la consuetudine che vieterebbe la commemorazione di coloro che non appartengono a questa Assemblea, poichè le opere di Luigi Luzzatti hanno assunto tale vastità di risonanza, tale profonda impronta di gentilità, che il nome di lui, deve essere onorato dovunque, e massimamente in questa Camera alla quale per ben 14 Legislature egli diede un'attività che non conobbe sosto e che fu ispirata sempre, e sopratutto, alle fortune d'Italia. Luigi Luzzatti rappresenta una espressione veramente singolare nella nostra stirpe. Ricordata quindi l'opera parlamentare del Defunto, ricordata la conversione della rendita, il Presidente della Camera conclude, applauditissimo:

— On. Colleghi! La Camera della rivoluzione fascista saluta la Salma di questo grande italiano; e addita il suo esempio per il quale la fede nella grandezza d'Italia si esalta» e si rinsalda.

DE STEFANI domanda il raccoglimento della Camera per ricordare l'uomo che ha compiuto ieri il suo cammino e da un giorno vive nel mistero della eternità. Di lui non può dirsi che sia stato un finanziere, un economista, un politico, un filosofo; egli possedeva tutte le possibilità, poichè la realtà operava in lui nella sua pienezza. Il suo animo era predisposto ad accogliere le vaste eredità di Sella, di Messedaglia, di Minghetti, e sapeva contemperarle in sè nella dignitosa unità in cui il sapere e la passione si fecondano e si determinano o si limitano insieme. Uomo veramente che può dirsi sintesi della stirpe, capo di governo, ministro tecnico, oratore, scrittore; aveva il fascino di quelle anime operose che conservano sempre la compiutezza e la sensibilità native. Ha servito con cuore puro la sua fede nella divinità, la sua patria e quella idea della fratellanza umana che diede alla sua azione politica ispirazione e forme di mitezza. Era l'ultimo dei grandi politici poeti che chiude nel ciclo una vita: il primo periodo della nostra travagliata esistenza unitaria. Di lui rimane una salda purità visuale e data senza riposo. Mi unisco per le terre, donde egli è venuto e che gli furono care, ai sentimenti del Presidente della Camera. E voglio intoccare al nome di Luigi Luzzatti i due nomi da lui amati: Venezia, Italia. Propongo che la Camera sospenda per 10 minuti la seduta in segno di lutto (*approvati*).

Parlano quindi gli on. MARI e FANI; infine il ministro FEDELE, che dice:

— All'universale compianto per la morte di Luigi Luzzatti il Governo prende vivissima parte, interprete del sentimento del popolo italiano, che in lui vedeva non soltanto una delle più insigni figure di quest'ultimo cinquantennio ma uno degli uomini che per altezza di ingegno, per fervore di opere più hanno onorato il nostro Paese. Dal 1866 quando, appena ventiseienne, salì sulla Cattedra di diritto costituzionale alla Università di Padova, tutti gli eventi della nostra storia fino ai più recenti, alla guerra redentrice, alla rivoluzione fascista, che accompagnò col voto ardente dell'animo suo e con l'ideale della grandezza della Patria fondata sulla prosperità di tutte le classi, Luigi Luzzatti mescolò la sua vita alla vita della nazione esercitando su di essa larga influenza. Giova ricordare la sua fede che non vacillò mai; la sua bontà per cui compì costantemente la sua missione apostolica, la profonda religiosità dell'animo suo che lo rese interprete, in forme sempre più nobili ed elette, delle più alte dottrine dello spirito. Negli anni della vecchiezza non si attardò con altri a vagheggiare e lodare il tempo passato, ma col suo spirito giovanile dette all'Italia del fascismo, all'Italia di Benito Mussolini il contributo della sua parola sempre preziosa ausiliatrice e confortatrice. La vita di Luigi Luzzatti va additata ai giovani d'Italia per la sua fede, per la tenacia al lavoro, per la devozione alla Patria. E' dinanzi al suo spirito immortale, il Governo si inchina commosso e reverente associandosi a tutte le proposte fatte per onorarlo (*applausi*).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze e quella dell'on. De Stefani di sospendere la seduta per 10 minuti in segno di lutto (*sono approvate*). La seduta è sospesa alle ore 16.50.

Il telegramma del Re

e il plebiscito di cordoglio

La salma del senatore Luigi Luzzatti è vegliata dai famigliari. Un registro collocato nella portineria del palazzo viene coperdendosi di numerose firme da parte di alte personalità, amici ed estimatori del defunto. I funerali dell'illustre estinto sono fissati per domani alle 10.30. Alla famiglia dell'on. Luzzatti pervengono da ogni parte d'Italia numerosi telegrammi di condoglianza.

Il Re ha così telegrafato:

«*La notizia della morte del senatore Luigi Luzzatti sinceramente mi contrista, ricordando alla benemerenze illustre compianto. Esprimo famiglia le mie più sentite condoglianze.* — Vittorio Emanuele».

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ha diretto alla vedova il seguente telegramma:

«Commosso per perdita tanto grave e tanto dolorosa, mi inchino reverente dinnanzi alla grande figura di Luigi Luzzatti, che passa lasciando incancellabili tracce dell'altissimo suo ingegno. Io piangendo il mio insigne maestro, che il mondo ricorderà sempre quale savio e preclaro moderatore del tesoro dello Stato, Associa, Signora, l'espressione del mio profondo cordoglio e l'assicurazione che tutta la famiglia della finanza, di cui l'eminente uomo è stato più volte capo eccelso e venerato, prende viva e sincera parte al suo immenso dolore».

Il presidente del Senato, Tittoni, ha così telegrafato:

«La scomparsa dell'amatissimo collega Luigi Luzzatti priva l'Italia e il Senato di un insigne pensatore e statista, di un uomo politico e di Governo altamente benemerito verso la Patria. In nome di tutto il Senato porgo vivissimo condoglianze ed aggiungo l'espressione del mio personale grande rammarico».

Il Podestà di Milano, on. Ernesto Belloni, ha inviato il seguente telegramma:

«Milano, che vide Luigi Luzzatti muovere giovanissimo i primi passi nella scienza economica e nell'apostolato della cooperazione, commossa, saluta la Salma di lui, posta della finanza e della politica, vanto alla Patria, a cui diede il fiore del suo ingegno possente, la purezza dell'anima sua nobilissima».

L'on. Medo, presidente della Banca Popolare di Milano, — di cui Luzzatti fu fondatore — ha così telegrafato:

«Presidenza, Consiglio, sindacati, direzione generale, funzionari e personale tutto della Banca Popolare di Milano, dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa dell'illustre, venerato fondatore e presidente onorario dell'istituto, mentre esprimono alla famiglia le più vive condoglianze, attestano alla memoria di Luigi Luzzatti, pacare gratitudine come ad apostolo geniale e infaticato dei principi cooperativi e di credito popolare, fattori di educazione e di benessere della Nazione e della società».

L'on Marcello Soleri ha così telegrafato:

«Famiglia Luzzatti - Roma. — Luigi Luzzatti ha onorato nel mondo il nome d'Italia servendola devotamente col valore del pensiero scientifico, letterario, umanistico, colla saggia opera di governo, colla fiamma di ogni ideale di solidarietà umana. Come italiano, come discepolo devotissimo al Maestro ne piango la irreparabile perdita».

I giornali recano ampie biografie di Luigi Luzzatti, indugiando in rilievo in figura dello scienziato, dello statista e del patriota. Tra gli altri *L'Osservatore Romano* scrive:

«Per quanto non cattolico, il defunto ministro seppe apprezzare il più grande sentimento religioso e la religione dell'immensa maggioranza degli italiani. In più di una circostanza la sua serena visione di un paese che prosperasse sotto il benefico influsso della migliore delle libertà, quella religiosa, si trovò in forte conflitto colle correnti ateo e intolleranti assai in voga durante i tempi della sua vita politica. Con Luzzatti scompare dunque una preziosa esistenza ed una attività amor civile, per il bene della patria e della società».

L'on Marcello Soleri ha così telegrafato:

«Famiglia Luzzatti - Roma. — Luigi Luzzatti ha onorato nel mondo il nome d'Italia servendola devotamente col valore del pensiero scientifico, letterario, umanistico, colla saggia opera di governo, colla fiamma di ogni ideale di solidarietà umana. Come italiano, come discepolo devotissimo al Maestro ne piango la irreparabile perdita».

I giornali recano ampie biografie di Luigi Luzzatti, indugiando in rilievo in figura dello scienziato, dello statista e del patriota. Tra gli altri *L'Osservatore Romano* scrive:

«Per quanto non cattolico, il defunto ministro seppe apprezzare il più grande sentimento religioso e la religione dell'immensa maggioranza degli italiani. In più di una circostanza la sua serena visione di un paese che prosperasse sotto il benefico influsso della migliore delle libertà, quella religiosa, si trovò in forte conflitto colle correnti ateo e intolleranti assai in voga durante i tempi della sua vita politica. Con Luzzatti scompare dunque una preziosa esistenza ed una attività amor civile, per il bene della patria e della società».

Disarmo

Accordo per gli effettivi

alla Commissione ginevrina

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Ginevra, 30, notte.

Finalmente la grossa questione relativa alla limitazione degli effettivi ha potuto essere superata ieri nel pomeriggio dopo una lunghissima seduta antimeridiana. Speriamo, abbiamo detto, ma non risolta; poichè per poter raggiungere questo accordo preliminare è stato necessario omettere nel terzo di scheda di convenzione una prescrizione di cui diremo fra poco; prescrizione che dovrà essere definita in seconda lettura e che farà riaprire tutto il dibattito. Per il momento, il testo convenuto è il seguente. Invece delle tre tabelle proposte in origine dalla Francia, se ne avranno cinque: *tabella n. 1*, comprendente per ogni Stato il massimo delle forze metropolitane; *tabella n. 2*, comprendente il massimo della forze d'oltremare accasermate nella metropoli; *tabella n. 3*, massimo delle forze totali accasermate nella metropoli; *tabella n. 4*, forze di oltremare; *tabella n. 5*, massimo del totale delle forze di ciasc

Animato dibattito sul caso Caronia alla Camera

L'inizio della discussione del bilancio degli Esteri

Roma, 30, notte.

Dopo la commemorazione di Luigi Luzzatti, la Camera passa alla discussione di una interrogazione dell'on. Barbiellini-Amidei al ministro dell'Istruzione Pubblica, « per sapere se è a sua conoscenza di maneggi di elementi anti-fascisti per cannibalare le vicende del prof. Caronia come conseguenze di persecuzioni di uomini del regime fascista, mentre tuttora un'inchiesta di eminenti scienziati fa di detto professore un individuo moralmente non idoneo alla reputazione della Facoltà italiana ».

La dichiarazione del ministro

FEDELE, ministro della Pubblica Istruzione: — Contro il prof. Caronia, docente di pediatria dell'Università di Roma si querelò uno in lui, una denuncia anonima. Attualmente non tengo conto delle anonime (*approvazioni*), ma poichè in quella denuncia si contenevano fatti determinati e specifici, credetti mio dovere sottoporre il professor Caronia ad una inchiesta. La quale fu compiuta in maniera ampia e rigorosa. Non appena furono fatti i primi accertamenti, sospesi il prof. Caronia dall'ufficio e dallo stipendio. Compiuta l'inchiesta, poichè mi parve che alcuni dei fatti, che gli inquirenti assicuravano aver accertato, potessero interessare il procuratore del Re, richiesi il consiglio del collega Guardasigilli. Egli mi consigliò di non denunciare il prof. Caronia all'autorità giudiziaria, ma di comunicare gli atti dell'inchiesta all'autorità stessa. Ciò fu fatto. Dopo qualche tempo, istituito il processo, l'autorità giudiziaria ha dichiarato che i fatti addebitati al professor Caronia non costituiscono reato. A me non è lecito discutere la sentenza del magistrato se diversamente facessi, darei un tristissimo esempio. Tuttavia la dichiarazione del magistrato, che i fatti non costituiscono reato può non esimere il ministro della Pubblica Istruzione dal sottoporre il prof. Caronia a procedimento disciplinare, e difatti io mi stabilito di deferire il prof. Caronia, come la legge ed il regolamento universitario richiedono, al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nell'affare Caronia — si noti che non conosco neppure il Caronia — ho seguito la più stretta obiettività; nè in maniera anti-fascista, alle quali allude l'on. Barbiellini, nè le brighe di qualsiasi sorta potranno farmi deviare da una linea dalla via dalla legge (*Approvazioni*).

La replica dell'on. Barbiellini

BARBIELLINI-AMIDEI ricorda l'atteggiamento di certi intellettuali anti-fascisti, affermando che molti di essi, giustamente colpiti perchè non idonei o moralmente o scientificamente per poter insegnare nelle Facoltà delle Università italiane, ricorsero all'espediente di farsi passare per perseguitati dal fascismo. A questo proposito, l'oratore aggiunge che questi intellettuali si fanno capi di tribù (*ilarità*), svolgendo attiva opera di proselitismo nei confronti degli assistenti, loro seguaci politici, ed accenna all'opera svolta in passato dall'on. Anile. Contro questa manovra, dice l'on. Barbiellini, bisogna assolutamente reagire (*Vive approvazioni*). Rileva quindi l'oratore che la denuncia contro il prof. Caronia non doveva considerarsi anonima...

FEDELE: — Lo era...

BARBIELLINI continuando: — ...Non doveva considerarsi anonima, perchè organismi e giornali fascisti facevano proprie quelle accuse. Si meraviglia che nel peculato, reato imputato al Caronia, non si siano trovati gli estremi di legge, ed aggiunge che se si fosse trattato di un fascista, le cose sarebbero andate diversamente...

GIUNTA: — Proprio così!

BARBIELLINI-AMIDEI: — Dunque, peculato no; resta però sempre il fatto che si sia dato da mangiare ad assistenti anti-fascisti con i denari dell'Università.

FEDELE: — Perciò ha deferito il Caronia al Consiglio Superiore dell'Istruzione.

BARBIELLINI: — Se non fossi un fascista, mi contenterei. Ma non ho fede nelle Commissioni...

GIUNTA: — Hai ragione!

BARBIELLINI: — Non posso quindi dichiararmi fiducioso nei risultati del processo disciplinare.

FEDELE: — Il deferimento al Consiglio Superiore è l'unica via consentitami dalla legge, e non posso violare le disposizioni di legge...

BARBIELLINI riprende, soffermandosi ad illustrare l'azione dei firmatari del manifesto degli intellettuali e dice che quei firmatari, che allora trovarono l'iniziativa per tentare di danneggiare l'Italia, oggi non sanno trovare l'iniziativa di schierarsi in favore della nuova Italia di De Pinedo, sconfessando così Salvemini, che egli Stati Uniti diffama il nostro Paese (*applausi*). Ritornando al « caso » Caronia, ricorda che mentre questi, durante l'inchiesta, fu sospeso dal grado e dallo stipendio, nella Facoltà di Roma era messa in votazione la conferma, come ordinario del professore Caronia, votazione che diede come risultato otto voti favorevoli e dieci contrari, uno degli otto favorevoli era il prof. Ciriacono.

FEDELE: — E lo ho scosso, in quanto alla votazione, sarà stata quella per iniziare il procedimento di passaggio ad ordinario...

BARBIELLINI: — ...Per la conferma ad ordinario, in quanto Caronia è straordinario... C'è la questione del peculato poichè è riconosciuta in ogni modo... L'ha riconosciuta la Commissione di inchiesta.

DE CRISTOFARO: — Non è vero: quella era il parere di uno dei commissari!

GIUNTA: — Ora ci sono fascisti che difendono il Caronia...

DE CRISTOFARO: — No!

GIUNTA: — Il Caronia era uno dei tanti quarantasettisti, dei quali non bisogna dimenticarsi. Io non ho dimenticato che mi si voleva far arrestare il giorno del mio matrimonio! E' questa o no l'assemblea della rivoluzione fascista?

Voci: — Sì, sì.

Molti applaudono alle parole dell'on. Giunta e l'on. BARBIELLINI conclude dicendo che bisogna sbarazzarsi senz'altro di tutti quegli intellettuali che ancora sono annidati nelle Università, ove hanno fatto opera antifascista ed antinazionale (*vivi applausi*).

Il bilancio degli Esteri

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero Affari Esteri dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928 ».

PANI rileva che, nonostante il patto di Locarno che oggi cerca in una politica collaborazionistica il suo pieno sviluppo, la politica estera internazionale rimane pur sempre dominata dai rapporti franco-tedeschi, che costituiscono un fattore di precipua importanza per l'avvenire d'Europa. Ora, se Locarno è bastato a risolvere, sia pure formalmente, il problema del Reno, ha lasciato insoluti molti altri problemi, quale quello della Polonia ed altri che interessano più direttamente l'Italia. Malgrado lo spirito di Locarno, in Europa le Nazioni si armano; e perciò, pur credendo alla pace, non si può, con le parole del Duce, non affermare che la pace più sicura sarà l'ombra delle nostre spade. Con questa fede e con questa certezza la Camera voterà il bilancio degli Esteri (*Vivissimi applausi. Molte congratulazioni*).

L'espansione spirituale dell'Italia

CIARLANTINI si occupa della espansione spirituale dell'Italia nel mondo, a mezzo della sua lingua, delle sue scuole e dell'arte. Rileva che fino al l'avvento del fascismo la propaganda di italianità all'estero era nulla, cosicchè erano misconosciute partino le gloriose universalmente note come dovute al genio italiano nel campo delle scienze e dell'arte. Il fascismo ha già fatto moltissimo per dare impulso a questa salutare opera di propaganda che è affidata, oltrechè alla diplomazia, a tutta la grande massa degli italiani che vivono all'estero. Concludendo la parola d'ordine del Duce circa il compito degli scrittori di diffondere nei libri, nel teatro, nelle conferenze, la conoscenza della nuova Italia della rivoluzione fascista. Gli italiani obbedranno certamente a questo comando del Capo (*applausi. congr.*).

Il Dodecanneso

PACE ritiene che gli stanziamenti concernenti il Dodecanneso devono trovar posto, soltanto per comodità contabile, nel bilancio degli Esteri: ciò che riguarda il Dodecanneso non può infatti ormai che essere materia esclusiva e gelosa di politica interna. Ciò anche per riaffermare una situazione ormai netta e chiara in confronto della Grecia, la quale deve essere convinta che all'Italia la legano maggiori interessi di quelli che la dividono. Per quel che concerne lo sviluppo del commercio, pone in rilievo le difficoltà che si frappongono, specie in relazione al problema dell'Anatolia, per cui ricorda la deplorevole azione svolta dai passati Governi ai quali risale la responsabilità della odierna situazione. Ma una responsabilità non anche su coloro che fanno delle facili esercitazioni retoriche su tali problemi. Si compia ne dell'accordo concluso dal Governo fascista con lo Yemen, e di quello con l'Inghilterra per l'Abissinia, *interland* naturale dell'Eritrea. Si augura che sia esatta la notizia che presto sarà restituita la visita a Ras Tafari, da parte di un principe reale che compie in Africa un'opera mirabile: il Duca degli Abruzzi (*applausi*). Conclude inneggiando alle energie sempre più operose e vittoriose della giovinezza italiana vivificata dal fascismo (*appl.*).

GRANDI, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: poichè l'on. Pace ha accennato ad un funzionario del Ministero degli Esteri che non ha creduto all'italianità delle Isole dell'Egeo, lo prega di dire il nome di questo funzionario.

PACE dichiara che si tratta del comm. Brizi, in missione presso il Governo di Rodi; però prima dell'avvento fascista. Gli risulta che il Brizi occupa un posto in una Commissione interalleata.

GRANDI, sottosegretario, dichiara che il Brizi non fa parte dell'Amministrazione degli Esteri, che fa parte di organi alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Bisogna non dimenticare, in ogni modo, che se vi sono rari funzionari a dubitare del diritto italiano al possesso delle Isole italiane dell'Egeo, questi erano ne più ne meno che gli strumenti di Governi e di ministri degli Esteri che parimenti dubitavano della possibilità di mantenere all'Italia questo nostro inalienabile diritto. E non bisogna altresì dimenticare che il primo il quale ha creduto, valuto definitivo per sempre avanti al mondo il diritto di sovranità dell'Italia nelle Isole Egee, è stato Benito Mussolini (*applausi vivissimi*).

GENTILE si occupa del problema demografico, che, come disse il Duce, ha due soluzioni, una di carattere interno e una di carattere esterno. Per la prima moltissimo ha già fatto il Governo fascista con la sua sapiente politica agraria e dei lavori pubblici. Occorre persuaderci che per l'espansione italiana non basta l'emigrazione, è indispensabile la colonizzazione, l'espansione cioè in suolo proprio, nelle colonie di diretto dominio (*applausi*).

E' fortuna che la politica dell'Italia sia ora guidata da chi questi problemi sente nel più alto modo, e da chi ha la fiducia interna ed assoluta del Paese e della Camera. Questo sente la Camera italiana, approvò l'approvazione del bilancio degli Esteri non rappresenta per essa che un atto di pura formalità costituzionale (*applausi vivissimi e congratulazioni*).

Il problema del disarmo

FEDA rileva che oggi, mercè il fascismo, l'Italia ha il legittimo orgoglio di avere una sua forte politica estera e ciò perchè con l'avvento del fascismo la politica estera italiana, anzichè nelle varie capitali del mondo, si fa soltanto a Roma, da chi ha l'autorità di farla in modo degno di una grande Nazione. E oggi la parola del Duce è sentita anche fuori dei confini della patria perchè merito di lui i problemi italiani sono diventati problemi europei e mondiali. Tra i problemi che si dibattono nel campo internazionale vi è quello della limitazione di armamenti e perfino del disarmo, ma si tratta di utopie che presuppongono la rinunzia al monopolio di materie prime e l'apertura di tutti gli sbocchi alle merci ed all'emigrazione, ciò che le Nazioni ricche non sono disposte a fare. Il disarmo non potrebbe essere dunque che totale e generale e se tutte non disarmano, il Duce ha chiaramente indicato quali sono le direttive del Governo fascista nella risposta al memorandum del Presidente degli Stati Uniti d'America. L'Italia, che deve difendere le sue coste e le sue colonie, non può consentire di trovarsi in condizioni di inferiorità specie nel Mediterraneo nei confronti di qualsiasi Nazione, tanto più quando si deve considerare che in una Nazione vicina non si tiene conto del rispetto dovuto al grande capo di una grande Nazione (*applausi*).

E' vero che in Francia esiste la libertà di stampa, ma questa libertà non può significare che sia lecito oltraggiare un uomo eccelso, che guida col consenso di tutto un popolo, una Nazione colla quale la Francia vuole essere amica (*applausi*). Quanto alla questione della nostra espansione coloniale, osserva che gli Alleati dovrebbero venire incontro alle nostre legittime richieste. La Società delle Nazioni dovrebbe occuparsi della revisione dei mandati coloniali attribuiti a Versailles, con ogni ingiustizia, ad una sola parte dei vincitori. Vorrebbe che fossero aumentati gli stanziamenti sul bilancio per le Scuole italiane all'estero e ricorda che già Francesco Crispi, come oggi il Duce, diede grande importanza all'influenza della scuola italiana all'estero per elevare il prestigio dell'Italia nel mondo. Questo ricordo gli fa ancora più benedire la rivoluzione fascista e i suoi martiri eroici, e tornare alla mente le parole con cui gli arabi salutarono il Duce nel suo viaggio in Tripolitania: « Iddio vi ha dato all'Italia e al mondo e Iddio conservi la vostra esistenza fino a che tutte le opere non siano compiute ». Così sia realmente per la potenza e la gloria dell'Italia nel mondo (*Vivissimi applausi. moltissime congratulazioni*).

Il commissario polacco all'Esposizione di Firenze

Varsavia, 30, notte.

Il pittore polacco Wladyslaw Skoczylas è stato nominato commissario del Governo polacco per l'Esposizione internazionale delle arti grafiche, che si aprirà in Firenze nel prossimo aprile.

Il bilancio della Giustizia

approvato dal Senato

Roma, 30, notte.

Dopo i dieci minuti di sospensione della seduta, in memoria di Luigi Luzzatti, il Senato inizia la discussione del bilancio di Giustizia e Culti.

GAROFALO: Mentre si provvede alla riforma dei Codici, segnala vari problemi di sociologia e criminologia e di diritto penitenziario.

NUVOLONI chiede che sia disciplinata più severamente la procedura dei piccoli fallimenti, specialmente in riguardo ai concordati preventivi.

ROCCO ringrazia il relatore e gli oratori per le parole lusinghiere a lui dirette. Rileva innanzi tutto il bilancio del M.o della Giustizia che per questo anno si presenta in forma più semplice. E' vero, come è stato notato, che l'attività del M.o è stata molto intensa per nuove leggi importanti, tra cui basta citare quelle per i rapporti collettivi del lavoro, per la magistratura del lavoro, la quale è già in funzione e per la tutela dell'infanzia. Osserva che gli allarmi per i fallimenti non risultano completamente fondati. Basta guardare le cifre. Vi è stata una crisi di assestamento. In verità il numero dei piccoli fallimenti non è grande, ma vi è una questione morale per la quale accetta le osservazioni del sen. Nuvoloni. Anche per la delinquenza, specialmente quella di sangue indicata dal sen. Garofalo, le cifre della statistiche ultime sono confortanti; ciò è una conseguenza dell'ordine e della disciplina del Governo fascista: è sicuro che negli anni venturi vi sarà ancora una diminuzione.

Alle notizie date dal relatore intorno ai Codici, può aggiungere che recentemente è stato raggiunto l'accordo sul testo delle obbligazioni tra la delegazione italiana e quella francese. Ringrazia la sapiente e attiva Commissione presieduta dal sen. D'Amelio. Riconosce l'opportunità di procedere con prudenza alla riforma del codice civile ed immunità che tanto il cod. penale quanto quello di proc. penale sono già stati stampati come primi progetti. Quando no avrà preso visione una Commissione competente, verrà compilato il progetto definitivo che sarà sottoposto alla approvazione del Parlamento. Nulla ha da aggiungere circa l'indirizzo di politica ecclesiastica seguita dal Governo perchè esso risponde ad una ferma convinzione e non ad una opportunità contingente. Ringrazia il Senato della benevolenza sin qui dimostratagli e confida che vorrà conservargliela perchè questa è la più alta ambizione che egli nutre (*applausi*).

Dopo brevi dichiarazioni del relatore Chimienti, il bilancio è approvato. E' la seduta è tolta alle ore 18,10.

Disegni legge e relazioni

Prefetti deputati — L'industria cinematografica — Ercolano.

Roma, 30, notte.

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo per modificare la legge elettorale e rendere eleggibili i prefetti a deputato. Dice la relazione:

« La disposizione che ne vietava la eleggibilità risentiva indubbiamente della vecchia mentalità che dei prefetti ne aveva abitudine a vedere, non il funzionario moderatore degli atti della provincia e dei partiti in lotta, per eccellenza, fatto e unti nell'ordine della legge, ma un abile manovratore di uomini e gruppi a scopi prevalentemente elettorali. Vieti pregiudizi e il mal esistente politico avevano così creato, nei riguardi dei prefetti, una umosfera di sospetti, per la quale era divenuto lecito e chiacchierato di preparare a pelori che l'opera di lui non fosse ispirata a criteri di obbiettiva imparzialità. Col disegno di legge in parola si dichiara l'eleggibilità dei prefetti a deputati, la quale tuttavia ha luogo con due ordini di garanzie. La prima è contenuta nello stesso disegno di legge e consiste nel limite apposto, per ovvie ragioni di opportunità, che il prefetto sia eletto fuori della circoscrizione della provincia nella quale esercita od abbia esercitato meno di sei mesi avanti il suo ufficio; la seconda nella facoltà, che resta intera salva e piena del Governo, di rimediare ogni inconveniente cui possa eventualmente dare luogo la doppia funzione di prefetto col supremo potere che gli spetta di proporne il trasferimento o la revoca ».

E' stato distribuito altresì alla Camera il disegno di legge recante disposizioni per la proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale. La relazione dell'on. Belluzzo ricorda il fiorire della industria cinematografica italiana ed il suo rapido decadimento per la deficiente organizzazione tecnica e finanziaria, di fronte all'aggurrita concorrenza straniera. E' continua:

« In tali condizioni si rende necessario l'intervento statale, evitando tuttavia misure restrittive all'importazione di pellicole straniere. Com'è stato fatto in altri paesi, è sembrato invece più efficace allo scopo, assicurare la proiezione di quelle pellicole nazionali che presentino determinati requisiti artistici e tecnici, senza per altro voler alterare i rapporti economici tra i produttori di esse o le gestioni della sala di proiezioni ».

Alla Camera è stata infine presentata la conversione in legge del R. Decreto 17 febbraio 1927, concernente la sistemazione di alcune zone archeologiche del Napoletano. La relazione dell'on. Fedele dice:

« Uno dei più appassionati problemi di archeologia è certamente quello di Ercolano. Il disseppellimento dell'antica città vesuviana è un disegno tracciato da decenni e non è ignora neppure in parte attuato. Decimate cospicue offerte di stranieri e di sodalizi che si proponevano di raccogliere contributi anche oltre i confini della Patria, e intendimento del Capo del Governo che l'impresa, per quanto gravosa, sia riservata unicamente all'Italia e non venga più oltre differita la soluzione del problema, sul è rivolta la particolare attenzione di tutto il mondo civile. Col R. Decreto 17 febbraio 1927 è demandata all'alto Commissario per la città di Napoli la gestione finanziaria ed amministrativa di tutti i lavori occorrenti. Vengono tuttavia riservate alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti la direzione tecnica e scientifica degli scavi e la vigilanza sui lavori e sulle cose trovate. Il disegno dà inoltre facoltà all'alto Commissario di imporre tasse di ingresso per accedere alle antichità suddette ed a quei monumenti della provincia di Napoli per i quali esso non sia stata ancora stabilita dallo Stato. Il relativo provento sarà devoluto al bilancio dell'alto Commissariato, che lo destinerà esclusivamente a vantaggio dell'esplorazione sistematica delle antichità di Ercolano e dell'isola di Capri. Per di più: la metà dei proventi è delle tasse a suo tempo istituite per l'ingresso alla Grotta Azzurra in Capri sarà devoluta a vantaggio di quel Comune per opere di carattere estetico dell'isola stessa. Si ha ferma fiducia che i risultati delle prime campagne di scavi, facilitate dal piano di azione qui brevemente tratteggiato, saranno tali da corrispondere pienamente alle aspettative degli italiani ed in genere di quanti nel mondo hanno in onore la scienza e la venerazione per le gloriose vestigia del passato ».

Un prestito di 80 milioni di dollari alla Polonia?

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Varsavia, 30, notte.

Hanno fatto ritorno ieri i due delegati inviati in America per studiare la possibilità di un prestito americano a favore della Polonia. Essi hanno assicurato di essere totalmente soddisfatti della missione compiuta, avendone conseguito lo scopo. Essi si tennero costantemente in contatto colla Commissione di periti americani che compì degli studi sulla situazione polacca sotto la presidenza del dottor Kemmerer. Insieme con questa essi si sono accordati sui piani di risanamento della valuta e della situazione finanziaria ed economica della Polonia. Circa l'entità del prestito ed altri particolari, essi non possono ancora dire nulla. Tutto dipenderà dall'accettazione da parte del Governo polacco delle condizioni poste dagli americani. Queste riguarderanno l'impiego della somma ottenuta in prestito, gli interessi, i pagamenti rateali e la stabilizzazione della valuta. La Polonia ha rinunziato alla seconda rata del cosidetto prestito Dillon, trovando eccessivo il tasso dell'8 % richiesto. D'altra parte, da fonte attendibile si annunzia che il nuovo prestito ammonterebbe ad 80 milioni di dollari, con la compartecipazione di Banche inglesi. La trattative dovrebbero giungere ad un esito definitivo entro il mese di maggio.

Il comm. Muratori direttore generale del Tesoro?

Roma, 30, notte.

Con la morte del consigliere di Stato, Federico Brofferio, direttore generale del Ministero del Tesoro, si è aperta la successione a questo importante carica. Molto probabilmente, il posto lasciato vacante dal compianto comm. Brofferio, verrà ricoperto dal comm. Muratori.

La grave ricaduta di Re Ferdinando

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questo telegramma dell'*United Press* da Budapest:

« Re Ferdinando, che si avviava, sia pure lentamente, alla guarigione, oggi ha subito un'improvvisa ricaduta, che desta gravi preoccupazioni. A Corte non si nasconde che lo stato del Sovrano è grave. La Famiglia Reale ha abbandonato l'idea del viaggio in Sicilia, che, secondo le ultime informazioni, era stato stabilito per i primi di aprile ».

Gli impiegati a riposo trattenuti in servizio e la liquidazione della pensione

Roma, 30, notte.

Per quanto riguarda la questione della valutazione nella liquidazione delle pensioni agli impiegati già collocati a riposo, ma per disposizioni dell'Amministrazione mantenuti in servizio, è stata resa nota al personale dei singoli Dicasteri la disposizione del Testo Unico 21 febbraio 1895, e quella della Corte dei Conti, 12 febbraio 1926, la quale ultima stabilisce che il servizio non possa essere utile per la pensione, se non vi è la regolare nomina all'impiego, o dopo la cessazione dell'impiego una riassunzione che equivalga a nuova nomina. Perciò quando non per disposizione legislativa che lo consenta, ma per disposizione data dall'Amministrazione, dopo il collocamento a riposo dall'impiegato, questo venga mantenuto in servizio, tale ulteriore prestazione non può essere valevole nella liquidazione della pensione, non potendo in semplice ordine interno dell'Amministrazione equivalere ad una nuova nomina, o ad una riassunzione in impiego nella forma di legge.

La politica doganale francese esposta dal min. Bokanowski

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 30, notte.

In seguito alla firma dell'accordo commerciale franco-tedesco, frutto di trattative lunghe e laboriose, Marcello Hutin ha chiesto al ministro del Commercio Bokanowski il suo pensiero intorno alla politica doganale che il Governo di Parigi si riproponeva di seguire verso i paesi coi quali, stante la minaccia di tariffe francesi completamente elaborate, è stato finora impossibile di negoziare accordi commerciali che non abbiano carattere provvisorio. Ricordereste che da varie parti venne recentemente mosso alla Francia il rimprovero di tentare una politica protezionistica. L'on. Bokanowski ha così risposto al redattore dell'*Echo de Paris*:

« Noi siamo attualmente sotto il regime degli accordi commerciali precari — ve ne sono una cinquantina — e siamo costretti, come lo provano i nostri laboriosi negoziati con la Germania, a rinnovamenti ogni giorno più difficili da realizzarsi. Non possiamo fare altro che trattare con le armi che abbiamo, cioè con l'attuale tariffa doganale, che è stata ritoccata durante il periodo di deprezzamento del franco. In quest'ultimo periodo la difesa più utile contro l'invasione dei prodotti stranieri era il buon mercato della nostra produzione in confronto coi prezzi mondiali. Il primo risultato della stabilizzazione di fatto felicemente realizzata dall'azione di Poincaré è stato l'aggiustamento dei prezzi della produzione rispetto ai prezzi mondiali. La concorrenza diventa dunque sensibile e noi siamo disarmati mancando di una tariffa adatta alle nuove circostanze economiche e monetarie. Abbiamo d'altra parte tutta una flotta di industrie nate durante la guerra e che il Governo ha deciso di far vivere poichè siamo stati per morire nel 1914 per non averle anteriormente create sul nostro suolo. Sono tutte le industrie che servono alla difesa nazionale e in particolar modo quelle della chimica organica: coloranti, prodotti nitrati, prodotti intermedi e altri. Siccome noi importavamo il 90 per cento di questi prodotti prima della guerra, non avevamo nel passato di elevare in loro favore una barriera doganale. Non vi è oggi che un mezzo per difenderli: quello di votare al più presto delle tariffe che assicurino una protezione industriale alla loro giovane esistenza.

« La nostra tariffa non deve essere considerata come una tariffa protezionista. Tale timore è vano. Noi abbiamo già raccolto l'opinione di più di un addetto commerciale, ed essi hanno tutti reso omaggio alla moderazione del nostro progetto di tariffa che ci fa apparire come uno dei paesi meno protezionisti dell'Europa. E' curioso d'notare l'opinione di un organo economico tedesco di cui non si può contestare la grande competenza in materia, la *Gazzetta di Francoforte*, che in un recente articolo ha espresso la stessa opinione. La Commissione doganale della Camera, sotto il diligente impulso del presidente, pubblicherà fra breve il suo rapporto e credo sapere che sulla maggior parte dei punti importanti il pensiero della Commissione concorderà con quello del Governo. In quanto alla necessità di riunire lo zelo e l'abnegazione coi quali lavora la Commissione che siede mattina e sera e di cui relatore on. Falcoz redige il suo rapporto nelle ore notturne prova che i rappresentanti qualificati della Camera comprendono essi pure la necessità di riuscire senza indugio ».

Un morto e diversi feriti per un nubifragio a Potenza

Potenza, 30, notte.

Ieri, nelle prime ore del mattino, si sviluppò una violentissima tempesta di vento, che provocò danni alle cose ed alle persone. In corso Vittorio Emanuel il lato sud della casa adiacente al palazzo della Cassa provinciale di credito agrario, venne strappato e sollevato per qualche metro, andando ad abbattersi sulla strada retrostante, ove in quel momento transitava il carro che trainava il carrettiere Paolo Pascale, d'anni 18, il quale gravemente ferito. Il mulo che trainava il carro fu ucciso. La tettoia, rovinando nella strada, centrava in pieno il carro del ragazzo dell'ultimo piano. Anche altri tetti rimasero gravemente danneggiati, e lungo la via cittadine fu un continuo rovinio di tegole, di pietre, di pezzi di intonaco e di cornicione, che produssero leggere contusioni a vari passanti. Due vecchi furono buttati a terra dalla furia del vento, ma fortunatamente rimasero incolumi. Nelle prime ore del pomeriggio la tempesta andò man mano scemando ed infine cessò del tutto.

SPORT

Gli strascichi d'un match di boxe

L'organizzatore Petroselli ed il pubblicista Varale davanti al Tribunale.

Milano, 30, notte.

Una causa che per il suo movimento interesserà molto gli ambienti sportivi italiani, si è svolta oggi davanti al nostro Tribunale Penale. Il giornalista Vittorio Varale era stato querelato per diffamazione e ingiuria attraverso la stampa, con l'aggravante dell'addebitamento al pubblico disprezzo per rifiuto di sfida ricevuto dall'impresario di spettacoli sportivi Pietro Petroselli, per un articolo comparso nel marzo scorso anno sul settimanale *Sport*, dal Varale diretto, e per una successiva lettera aperta del Varale stesso diretta al giornale *La Boxe*, in risposta ad un accenno fatto dal Petroselli.

La questione si rallaccia ad un clamoroso incidente avvenuto al Velodromo di Milano nel settembre del 1925, in conseguenza del mancato incontro di boxe tra l'italiano Jacovacci ed il francese Francis Charles. Il match non potè effettuarsi per la bega sorta all'ultimo momento fra l'impresario della riunione Petroselli, la Federazione pugilistica, ed il *manager* del boxeur francese. In sostanza, si pretendeva che il francese combattesse sotto il controllo di una giuria totalmente italiana, mentre il contratto firmatogli dall'organizzatore stabiliva che la giuria fosse mista e presieduta da un giudice di nazionalità neutrale.

Di fronte alla insistenza dell'impresario, e dei rappresentanti della F.P.I., il *manager* del boxeur francese, Hautemulle, dichiarava che il suo *poulain* sarebbe egualmente salito sul *ring* a condizione che la « borsa » spettantegli di 15 mila lire gli fosse pagata in anticipo. A questa giusta pretesa, l'impresario non acconsentì, ma fece provvista al pubblico — che rumoreggiava per il mancato spettacolo — che la « borsa » sarebbe stata versata alla beneficenza cittadina. Solo così il pubblico fu quietato e poterono evitare ulteriori incidenti. La cosa ebbe uno strascico davanti all'International Boxing Union.

Il Varale si fece interprete del malcontento sorto in seguito alla lega e fra altro accusò il Petroselli di essersi appropriato della « borsa » di Francis Charles; invece di elargirla alla beneficenza. La questione era complicata anche da un incidente avvenuto fra i due in seguito al quale il Varale mandava a sfidare il Petroselli che però si rifiutava di scendere sul terreno. La causa si è discussa stamane richiamando numeroso pubblico per la notorietà dei due contendenti. Fra i testi sono sfilati giornalisti, boxeurs, personalità sportive, l'ex-presidente della F.P.I. comm. Ostali ed altri.

Il Tribunale, sentito l'imputato, che ha fatto una lunga documentazione della questione ed è stato brillantemente difeso dall'avv. Fortunato Donati, ed il Pubblico Ministero avv. Paolucci, che ha ritirato l'accusa per quanto riguarda la diffamazione, ha mandato assolto il Varale da questa imputazione e dalle ingiurie per aver egli pienamente corredato le prove dei fatti, condannandolo invece ad un mese di detenzione, condizionalmente, per il resto contemplato dall'art. 244 del Codice Penale (ingiurie in seguito a rifiuto di accettazione di sfida).

DE PINEDO

La partenza da New Orleans fissata per domani

Roma, 30, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da New Orleans, 30 (via Italcable):

« *Il colonnello De Pinedo intende ripartire di qui venerdì mattina, a meno che le condizioni del tempo non lo impediranno.* »

La Libia

vista dal « Manchester Guardian »

Londra, 30, notte.

Il nostro Governo ha invitato il corrispondente romano del *Manchester Guardian* a visitare la Libia. E' il terzo articolo della serie dedicato a questa visita quello che il giornale oggetto oggi. I due primi erano descrittivi ed in parte archeologici. Nel terzo, il corrispondente entra in merito. E' uno scrittore brillante che si studia di essere molto temperato, molto obiettivo, molto imparziale. Valgono quindi tanto più i rilievi di fatto che egli manda. Quanti coloni italiani può assorbire la Libia? Il corrispondente cita in proposito varie autorità italiane e inclina a sposare la tesi media. I coloni assorbibili si approssimano piuttosto ai 150 mila che ai 300 mila. La seconda cifra rappresenta l'incremento demografico annuale della popolazione italiana. Ne deriva che i lettori del grande organo di Manchester non si sentiranno mai più tentati a dire che l'Italia, dopo tutto, ha già la Libia.

In quale modo secondare il Governo italiano a sviluppare la Libia per renderla capace di assorbire il maggior numero di coloni? Il corrispondente attesta che le possibilità di sviluppo, qualunque abbia ad essere il loro limite, vengono sospinte verso la realizzazione col massimo zelo dal governatore della Tripolitania, generale De Bono, e dal suo personale amministrativo. L'Istituto sperimentale di agricoltura a Sidi Mesri, situato in terreni che ai tempi dei turchi erano squallidi gerbidi, mette ora in mostra larghi pericoli di magnifici frutteti. L'anno scorso centomila piantelle furono distribuite ai coloni. Il grande intento della propaganda coloniale è di far tornare con mano agli italiani che la stessa tripolitana è molto differente dal deserto. Gli italiani hanno affrontato con virilità il terreno dalla rimozione delle sabbie dai substrati di terra coltivabile. Intraprendendo l'ardua fatica di erigere e rassodare le dune contro le inondazioni sabbiose. Il rimboschimento viene praticato con la piantagione di tamerici e di altri alberi, le cui radici si approfondano nell'humus sottostante e tengono ferme le dune. Quest'ammirevole lavoro di bonifica costituisce certamente la base della risurrezione agricola della Libia; e sulle fondamenta dell'agricoltura l'Italia spera di alzare un edificio di sviluppo industriale e di prestigio politico. Chi non può augurarle buona fortuna? Il corrispondente, nelle lettere anteriori, contemplando i segni ancora visibili in Libia di « quella grandezza che fu romana », si allacciava in certo modo all'atmosfera di giovinezza ed ai palpiti di vitalità che l'avevano colpito sin dal primo momento del suo sbarco.

Un morto e diversi feriti per un nubifragio a Potenza

Potenza, 30, notte.

Ieri, nelle prime ore del mattino, si sviluppò una violentissima tempesta di vento, che provocò danni alle cose ed alle persone. In corso Vittorio Emanuel il lato sud della casa adiacente al palazzo della Cassa provinciale di credito agrario, venne strappato e sollevato per qualche metro, andando ad abbattersi sulla strada retrostante, ove in quel momento transitava il carro che trainava il carrettiere Paolo Pascale, d'anni 18, il quale gravemente ferito. Il mulo che trainava il carro fu ucciso. La tettoia, rovinando nella strada, centrava in pieno l'ultimo piano. Anche altri tetti rimasero gravemente danneggiati, e lungo la via cittadine fu un continuo rovinio di tegole, di pietre, di pezzi di intonaco e di cornicione, che produssero leggere contusioni a vari passanti. Due vecchi furono buttati a terra dalla furia del vento, ma fortunatamente rimasero incolumi. Nelle prime ore del pomeriggio la tempesta andò man mano scemando ed infine cessò del tutto.

Il più vasto assortimento di

Confezioni per Bambini

a prezzi moderati

Soprabitino per bambina in lana fantasia, guarnito di seta nobile. Conveniente

L. 44,50

Abitino per bambina in repe o popeline lana, con motivi di ricamo. Novità.

L. 42,50

Impermeabile per giovinetta in lanetta, con graziose guarnizioni, pieghe e cintura. Accurata confezione.

L. 95

Costume marinaio in cheviotte americano, in seguito lana blue pantaloni corti, soprabito e paramani.

L. 45

Costume marinaio in saglia Sanitas, pantaloni lunghi, gran reclame.

L. 89

Costume maschietto in ottima stoffa flanella lana, tre modelli, collo piquet bianco. Confezione perfetta.

L. 105

Oggi distribuiamo i nostri PALLONCINI

LA RINASCENTE

Vende le merci migliori, la più assortita, la più conveniente

PIAZZA CASTELLO - TORINO - PIAZZA CASTELLO

Unione Italiana Cementi

Anonima - Sede in Torino

Capitale Sociale L. 50.000.000

Sotto la presidenza del Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Soc. An. « Unione Italiana Cementi » alla presenza di Azionisti rappresentanti complessivamente N. 396.575 azioni.

L'Assemblea ha preso atto con vivo compiacimento dell'ottima situazione della Società approvando alla unanimità il Bilancio che chiude con un saldo utile di L. 11.247.728,13, che venne attribuito nel modo seguente:

alla Riserva ordinaria L. 1.000.000,—
al Consiglio d'Amministrazione » 622.287,22
agli Azionisti L. 14 per ogni azione da L. 100, e cioè il 14 % sul loro valore nominale » 7.000.000,—
portando a conto nuovo il saldo di » 2.715.440,91

Vennero nominati i Consiglieri scaduti di carica Signori: Borsarelli di Rifreddo Cav. Avv. Ignazio; Gualino Grand'Uff. Avv. Riccardo; Tortelli Cav. Uff. Avv. Ettore; Rizzetti Comm. Carlo, Senatore del Regno.

Infine venne ratificata la nomina del Sig. W. C. Escher, Presidente del Credit Suisse di Zurigo.

Il dividendo deliberato sarà pagabile a partire dal giorno 5 Aprile p. v. (2553

SOCIETA' ANONIMA « SILOS » di Genova

Charlot

Lo chiamano il creatore del genere comico contemporaneo (senza contare chi lo proclama un genio) e anche da noi, ora, il pubblico accorre ai suoi films, in folla. Ma quando comparve — poco prima della guerra — molta gente, che si credeva raffinata, torceva il naso davanti alle sue sconcertanti disavventure, al suo verismo prosaico e vigoroso, e c'era chi lo giudicava grossolano, se non addirittura volgare. I più semplici ridevano delle sue inaffabili scarpe, delle sue corse, dell'inseparabile mazzettina, dei guai che gli piovevano addosso, ma come si ride dei pagliacci, di « quelli che pendono gli schiaffi ». A capire il « tipo », fin d'allora compiuto, il « carattere » già completamente raggiunto in tutta la sua profondità e le sue incomparabili finezze, lo « stile » di questo grande artista (senza parlare della realizzazione tecnica, di una semplicità di perfezione che non è stata ancora sorpassata), erano in pochi, e quei pochi non potevano essere che gli innamorati dell'umorismo nordico, da tempo familiarizzati col fantastico mondo dickensiano, equilibrante di riso, ma anche iridato di lacrime.

Questa commovente e ridevole vittima del destino, che è Charlot, non poteva venire che da quel mondo, popolato di Pickwick, di Micawber, di Caleb, di Pinch; vale a dire di sognatori ingenui o miserabili, non privi di un impeto donchisciottesco, di poveri diavoli sostenuti dalle più assurde illusioni, di esseri senza forza obbligati a combattere senza tregua contro tutte le stranezze della natura e le perfidie della società unite insieme, da disgraziati a cui « va tutto male » e che non ne sembrano mai persuasi e il cui ottimismo fa ridere e nello stesso tempo intenerisce. Tutti i films di Charlot potrebbero essere intitolati: « Il volto del Destino », poichè è sempre con questo nemico invisibile ma strapotente che egli combatte, per forza di cose; è sempre il sorriso beffardo di questo volto, che ricompie la scena e segue con crudeltà impassibile gli sforzi e le giravolte della sua povera vittima.

Vedetelo, quest'omino bianco e nero dalle spalle strette. Perchè appena compare sullo schermo tutti scoppiano a ridere! Perchè la sua debolezza, la sua ingenuità, la sua *goujaterie* sono già evidenti nella sua figurina sorridente, nella sua faccia di una vaga impassibilità d'automa — ma dove i begli occhi, tristi e neri, vigilano e presentono il guaio che arriverà — e in tutto il vestiario, assolutamente privo di senso comune: il cappello che non gli entra in testa, le scarpe troppo lunghe che lo fanno inciampare, il bastone che dovrebbe essere un umile appoggio ed è invece un insolente impiccio, fonte di mille guai. Vedetelo com'è solo; isolato sempre, fuori della società, abbandonato a se stesso. Bravo: il povero diavolo per autoconcessione. Ma non ribelle, chè non si sogna nemmeno di protestare nè di socialisteggiare. Anzi, tiene piuttosto a essere un gentiluomo, un « dandy »: vedete l'eleganza con cui accende il mozzicone, tolto dalla scatola di sardine che gli serve da portasigarette, e il garbo con cui raccoglie una mela di scarpa, irta di chiodi. Rispetta gli usi della società e ha una grande venerazione per le autorità costituite; peraltro, quando cammina davanti a una guardia non è mai sicuro di passarla liscia, non perchè abbia commesso qualche birichinata, ma perchè senta che contro di lui ogni ingiustizia è lecita; e questa coscienza, che egli del resto non approfondisce, perpetua in lui uno stato d'inquietudine disinvolta e per evidente. Sola, povera Charlot, nel vasto mondo, un secondo per il quale egli non è fatto. Questo egli lo sa, perciò si alza ogni giorno rassegnato alla serie dei piccoli fatti inevitabili che lo renderanno ridicolo. Oggi come ieri, tutto gli sarà nemico e ostile: il tempo, le svolte delle strade, gli angoli dei mobili, gli animali più inoffensivi, gli uomini più mansueti. Ogni suo timido sorriso provocherà uno sguardo sospettoso e diffidente, il suo gesto più comune scaterà la collera più assurda. Il riso, sgorga, anche in noi, spettatori pieni di simpatia, davanti ai contrasti più irresistibili: Charlot in pericolo sull'orlo di un abisso, lui che detesta tanto i pericoli e ama tanto il quieto vivere; Charlot davanti al bronzo inflessibile, lui così debole, con quelle spalline gracili... E sappiamo che in quel momento la sua impassibilità si scioglierà nel modo più inaspettato e che, spinto dalla disperazione, sotto i colpi implacabili della sorte, troverà il modo di trionfare combattendo col coraggio della paura e restando, dopo, nonostante il tricorno, ridicolo come prima, più ridicolo ancora, col suo viso di « Pierrot » bianco di terrore, ma gli occhi sgranati dallo spavento provato: una sorta di maschera d'eroe, abbigottito e stupefatto della sua vittoria.

Perchè poi Charlot è pieno di difetti, ha tutti i difetti del povero diavolo solitario; un po' di vanità, un po' di presunzione, una certa simpatia per i ricchi e i forti, una sfumatura di disprezzo per i vinti... Vedete la sua aria di sufficienza, di uomo riuscito, arrivato, quando qualcosa gli va bene: come cerca di rialzare la sua piccola statura e come guarda dall'alto al basso quelli che lo deridevano, finchè non inciampa in qualche ostacolo o non casca di nuovo in qualche buco per riprendere la sua abituale fisionomia di impassibile rassegnazione.

Intorno a lui la vita si svolge con una logica ferrea e spietata, ed è commovente vedere quest'omino assurdo proseguire la sua vicenda e sopportare le sue disavventure senza meravigliarsi di nulla. Nonostante tutti gli ostacoli e le circostanze avverse, egli resta vivo.

Ma che se s'innamora però l'amore è ridicolo dal mondo, oppure s'intraprende con un vertiginoso gioco di parole e di mimica, con una mimica esuberante, imprevedibile e banale, patetica e fanciullesca, ma sempre opportunamente artificiosa: ecco un genere di orazione, di cui è difficile osservare con occhio spassionato la tecnica; così come si colma di meraviglia e d'ammirazione l'altra più vera e maggiore eloquenza: quella che, senza giocare di astuzia, schiava l'animo dell'assemblea alle altezze ideali delle grandi passioni, dei sentimenti generosi.

Del primo genere, la « Revue Rabelaisienne » offre un brillantissimo e quanto mai originale tipo di cronaca — cosa veramente nuova, occasionale, sull'improvvisazione e nel modo bizzarro, e pur aderente alla realtà, di vivificare attendere a figura — a proposito di un discorso del socialista Blum, che è del resto anche un oratore eccellente dell'altra maniera, la buona. Sono note le recenti discussioni fra esso al Partito Socialista francese sul ritorno del collegio uninominale, a l'orientamento anti-proporzionalista, e ciò contrario alla tesi sostenuta fino a poco tempo fa, che si è fatto strada nella maggioranza del partito stesso. A sostenere le nuove direttive-molti « sul » dell'oratoria contigua hanno spiegato le più suggestive loro risorse. Léon Trotsk, arguto osservatore e commentatore aneddotico, ha voluto ritrarre la figura di uno di essi « la maniera della sua eloquenza. Dittorica conversazione! Illusionismo! Non si potrebbe dire. Ad ogni modo lo scrittore ci offre un resoconto di seduta senza pacchetti, stile, fiamma di particolari, fantasia aristofanesca, fuoco di tutte un'irresistibile ironicamente nella quale la scrittura ambiguità del tracce vaghe, impalpabile e bella. Léon Trotsk descrive:

— Più proporzionalista che mai...

Nulla nelle maniche, guardate, signori... guardate... le quali si agitano un istante, leggere: un salto, ohplà, il gioco è fatto, voi non avete visto niente:

— ... Io vi supplico di votare il ritorno alle scrutinio uninominale.

Siamo al Consiglio nazionale socialista. In scena, Leone Blum. Si tratta di far decidere dal Consiglio che i membri del gruppo parlamentare, abbandonando la proporzionale cara a Jaurès, siano autorizzati a votare lo scrutinio uninominale. Ultimo degli oratori — « vedetta » americana, la sola che conta in questi congressi! — Leone Blum è alla tribuna...

Colle due mani appoggiate alla tavola, curvo in avanti, molto in avanti, a più di 45°, verso la sala, sulla quale:

— Chut...ch...h...h...ut... chut!...

Il silenzio si è fatto, completo, egli si scusa dapprima, fanciullina modestia, si scusa d'aver il coraggio d'occupare ancora questa tribuna quando già tanti oratori hanno detto tutto ciò che vi era da dire in tale discussione, e l'hanno così ben detto. Tuttavia:

— Ma forse non è del tutto inutile riassumere un'ultima volta gli argomenti che militano a favore della decisione cui... io vi chiedo di prendere, a favore dello scrutinio uninominale

E avanti!

Egli fissa i delegati uno ad uno, e sembra, rivolgendosi a ciascuno volta a volta, combinando così abilmente la voce e il gesto, che ognuno, si, ognuno può cogliere tra le frasi dottrinali un richiamo diretto, individuale.

Fisicamente, dà l'impressione di fare uno sforzo nauseola. La voce, d'un timbro così flebile, così smorzato, una voce da cappella letteraria assai più che da comizio, è, sin dalle prime frasi, completamente velata, rotta, afrocchiata, stracca, sfinita e ben presto ansante. Seguela nuova, senza dubbio, poichè ci ricordiamo di aver udito alla Camera questa stessa fragile voce, d'averla udita chiara, sicura, quasi forte, per tre, quattro ore d'orologio (specialmente nel giugno scorso, al tempo degli attacchi appassionati e brillantissimi di Leone Blum ai progetti finanziari di Caillaux) e non ci par possibile che, in pochi minuti, in questa sala religiosamente attenta, essa si sia a questo punto incrinata, spezzata. Ma questo sfinimento, questa spezzatura lo animare, queste spezzature giungono ben a proposito per rinforzare le implorazioni che, a dire il vero, sono poi tutto il discorso dell'oratore socialista.

— Proporzionalista più convinto che mai, io vi scongiuro, vi supplico...

Leone Blum viene ai fatti e si destreggia con un'arte suprema. Alle sue parole la discussione e i dettagli spariscono. E' un uomo, null'altro che un uomo, un uomo che implora, inoltranzi ad altri uomini, che si commuovono.

— Io vi supplico...

Egli si offre, si dona, si dà, strascicando la voce, a mani giunte, reverenziale, teso, col cuore aperto, bollato là, palpitante...

— Io vi scongiuro...

cuore doloroso, straziato dall'angoscia, cuore innumerevole...

— Questo cuore che non batte che per voi, per la... o mio Partito... io vi prego, ascoltate...

Fabbretti, Alfa, mani tremanti, sudate, no si potranno evitare...

La poesia come scienza magica

Senza dubbio, Arturo Onofri, poeta sino ad ieri panteista e bucolico, s'è creduto invasato da Manes, da Buddha e da Atma, ovverossia dai germi dell'avvenire, chiamati anche dai teorici tedeschi Se spirituale, Seicio vitale, e Uomo-spirito; oppure, ha sentito un bel giorno germogliare in se stesso, entro la sua coscienza di poeta, quei rispettabili principii, di cui l'uomo, secondo la *somma esoterica*, è formato dai tempi d'Adamo, e cioè: il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale. In parole povere, egli ha letto e meditato *Die Rätsel der Philosophie*, o la *Theosophie*, o *La science occulte*, o *L'Initiation* del dottor Rudolf Steiner, il quale, come papa e come apostolo della moderna teosofia europea, (in Italia abbiamo gli Assagioli, i De Renzis e altri), va considerato press'a poco come una specie di Paracelso meno simpatico, « philosophus, mathematicus, chimista, cabalista, naturae indagatrius indagator », come a dire un mezzo Faust e rotti. E l'Onofri, scosso dal miracoloso lume dell'Antroposofia steineriana come da un prurito misticizzante, nè dimentico di possedere tra pelle e pelle la vena del propagandista e dell'illuminato, e nel cuore la sacra fiamma del bardo, s'è buttato a capofitto entro il fiume schiumoso di una lirica ermetica e baluginante. Il mi frutto più saporito e proprio questa arrovellata e tenebrosa *Terzestrità del Sole* (1). La quale, più che in Italia, dove d'ogni cosa s'usa arricciare la chiarezza, dovrebbe essere letta e postillata in quel « *Goetheanum* » di Dornach, ove presso la « Libera Scuola Superiore di Scienza dello Spirito », di cui l'Onofri potrebbe essere, senza tema di far brutta figura, alunno onorario, s'insediano in plenitudine le varie concezioni artistiche, estetiche, coreografiche, filosofiche e antroposofiche dello Steiner.

A dire il vero, noi siamo convinti della serietà e della sincerità dell'Onofri, il quale scrive poesia da venti anni, e di cui più volte s'è parlato, con simpatia e con stima; tuttavia, benchè i segni non dubbi di questa catastrofica missione profetica fossero già noteveli in altri libri, e specialmente nelle *Tromba d'argento* (1924) noi speravamo in un rinsavimento e in un ritorno a quella sua facoltà d'arte, naturali e italiane, da cui nacquero le *Orchestrine*, e *l'Ariosto* e le liriche stampate sulla « Voce ». Perciò non demmo eccessiva importanza, e male facemmo, a certi studi ed esegesi, come il *Tristano di R. Wagner* e il *Nuovo Rinascimento come arte dell'Io* (l'Io d'Onofri è perfettamente l'Io al cui parla il D. Steiner nei suoi *Problemi spirituali*), dove codeste nuove teorie erano annunciate, con messianica irruenza. Nè a noi spetta confutarle in sede filosofica, religiosa o teologica; tuttavia non possiamo non discuterle, allorchè investono l'arte in generale e, come nel caso nostro, la poesia in particolare. Che Onofri creda nella verità empirica d'esse, o sia convinto della *Trinità superiore* di pitagorica memoria, a noi poco importa; ch'egli segua la nuova *Deutsche Theologie* del signor Steiner piuttosto che quella vecchia adottata da Martino Lutero; meno che meno; ma che, a torto o a ragione, riadatti la poesia in una scienza magica, tra spiritistica e occultistica, sublimazione e velata, cose la Dea di Saïs, questo, invece, c'importa moltissimo.

***

Chi conosce l'opera dell'Onofri, dal dannunziano-stilo delle prime *Liriche* al pascoliano dei *Canti delle Case* (1903), dal paniano pittorico dell'*Orchestrine* (1909), dal paniano pittorico dell'*Ordell'Ariosto* (1921) e dell'*Ultimato* (1925), non avrà difficoltà nel comprendere come nell'Onofri ciò che ieri era vita del senso (esteriorità, atteggiamento, costume letterario, esperienza) sia trasboccato per potenza sulla vita dello spirito. In lui già aveva fatto presa l'atteggiamento superumano e profetico del D'Annunzio, il quale gli dava modo d'esprimere, sotto la trama abbagliante delle immagini, qualcosa di sacerdotesco e di funesto, in bilico tra l'ascetismo di Meister Eckehart e le allucinazioni di Emanuele Swedenborg. Più felice, allorchè si sentì « poeta puro » e spogliato dalle esigenze del tempi da ogni preconcetto e da ogni paludamento mondanico. Il tono, allora, della sua poesia fu essenzialmente descrittivo e pittorico, scevro in un'ugile e trepidante umanità contemplativa. Il mondo gli appariva come una lustra metallica, il bellezza concreta e definitiva, che si esauriva in se stessa, in pienezza e sovrabbondanza di colori, senza nascosti metafisiche. Se oggi la poesia dell'Onofri vuole addirittura costruire una nuova cosmogonia, ieri s'accontentava invece del puro frammento, della pura immagine. Da un assoluto estetico egli è passato a un assoluto filosofico, a tutto suo danno, e a completo travisamento della qualità della sua poesia. La quale, a sua volta, dell'*Orchestrine* o quella dell'*Ariosto*, viveva di una pura atmosfera di luce e di aria, miracolo di destrezza stilistica e fenomeno di grazia espressiva, non predisposta povera di costruzione interiore. Eppure, ancora oggi s'aprono quei libri con soddisfatta commozione:

« Due cigni neri dal becco rosso di lacca, arrivano pari pari, pettoruti e solenni, facendo leggere luce di acqua incisa di specchietti di sole che scivolano su per i colli stanchi, rientrati a quel brivido inatteso ».

Oppure, sentite l'accordo trasmesso dal *Sereno d'inverno*:

« Fiocchi leggeri gallegiano intorno agli alberi di nevo, dalle cellule che lasciano la facciata al ponente e i tetti rossi e le facciate bianche sono lampati da un biagio vino spumante che cola lungo le finestre dorgolato da non potersi rompere al sereno.

Ma poi, chiuso in attivo l'internesso d'una poetica pura e cristallizzata, la vocazione mistica e teosofica s'è riaperta nell'Onofri purulenta come una piaga, e i toni predicatorii e poligenetici si sono accentuati sino a raggiungere il parossismo e l'assordante clangore delle divine trombe nel dì del Giudizio. Ma, se codesto prepotente temperamento dell'Onofri trovasse una pari corrispondenza nell'artista; se la poesia e il misticismo bruciassero e si fondessero nel lume d'uno stesso fuoco, come ad esempio, nelle *Nozze spirituali* e in *De Ede et judicio* di Ruysbroeck l'Ammirabile, o nel *Te Deum* di Giovanni van Ruysbroeck, o negl'Inni *alla notte* del Novalis; se codesto senso e responsabilità di fatica evangelica non intorbidassero sino all'assurdo le sue naturali e spesso potenti capacità creative, noi sulla avremmo da eccepire. Ma, sintanto che la poesia rimane intenzionale e sperimentata, espressione burrascosa di un inutile ed ermetico idealismo magico, con cui noi non vogliamo affatto compromettersi nè in bene nè in male, troppo appariscente appare la meccanica barbarica dalla nuova subsannante lirica dell'Onofri.

***

Già, nella *Tromba d'argento*, quando aveva valore descrittivo s'inclinava ad adombrare nascosti valori simbolici e cifrati; già, colui ch'era stato un finissimo commentatore della poesia pascoliana, mescolava in uno strano calderone le più disparate estetiche, e parole, e modi arcaici e futuristi. La poesia divantava così un duro calvario, una infuriata corsa con gli occhi bendati, una discordia nel campo di Agramante. Di quest'ultima, con la *Terzestrità del sole*, si dovea giungere all'empireo, dopo aver aperte, con il *Nuovo Rinascimento*, le porte del Paradiso.

Sulle prime, il naturista, fresco e trasparente dell'*Ariosto* dà l'avvio ai versi:

L'ore denso del sole
s'assottiglia e dirama
fino a un verde di crescita,
fino a cenari trama
di foglia, che respira
il suo stesso splendore permaiato.

oppure a quest'altri, ove già però il sogno della città futura trova risalto all'evidenza fantastica:

Oltre le nubi e il freddo, oltre le cime
dei deserti di ghiaccio senza foglie,
s'amplia, nel cuore d'un'eterna estate,
un pianure celeste come un lago.

e, oltre, la felicità cantante del seguente distico:

Tessiture del cielo dentro i monti
declinanti sul mare, in braccia al sole

cioè ritroviamo intatte le qualità più concrete della passata poesia onofriana. Poi, il Niagara della teosofia! Cioè, l'immaginismo e il vocabolario da loggia d'iniziati, la retorica della Scienza Spirituale, l'esperanto dei *misti domini*, la tronfia idolatria dell'espressionismo di casta. Il folgorare da Dio, il poeta unto da Steiner, lo scalatore sfrenato di cieli a cavallo della mocgolfiera esoterica, con la terminologia propria alla scuola di Dornach, tutto d'umanizzare l'universo:

E l'Esser-Uno ci palesa (in Lei
come in terra vivente) l'Io screzza
che articola universi entro ogni umano
corpo, cade nel, via via, l'Uomo si crei.

oppure:

Alzati fuor del minerale, o parte
Tu vivi in te, Parola agita-mondi,
nel risonante nel concerto immenso
della tua luce-madre, in un calore
di tesauri entro te, nel tuo respiro.

e via di questo passo, per la gloria dei cieli. Il barocchismo romantico di questa poesia è evidente. Curiosa, piuttosto, è la contaminazione delle varie estetiche: dal futurismo più massiccio (*le genziane dei monti, l'aria-velocità del sorriso, gli estri alchimici del sole*) alle astrattezze più vanne dei marinisti, dai settenari (*nel respiro d'un prato — che sembra oro soffiato*) la cui andatura e risoluzione è pascoliana, allo raffinatezze espressive prettamente vociane. Di più aggiungasi le parole composte (*soler-Lui, Verbo-Eternità, petto-armonia, lieto-riflessi-Uno, lampi-ghiaccio*, ecc.) proprie ai tanto *Dos Christentum als mystische Tatsache*, ma che in poesia hanno il valore d'un qualsiasi puzzle. La quale cosa non è davvero divertente.

Ora, nè noi supponiamo capacissimo come Onofri, il quale è un vero poeta e un serio scrittore, abbia dato mano alla costruzione di una simile torre di Babele. Come non sente che, nonostante lo sperpero delle immagini, la suddivisione dei concetti, il ballo di San Vito dei simboli, la poesia gli sfugge e vaga nel più indeterminato dei cieli? La ridda farneticante dei sovrannaturale sobbacca ogni traduzione, anche la più piccola e fragile, della sua realtà umana; e trasporta in un carosello di versi incomprensibili e noiosi anche gli altri, pochi, veramente belli e personali. Inoltre poi, codesta estetica non ha neppure il merito d'essere nuova. Oltre che in certi lavori intuitivi-spirituali dello Steiner (*Il risveglio delle anime, Il Guardiano della soglia*), ha le sue radici in certe esperienze: dall'*A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu* del Rimbaud, attraverso la logica eccentrica d'*Un Coup de Dés* o dell'*Après-Midi* di Mallarmé, giù giù sino al geometrismo polare del Valéry. Oppure, ben ricorda la poesia araldica d'un Nazzarianni. Ma, così, la *Terzestrità del sole* fa più del sistema teologico o del trattato de'la vita perfetta che del poema. Ci son troppi angeli e troppe parole con la iniziale maiuscola. C'è troppa teosofia, e troppo poca arte. C'è un bellissimo impegno di poeta, diluito in paradigmi intellettualistici, e scompigliato più d'una danza africana. Faust che balla lo *shimmy*. Il *Nirvana* e i toni di jazz-band. Infine, di poesia celeste, ne avevamo a sufficienza di quella di Milton.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ARTURO ONOFRI: « Terzestrità del sole », poesie. — Vallecchi, edit., Firenze, 1927. Lire 10.

Dell'arte oratoria come illusionismo

Parlare al pubblico, trascinarlo dove si vuole con un vertiginoso gioco di parole e di mimica, con una mimica esuberante, imprevedibile e banale, patetica e fanciullesca, ma sempre opportunamente artificiosa: ecco un genere di oratoria, di cui è difficile osservare con occhio spassionato la tecnica; così come si colma di meraviglia e d'ammirazione l'altra più vera e maggiore eloquenza: quella che, senza giocare di astuzia, schiava l'animo dell'assemblea alle altezze ideali delle grandi passioni, dei sentimenti generosi.

Del primo genere, la « Revue Rabelaisienne » offre un brillantissimo e quanto mai originale tipo di cronaca — cosa veramente nuova, occasionale, sull'improvvisazione e nel modo bizzarro, e pur aderente alla realtà, di vivificare attendere a figura — a proposito di un discorso del socialista Blum, che è del resto anche un oratore eccellente dell'altra maniera, la buona. Sono note le recenti discussioni fra esso al Partito Socialista francese sul ritorno del collegio uninominale, a l'orientamento anti-proporzionalista, e ciò contrario alla tesi sostenuta fino a poco tempo fa, che si è fatto strada nella maggioranza del partito stesso. A sostenere le nuove direttive-molti « sul » dell'oratoria contigua hanno spiegato le più suggestive loro risorse. Léon Trotsk, arguto osservatore e commentatore aneddotico, ha voluto ritrarre la figura di uno di essi « la maniera della sua eloquenza. Dittorica conversazione! Illusionismo! Non si potrebbe dire. Ad ogni modo lo scrittore ci offre un resoconto di seduta senza pacchetti, stile, fiamma di particolari, fantasia aristofanesca, fuoco di tutte un'irresistibile ironicamente nella quale la scrittura ambiguità del tracce vaghe, impalpabile e bella. Léon Trotsk descrive:

— Più proporzionalista che mai...

Nulla nelle maniche, guardate, signori... guardate... le quali si agitano un istante, leggere: un salto, ohplà, il gioco è fatto, voi non avete visto niente:

— ... Io vi supplico di votare il ritorno alle scrutinio uninominale.

Siamo al Consiglio nazionale socialista. In scena, Leone Blum. Si tratta di far decidere dal Consiglio che i membri del gruppo parlamentare, abbandonando la proporzionale cara a Jaurès, siano autorizzati a votare lo scrutinio uninominale. Ultimo degli oratori — « vedetta » americana, la sola che conta in questi congressi! — Leone Blum è alla tribuna...

Colle due mani appoggiate alla tavola, curvo in avanti, molto in avanti, a più di 45°, verso la sala, sulla quale:

— Chut...ch...h...h...ut... chut!...

Il silenzio si è fatto, completo, egli si scusa dapprima, fanciullina modestia, si scusa d'aver il coraggio d'occupare ancora questa tribuna quando già tanti oratori hanno detto tutto ciò che vi era da dire in tale discussione, e l'hanno così ben detto. Tuttavia:

— Ma forse non è del tutto inutile riassumere un'ultima volta gli argomenti che militano a favore della decisione cui... io vi chiedo di prendere, a favore dello scrutinio uninominale

E avanti!

Egli fissa i delegati uno ad uno, e sembra, rivolgendosi a ciascuno volta a volta, combinando così abilmente la voce e il gesto, che ognuno, si, ognuno può cogliere tra le frasi dottrinali un richiamo diretto, individuale.

Fisicamente, dà l'impressione di fare uno sforzo nauseola. La voce, d'un timbro così flebile, così smorzato, una voce da cappella letteraria assai più che da comizio, è, sin dalle prime frasi, completamente velata, rotta, afrocchiata, stracca, sfinita e ben presto ansante. Seguela nuova, senza dubbio, poichè ci ricordiamo di aver udito alla Camera questa stessa fragile voce, d'averla udita chiara, sicura, quasi forte, per tre, quattro ore d'orologio (specialmente nel giugno scorso, al tempo degli attacchi appassionati e brillantissimi di Leone Blum ai progetti finanziari di Caillaux) e non ci par possibile che, in pochi minuti, in questa sala religiosamente attenta, essa si sia a questo punto incrinata, spezzata. Ma questo sfinimento, questa spezzatura lo animare, queste spezzature giungono ben a proposito per rinforzare le implorazioni che, a dire il vero, sono poi tutto il discorso dell'oratore socialista.

— Proporzionalista più convinto che mai, io vi scongiuro, vi supplico...

Leone Blum viene ai fatti e si destreggia con un'arte suprema. Alle sue parole la discussione e i dettagli spariscono. E' un uomo, null'altro che un uomo, un uomo che implora, inoltranzi ad altri uomini, che si commuovono.

— Io vi supplico...

Egli si offre, si dona, si dà, strascicando la voce, a mani giunte, reverenziale, teso, col cuore aperto, bollato là, palpitante...

— Io vi scongiuro...

cuore doloroso, straziato dall'angoscia, cuore innumerevole...

— Questo cuore che non batte che per voi, per la... o mio Partito... io vi prego, ascoltate...

Fabbretti, Alfa, mani tremanti, sudate, no si potranno evitare...

Teatri e attori: la dinastia dei Salvini

L'attore Gustavo Salvini che con la sua Compagnia recita attualmente al Teatro Alfieri, ha sulle sue spalle forti e possenti un'eredità artistica luminosissima ma anche piena di responsabilità. Responsabilità che non riguardano lui soltanto. Un privato che abbia la fortuna di possedere un quadro di Raffaello risponde davanti allo Stato di questa sua ricchezza e non ha il diritto di sperperarla. Gustavo Salvini possiede un patrimonio che non è esclusivamente suo. L'attore di oggi, di questo patrimonio, se gode l'usufrutto spirituale e con la sua presenza sui palcoscenici italiani se nobilita, le idealizza rivestendolo del grande amore e dell'alta venerazione che egli nutre per l'indiscutibile scomparso.

La filocola artistica che i salvini si stanno trasmettendo da quattro generazioni senza lasciarne spegnere un solo riflesso, è stata accesa da don Giuseppe Salvini, allievo di Giacomo Modena, il padre di Gustavo. Prima di questo attore, sommo fra i sommi, aveva fatto scuola il Domeniconi, comico piuttosto ampolloso e alquanto artificioso che rispondeva però egregiamente al gusto del tempo alla moda dei suoi esempi. Gustavo Modena ne ha riformato il metodo recitando la tragedia; alleggerito il fatto il suo contemporaneo, Alamanno Morelli, nell'interpretazione dei drammi.

La classicità di questi due artisti con i quali il nostro teatro cominciava ad assurgere verso la luce della gloria, è stata ereditata da Tommaso Salvini, Ernesto Rossi e Carlo Romagnoli che, se così si possono dire, la purificarono ancora, aggiungendo ad esso una nota di più profonda umanità. Ed ecco da questo Olimpo discendere Giovanni Emanuel, Ernesto Novelli, Ernesto Zacconi e Gustavo Salvini i quali hanno aperta la scrada alla scuola « romantica » e verista », che è simile all'attuale se non in tutto, almeno in parte. Molti ricordano ancora Giovanni Emanuel, quasi tutti Ernesto Novelli, e i pubblici di oggi applaudono Ernesto Zacconi e Gustavo Salvini, anche se l'orecchio vi man mano perdendo il gusto e l'abitudine alla loro speciale forma di recitazione. La quale recitazione, indiscutibilmente pericolosa a quanto mai dirigitosa ed efficace, conserva delle sfumature troppo evidenti di classicismo, per non dire di maniera; sfumature, intonazioni, gesti ben lontani da quel « verismo » che una tale scuola aveva preso per insegna quando s'era posta coraggiosamente all'avanguardia del Teatro Italiano. Mutano i tempi e i gusti.

Il pubblico d'altronde ha accolto l'altra sera Gustavo Salvini con un tale entusiasmo d'applausi, che in certo qual modo le hanno ripagato dell'amarezza che egli forse sente contro « la moda », che se non gli volge proprio le spalle, da lui continua ad allontanarsi. E, forse, nell'*Oreste* il « classicismo » della recitazione ci è parso sensibilmente sottolineato dalla vetusta della traduzione del dramma.

Tornando alla dinastia dei « Salvini », dirome che essa da cinquecento anni sta realmente imperando sul teatro italiano. Essa è stata iniziata, come abbiamo detto, da Don Giuseppe Salvini, seguitata con la luminosa ascensione di Tommaso e dal fratello di questi, Alessandro. I due figli di Tommaso, Alessandro e Gustavo, pur trovando nel glorioso padre un ostacolo quasi irraggiungibile, si avvicinano anch'essi sulla strada non sempre facile ne facile dell'arte.

Alessandro, contrastato in una sua passione amorosa, partì per l'America, dove, essendo stato udito dall'impresario, Ghisola a declamare il monologo dell'*Amleto*, venne da questi « scritturato » e portato alle battaglie della ribalta. Gustavo, che era salito sul palcoscenico contro la volontà paterna, per dodici anni non parlò più con l'illustre genitore.

Tommaso Salvini ha sentito suo figlio recitare al teatro « Nicolini », di Firenze. La prima sera Gustavo, interpretando il *Kean*, non ha potuto placare l'ira paterna. Recitando l'*Amleto* la seconda sera, egli è riuscito a strappare dalle labbra del burbero artista questi parole: « E' strano che tu mi faccia l'*Amleto* come lo faccio io! ». Il figlio riverentemente rispose allora al padre: « Infatti, tu parli come un professore di filosofia e ne hai anche l'anima; io non sono che un uomo e parlo come un uomo ». Questione di opinioni. I due artisti però sull'interpretazione del « principe di Danimarca » non andarono mai d'accordo. La terza sera Gustavo Salvini, rappresentando l'*Edipo Re*, ha visto, mentre saliva alla ribalta a ringraziare il pubblico, suo padre che lo applaudiva. Pochi minuti dopo, Tommaso Salvini, su palcoscenico, gettava le braccia al collo del figlio e gli regalava, « come ricordo della serata », un anello...

Da allora padre e figlia recitarono anche insieme. La pace era conclusa: la dinastia dei Salvini seguitava. La fiaccola non era spenta.

A. G.

Al Regio: La seconda della *Morta*.

Come fu già annunciato la seconda rappresentazione della *Morta* di Fiestow ha luogo stasera alle ore 21 in turno di abbonamento dispari, causa 37.a della serie, a prezzi normali. La vendita prosegue dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Al Teatro di Torino.

Per lunedì sera è annunziato un concerto di carattere e di interesse particolare. In esso, sotto la direzione del maestro Romeo Bartoli, sarà eseguita la « commedia armonica », in un prologo e tre atti, a cinque voci, del cinquecentista Orazio Vecchi, *L'Amfiparnaso*, considerato come lavoro precursore dell'opera. Seguiranno, nuove per Torino e dirette da Alfredo Casella, *Les Noces* di Igor Strawinsky, scene russe per soli, coro, qualtro pianoforti e batteria.

Comunità italiana all'estero.

La « Chann Theatres Corporation » ha inaugurato testè un nuovo teatro, il « Theatre Masque », e come spettacolo d'apertura ha scelto *Martanette, che passione!* di Rosso di San Secondo. Il successo è stato clamoroso. La critica se ne occupa diffusamente abbirrarendosi nella maniera più impensata tanto sull'opera quanto sulla figura dello scrittore italiano. Di Rosso di San Secondo sono state rappresentate in Germania *La Scala* e *La bella addormentata*. A Graz, l'antica capitale del Principato di Reuss, fu rappresentata con successo *La Scala* e lo stesso lavoro a giorni andrà in scena allo Staatstheater di Berlino. A Düsseldorf è molto piaciuta *La bella addormentata*.

Notte parigina

di Hanseack e Haubert

Parigi, 29, notte.

Da quando gli inglesi e gli americani, forse per evitare di essere fischiati come lo furono l'estate scorsa, non vengono più a visitare Parigi in numerose comitive, sono scomparsi molti dei bizzarri locali che erano stati ideati per spogliare certe loro maisone curiosità. Una di tali attrattive era formata dai ritrovi di *apaches* e delle loro donne, ritrovi che venivano descritti come pericolosissimi, ma di cui la polizia aveva il diretto controllo e nei quali capitavano soltanto *apaches* addormentati. Ora quelle piccanti mète delle famose esplorazioni notturne l'alle da stranieri avidi di sensazioni nuove, non si vedono se non riprodotte su qualche palcoscenico in cui si rappresentano drammi popolari.

Era tuttavia accaduto di rado che la ricognizione di una sala da ballo di genere della malavita fosse stata fatta con così scrupolosa esattezza come è stata compiuta alla « Folies Dramatiques » per la rappresentazione del nuovo dramma realistico di Hanseack e Haubert, del quale oggi si è avuta l'impressionante prova generale. L'ambiente, le bieche figure degli sfruttatori di donne e delle disgraziate che vivono accanto ad essi come schiave, le orchestrine composte di suonatori di armoniche e di chitarra, le ballerine, le caratteristiche, ma soprattutto le brutali maniere ed il gergo curioso e pittoresco degli *apaches* e delle loro femmine sono stati così bene contraffatti da creare una atmosfera oltre ogni dire veritiera. Senza questo perfetto ambientamento, la commedia perderebbe quasi tutto l'interesse che ha saputo destare tra gli spettatori, i quali hanno così veduto rivivere uno dei tanti *cabarets* in cui si muovono gli eroi dei romanzi di Francis Carco.

L'intrigo ideato da Hanseack e Haubert è stato ciò che meno ha tenuto desta l'attenzione. Una straniera che si fa chiamare principessa e che frequenta per diletto i locali più equivoci del bassifondi parigini, si innamora profondamente di un individuo che si trasformerà assai abilmente in giovanotto elegante ed in ruvido popolano. E' egli un vero *apache* od è un eccentrico della migliore società? Quando la principessa è divenuta la sua rovina ma indivisibile, scopre che egli non è soltanto un temibile delinquente, ma anche il più esigente ed il più prepotente degli amanti. Siccome essa rifiuta di cedere che un resto corteggiatore le offre, così egli, che ha già consumato tutto ciò che essa possedeva, le obbliga a prostituirsi come una delle tante miserabili donne che passeggiano ogni notte sui boulevards. La disgraziata che subisce il suo tremendo fascino scende tutti i gradini dell'abbiezione, pur di non perderlo. Un amico che aveva creduto la principessa partita per un lungo viaggio, la riconosce finalmente sotto le spoglie della adescatrice di passanti e le fa sperare le catene che essa volle avere ai piedi. Il lavoro è quanto mai melodrammatico, ma ha fornito agli autori un ottimo pretesto per rivecare le visioni che avevano coloro i quali, visitando questa metropoli, volevano sapere in che cosa consistessero le notti parigine dei bassifondi.

Ribaud.

GALLERIA PESARO
MILANO Via Manzoni, 12-A

La raccolta Carlo Sacchi di Milano

in cui l'arte italiana del Secolo XIX è rappresentata con opere del più alto interesse artistico e storico sarà venduta all'Asta nella Galleria Pesaro nei giorni 1-2-3 Aprile 1927

Esposizione 2-3-4-5-6 Aprile 1927

ARTISTI LOMBARDI: Previati Segantini Cremona Ranzoni Mosè Bianchi Induno Domenico Induno Gerolamo Formilli Filippini Gignous Rognoni Mariani Pellizza Da Volpedo Alciati Fattori Cesare Tommasi Arnaldo Balzaretti Leonardo V. Grubicy De Dragon Pietro Gaudenzi Emilio Longoni Carlo Forlani Roberto Fontana Piero Bonomi Luigi Conconi De Albertis Angelo Alciati Mortelli ecc.

ARTISTI PIEMONTESI: Fontanesi Delleani Pastoi Xavier ecc.

ARTISTI VENEZIANI: Martini Pietro

REATI E PENE

Il delitto di via Fontanesi

Le testimonianze

La giornata d'ieri nel processo Oppes è stata occupata per intero dalla deposizione dei testi. La sfilata è stata iniziata dalla signorina Maria Coenda che abita l'alloggio sottostante a quello occupato dalla povera signora Diez. La teste, verso le 16.45 del 1.o marzo (il giorno del fatto) intese rumori nell'alloggio Diez: dapprima due o tre colpi sordi e violenti, poi ad una distanza di circa mezz'ora, altri rumori, come prodotti da altri colpi. Verso le 17.30 i rumori cessarono. Analoga è la deposizione della sorella, Luigia Coenda, che pure in quell'ora si trovava in casa.

Viene quindi alla pedana il sig. Davide Bertagnolio, impiegato presso la ditta Cella che ha gli uffici in via Roma, 27. La deposizione di questo teste riveste molta importanza ai fini dell'accusa, e dà luogo ad un certo movimento ed a qualche battuta drammatica.

«E' lui, è lui!»

— La mattina del 2 marzo, verso le 8, — racconta il Bertagnolio — mi trovavo sul portone dello stabile di via Roma in attesa dei miei principali, quando fui avvicinato da un giovanotto che abita l'alloggio sottostante a quello occupato dalla povera signora Diez. La teste, verso le 16.45 del 1.o marzo (il giorno del fatto) intese rumori nell'alloggio Diez: dapprima due o tre colpi sordi e violenti, poi ad una distanza di circa mezz'ora, altri rumori, come prodotti da altri colpi. Verso le 17.30 i rumori cessarono. Analoga è la deposizione della sorella, Luigia Coenda, che pure in quell'ora si trovava in casa.

Viene quindi alla pedana il sig. Davide Bertagnolio, impiegato presso la ditta Cella che ha gli uffici in via Roma, 27. La deposizione di questo teste riveste molta importanza ai fini dell'accusa, e dà luogo ad un certo movimento ed a qualche battuta drammatica.

«E' lui, è lui!»

— La mattina del 2 marzo, verso le 8, — racconta il Bertagnolio — mi trovavo sul portone dello stabile di via Roma in attesa dei miei principali, quando fui avvicinato da un giovanotto che mi richiese se gli sapevo indicare dove avrebbe potuto rivolgersi per vendere dei rottami d'oro. Io lì per lì non feci caso a quella richiesta e accompagnando le parole col gesto, gli dissi: «Vada in via Lagrange, dove ci sono molti negozi di oreficeria. Potrà rivolgersi ad uno qualunque di essi». E il giovanotto se ne andò appunto in direzione di via Lagrange. Senonchè il giorno dopo, scorgendo sui giornali la fotografia dell'Oppes, indicato come l'uccisore della signora Diez, fui preso da sospetti: rammostrai la fotografia alla signora Cella che, essendo giunta mentre il giovanotto sconosciuto parlava con me, aveva potuto osservarlo con agio, e subito la signora esclamò: «E' quello di ieri». Anch'io riconobbi subito nella fotografia l'individuo che mi aveva avvicinato e lo dissi alla polizia. In carcere quando l'Oppes mi fu presentato tra altri individui, lo riconobbi subito. Ed infatti per me è lui. Non c'è dubbio, assolutamente.

Queste dichiarazioni recise del teste provocano discussioni e contestazioni da parte dei difensori. Il presidente invita il teste ad osservare ancora da vicino l'imputato.

— Cosa vuole che lo guardi! — esclama il Bertagnolio. — E' lui! Non mi inganno.

Maria Gabri esercisce la bottiglieria di corso Tortona 14 nella quale l'Oppes si sarebbe recato nelle ore pomeridiane del 1.o marzo. Narra che tra le 16,30 e le 17 di quel giorno giunse nel suo esercizio un giovanotto che, dice lo stesso, aveva un aspetto «stravirè». Sdraiosi, non si decideva mai ad ordinare qualcosa: la teste gli venne in aiuto chiedendogli se desiderava un caffè con qualche cordiale. Il giovane fece cenno di sì. Bevve e se ne andò.

— Non disse nulla — conclude la teste: — mi sembrava anzi che non avesse neppure la forza di parlare. Io pensai che uscisse dal gabbinetto di un chirurgo che abita appunto nella località.

Maria Hirtl in Giorgis era stata a visitare la Gabri nell'ora in cui il giovanotto entrò nella bottiglieria. Narra che costui era pallido ed appariva come stralunato: si prendeva a tratti la testa tra le mani.

Pres.: — Che ora era?

— Quando quel giovanotto entrò erano le 16,10. Lo ricordo bene questo particolare perchè avevo l'orologio sotto gli occhi. Quando poi il giorno dopo vidi la fotografia dell'Oppes, l'ho subito riconosciuto.

Pres.: — Guardi l'imputato con attenzione: lo riconosce?

Teste (risolutamente): — E' lui, è lui! Lo riconosco perfettamente.

L'imputato protesta e dice che la teste si sbaglia.

Teste: — E' inutile che neghiate. Ho tenuto la vostra fotografia.

Imputato, sforzandosi di sorridere: — Si vede che le piaccio.

Teste: — E' lui! Perchè dovrei dire una «bugiarderia»?

La campagna dell'imputato

Il vino intesa la compagna dell'Oppes, Domenica Irato, una ragazza che non manca di qualche grazia e che veste con una certa linea ed una certa eleganza. E' stata anche lei una vittima dell'Oppes, giacchè come è risultato dalle indagini, lo proprio avviava dall'Oppes per quella brutta china che i lettori conoscono. Ma la ragazza non ha risentimenti contro l'uomo che l'ha sfruttata, e che ora siede nella gabbia. Lo chiama «mio marito» (giacchè i due si unirono in matrimonio col solo rito religioso) e si dimostra preoccupata per la sua difesa. Racconta di averlo conosciuto quando ancora era carabiniere e di aver allacciato con lui dei rapporti che presto diventarono intimi. Quella era per lei la seconda o terza esperienza amorosa. Dopo aver riferito particolari che i lettori già sanno, la Prato spiega che la mattina del 1.o marzo si era assai tardi, come al solito del resto; alle 12,30. Con l'Oppes erano al ristorante dove pigliavano i pasti e siccome non c'era posto si trattenne con lui al caffè Galliari. Dopo avere fatto colazione si recò con l'Oppes per via Roma al quale fu infatti scritto mentre si trovava in un'edicola sotto la stazione. Costui si qualificò per Francesco Negro di Emilio residente in Alessandria in via Gambarina Vecchia N. 5. Dichiarò che era sceso a Rocco Scrivia per apprestare soccorso alla donna e che era in attesa di altro treno per proseguire alla volta di Alessandria. Accompagnato in cerca e perquisito fu trovato in possesso del passaporto con fotografia della donna, che venne identificata per Olga Lachin abitante a Venezia. Il Negro, messo alle strette dal funzionario, finì per confessare che viaggiava con la donna, di averla ingaggiata a Genova per condurla in una casa di tolleranza ad Alessandria, ed allorchè fu seguito le aveva ritirato il passaporto. Appena il treno si era mosso da Genova la donna, volendo sfuggire al Negro, bevve la due riprese una mistura contenente qualche sonnifero per cui cadde in deliquio. Di qui una istruttoria penale che si è chiusa con il rinvio del Francesco Negro a giudizio del Pretore di Pontedecimo.

Tre audaci rapinatori condannati alle Assise di Savona

Savona, 30, notte.

Nel pomeriggio del 27 giugno dello scorso anno certo Giuseppe Pezzuti fu Michele, ex-guardiano alle stabilimento Ilva della nostra città, ora emigrato in Francia, denunziava all'autorità di pubblica sicurezza che il giorno 20 antecedente, mentre egli si trovava solo nella propria abitazione in via Pia, erano penetrati in casa approntando della porta sconchiusa, tre sconosciuti, dei quali uno armato di rivoltella; essi gli avevano ingiunto di consegnare loro il denaro che possedeva. E siccome egli aveva dichiarato di non avere denaro uno dei tre si precisamente quello armato, spianando la rivoltella si era dato a rovistare per ogni dove, riuscendo ad impossessarsi di parecchi oggetti di valore, oltre una certa somma di denaro, minacciando di morte il Pezzuti, nel caso che egli avesse denunziato il fatto. Nel frattempo entrava in casa un cognatino del Pezzuti e cioè Lo spazzino municipale Canavesi, il quale però fu minacciato e ridotto al silenzio, i tre malfattori, prima di allontanarsi, avrebbero anche ingiunto al Pezzuti di impegnarsi a consegnare loro la somma di mille lire, versandole a quote di cento lire per ogni quindicina.

Il denunziante affermava inoltre che il 23 giugno successivo, rincasando, aveva trovato sconfinata la porta della sua abitazione e la casa svaligiata, soggiungendo che ritenova responsabili gli stessi tre individui. In seguito ad indagini i presunti autori dei reati denunziati furono identificati per certi Francesco Madella, Paolo Formengo e Giuseppe Cornero, i quali però ai mandanno negativi, pure ammettendo di essersi recati nell'abitazione del Pezzuti e dicendo che egli stesso li aveva invitati a casa sua per scopi diversi. Compiuta l'istruttoria i tre individui furono rinviati a giudizio per i reati di furto, di rapina e di estorsione.

Il processo si è chiuso oggi in Corte di Assise, dopo due giornate di discussione a porte chiuse. Gli imputati, sempre negativi, erano difesi dagli avvocati Francaviglia, Carlevarino e Ferro del nostro Foro. I giurati pronunziarono ad ora tarda il verdetto col quale riconobbero assolutamente il fatto della rapina ed esclusero che forse stata compiuta con uso di rivoltella, come pure esclusero il reato di furto qualificato e quello di estorsione in danno del Giuseppe Pezzuti e dello spazzino Canavesi; e infine per uno dei tre imputati, cioè per il Cornero, ritennero l'abuso del porto d'armi. Il presidente ha quindi emesso la sentenza con la quale il Francesco Madella, in considerazione della sua giovane età — anni 18 — è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione; e gli altri due, Paolo Formengo e Giuseppe Cornero, a 4 anni e 2 mesi di reclusione, oltre le spese processuali.

Presiedeva la Corte il cav. uff. Mettini di Genova; P. M. cav. Moretta.

La vertenza per la Marmifera

Milano, 30, notte.

E' chiuso oggi alla 12.a Sezione del Tribunale il processo per appropriazione indebita alla Marmifera di cui vi abbiamo dato notizia ieri. L'udienza odierna è stata occupata dalla requisitoria e dalle arringhe. Verso sera è stata pronunziata la sentenza con la quale si condanna il Dino Lazzaro per la sola appropriazione indebita degli 88.000 pesos (800.000 lire) ad anni 4, mesi 10 e giorni 20 a 2888 lire di multa (condonati 2 anni e la multa per indulti), assolvendolo per insufficienza di prove dalle altre imputazioni. Ha assolto per insufficienza di prove Michele Pellegrini dall'imputazione di appropriazione indebita, condannandolo a 6 mesi di detenzione, condizionali per la bancarotta semplice. Ha assolto per improcedibilità e per difetto di querela Luigi Maraviglia dall'imputazione di appropriazione indebita. Per il Bedini e per il Mario Maraviglia, il processo è stato sospeso.

Assoluzione d'un ragioniere

E' comparso avanti la Corte d'Appello il rag. Augusto Terracini che circa un anno fa era stato ritenuto colpevole dal Tribunale di Torino per varie imputazioni e ciò su querela della signora Luisa Giacomelli. Pur essendo stata applicata nei confronti del Terracini l'amnistia, questi ha ricorso alla Corte d'Appello contro la sentenza del Tribunale. La difesa rappresentata dall'avv. Sardi di Alessandria e dall'on. Villabruna, ha sostenuto per tutte le imputazioni l'insussistenza del reato. La tesi della difesa, alla quale non si è opposto il Procuratore Generale, è stata pienamente accolta dalla Corte che ha mandato il rag. Terracini completamente assolto per insistenza di reato. Presidente: Zanini. Relatore: Clerici. Proc. Gen.: Pola.

Le violenze di un giovinastro

Milano, 30, sera.

Due agenti del Commissariato di palazzo Reale, transitando nel pomeriggio di ieri da piazza Santo Stefano, ebbero occasione di intervenire per porre fine ad una brutale scenata della quale era protagonista uno di quei tipacci che vivono senza affacciarsi nel lavoro. Si trattava di tale Adriano Rinaldi, di anni 29, nato a Reggio Emilia, ma domiciliato a Milano dove però non possiede una stabile dimora. Egli ebbe a conoscere una tale Filomena Fenini di Ernesto, di Borghetto Lodigiano, dimorante sul viale Montenero al n. 25. Ne divenne l'amante anche perchè promise alla donna — almeno così essa ebbe a narrare — di sposarla. Quali fossero invece le intenzioni del Rinaldi la Fenini non tardò a comprendere. Il giovinastro voleva che la disgraziata si desse al malaffare onde essere in grado di fornirgli del danaro. Alla turpe proposta la donna si ribellò e cercò di sottrarsi all'emiliano.

Ieri, casualmente, i due si incontrarono in piazza Santo Stefano ed il Rinaldi approfittò dell'occasione per invitare la ex-amante a voler riprendere i passati rapporti. Ottenuto un reciso rifiuto il giovinastro si irritò e gettatosi sulla donna brutalmente la colpì con pugni e calci al viso, al petto, dopo averla gettata al suolo.

A rendere meno pericolosa la sorte della donna giunsero i due agenti, che riuscirono ad arrestare — nonostante un tentativo di ribellione — il Rinaldi che fu tradotto in guardina, mentre la donna veniva accompagnata alla Guardia Medica di via Agnello dove fu giudicata guaribile in oltre dieci giorni.

Una delirante

Genova, 30, sera.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ronco Scrivia denunziava nel luglio scorso che dal diretto N. 8 proveniente da Genova era scesa una donna con sintomi di avvilimento ed in stato di incoscienza. Un dottore chiamato d'urgenza aveva infatti constatato che la donna era in preda a grave eccitamento mentale con delirio, causato probabilmente da uso di stupefacenti. Le frasi pronunciate dalla donna fecero arguire al maresciallo che essa aveva un compagno di viaggio, il quale fu infatti scorto mentre si trovava in un sottoscala della stazione. Costui si qualificò per Francesco Negro di Emilio residente in Alessandria in via Gambarina Vecchia N. 5. Dichiarò che era sceso a Ronco Scrivia per apprestare soccorso alla donna e che era in attesa di altro treno per proseguire alla volta di Alessandria. Accompagnato in caserma e perquisito fu trovato in possesso del passaporto con fotografia della donna, che venne identificata per Olga Lachin abitante a Venezia. Il Negro, messo alle strette dal funzionario, finì per confessare che viaggiava con la donna, di averla ingaggiata a Genova per condurla in una casa di tolleranza ad Alessandria, ed allorchè fu seguito le aveva ritirato il passaporto. Appena il treno si era mosso da Genova la donna, volendo sfuggire al Negro, bevve in due riprese una mistura contenente qualche sonnifero per cui cadde in deliquio. Di qui una istruttoria penale che si è chiusa con il rinvio del Francesco Negro a giudizio del Pretore di Pontedecimo.

Prender marito non è una colpa

La Commissione Arbitrale dell'impiego privato della nostra città ha emanato recentemente una sentenza che interessa tutta l'elegante e simpatica folla delle impiegate private. Essa venne così chiamata a giudicare di un caso molto singolare e curioso; quello di una Banca la quale voleva licenziare senza indennità un'impiegata la quale era passata a nozze dopo alcuni anni di lodevole servizio. Riteneva la Banca che, anche in omaggio a consuetudini bancarie e a un contratto che dicevasi stipulato con un'organizzazione sindacale di Trieste, il matrimonio costituisse giusta causa di licenziamento senza indennità. La Commissione di Torino, presieduta dal comm. avv. Barbaris, consigliere d'Appello, ha deciso che, se una Ditta è sempre libera di licenziare il proprio personale, non può però rifiutare la corresponsione della indennità di legge, malgrado qualsiasi patto contrattuale in contrario, se non nel caso in cui l'impiegata sia in colpa verso il datore di lavoro. E il matrimonio non costituisce certo una colpa, nè una contravvenzione ai doveri d'ufficio, i quali non possono limitare i diritti inerenti alla persona dell'impiegata.

Le ragioni dell'impiegata erano sostenute dall'avv. Ercole Malchiodi e quelle della Banca dall'avv. Carlo Percival. La sentenza non dice se sia una colpa prender moglie. La decisione è rimessa all'apprezzamento degli uomini ammogliati. Per ora si è limitata alle donne che pigliano marito. Il marito o l'indennità.

Una delirante

Genova, 30, sera.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ronco Scrivia denunziava nel luglio scorso che dal diretto N. 8 proveniente da Genova era scesa una donna con sintomi di avvilimento ed in stato di incoscienza. Un dottore chiamato d'urgenza aveva infatti constatato che la donna era in preda a grave eccitamento mentale con delirio, causato probabilmente da uso di stupefacenti. Le frasi pronunciate dalla donna fecero arguire al maresciallo che essa avesse un compagno di viaggio, il quale fu infatti scorto mentre si trovava in un sottoscala della stazione. Costui si qualificò per Francesco Negro di Emilio residente in Alessandria in via Gambarina Vecchia N. 5. Dichiarò che era sceso a Ronco Scrivia per apprestare soccorso alla donna e che era in attesa di altro treno per proseguire alla volta di Alessandria. Accompagnato in caserma e perquisito fu trovato in possesso del passaporto con fotografia della donna, che venne identificata per Olga Lachin abitante a Venezia. Il Negro, messo alle strette dal funzionario, finì per confessare che viaggiava con la donna, di averla ingaggiata a Genova per condurla in una casa di tolleranza ad Alessandria, ed allorchè fu seguito le aveva ritirato il passaporto. Appena il treno si era mosso da Genova la donna, volendo sfuggire al Negro, bevve in due riprese una mistura contenente qualche sonnifero per cui cadde in deliquio. Di qui una istruttoria penale che si è chiusa con il rinvio del Francesco Negro a giudizio del Pretore di Pontedecimo.

Spaccio di cocaina

Arresti - Fabbrica di prodotti chimici chiusa.

Milano, 30, sera.

Da qualche tempo addietro la Milizia ferroviaria di Milano era stata messa in avviso circa due individui largni spacciatori di cocaina, i quali ogni giorno compivano viaggi da Genova a Milano e viceversa, e che spesso si spingevano nei paesi del Comasco dove avevano relazioni con contrabbandieri svizzeri. Dell'operazione si interessava il capo-squadra Bottaro, che condivaeto dai militi Portaluppi, Castelli e Gasparri, compiva un largo lavoro d'indagine e d'ispezione nei treni in arrivo e in partenza, riuscendo finalmente a identificare i due misteriosi viaggiatori.

Dal fatto venne avvisato il commissario dott. Di Palma della nostra questura e intanto i quattro militi, d'accordo col funzionario seguivano i due spacciatori fino a Genova e colà, vestiti da sportivi, li pedinarono in tutte le loro peregrinazioni. Tratto così le conclusioni necessarie i due l'altro giorno all'arrivo a Milano, venivano tratti in arresto e tradotti alla Questura centrale. Essi sono Giacomo Torricella di Giacomo, nativo di Trieste, di anni 30 e Giuseppe Pagano di Giuseppe, pure trentenne, dimorante a Genova in via De Albertis, 10. Il Torricella negò recisamente ogni addebito, non così il Pagano che teneva in tasca mezzo chilogramma di cocaina. Il Pagano però promise che avrebbe senz'altro rivelato il covo della vasta combriccola di spacciatori e venne così rinviato in libertà, ma da quel momento prese il volo senza dare più alcuna notizia di sè. In conseguenza di questi arresti vaniva pure operata a Genova una perquisizione nella fabbrica di prodotti chimici di Francesione Palmisano in via Cattaneo Grillo, 3, e il risultato portò alla chiusura dello stabilimento e all'arresto del proprietario. Veniva inoltre sequestrata la somma di lire 40 mila che il Torricella teneva in deposito presso la Banca Italo-Americana di Genova.

Degli arresti avvenuti è stato inviato un dettagliato rapporto alla Procura del Re di Genova.

Pietoso suicidio

Roma, 30, mattino.

Un pietosissimo suicidio è avvenuto ieri sera nel ricovero di via Labico, tenuto dalle suore di San Camillo. Da alcuni mesi era ospite della Casa tale Pierina Di Giorgio, di 40 anni, da molti anni sofferente di nevrastenia e che già l'anno scorso in un istante di smarrimento aveva tentato di uccidersi gettandosi sotto il treno di Albano. Ella era rimasta così gravemente ferita, che i medici le avevano dovuto amputare le gambe. Ridotta ad un vero troncone umano, l'infelice veniva accolta nella Casa delle suore di San Camillo che la curavano amorevolmente. Purtroppo la nevrastenia continuava a minare inesorabilmente lo spirito della Di Giorgio, che entro di sè accarezzava sempre il tragico proposito del suicidio. Ieri sera sfuggendo la vigilanza delle pie monache, l'inferma riusciva ad assicurare una corda alla spalliera del letto e ad impiccarsi. Il suicidio ha destato grande impressione nel tranquillo ricovero. Il cadavere dopo le constatazioni di legge fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

12 chilolitri alla moglie e all'amante e una piccola ferita

Firenze, 30, notte.

Castel Fiorentino verso le 20,30 è stato messo a subbuglio da una scarica di rivoltellate scheggianti nell'abitazione posta in via San Martino, 1. Accorsa prontamente la gente sul luogo, si poteva apprendere che autore della sparatoria era certo Antonio Antonieri, di anni 32, il quale aveva sorpreso in flagrante adulterio la moglie, Ignisia Rosi, di anni 32, col proprio amante Vittorio Fantani, pure di 32 anni, e aveva iniziato sulla coppia ben dodici rivoltellate. Un solo proiettile andò a segno, colpendo la moglie dell'Antonieri alla coscia sinistra, producendole una ferita; che all'ospedale fu giudicata guaribile in 15 giorni. Il marito tradito, l'amante e la moglie sono stati dichiarati in arresto. L'Antonieri è stato denunziato per mancato omicidio premeditato e per porto abusivo di due rivoltelle.

Le furie di un energumeno

Milano, 30, sera.

Il quarantenne Carlo Campagnani fu Giovanni da Germignaga (Luino) e qui abitante in via Pece 2, noto anche alla polizia per il suo carattere irascibile e violento e per i maltrattamenti cui sottoponeva la moglie, ha provocato ieri un putiferio. In seguito ad un diverbio tra il Campagnani e una vicina, intervenne il marito di costei, il ventiseienne Ruggero Zambaldi fu Domenico. Contro quest'ultimo il Campagnani si lanciò furibondo, armato di un lungo compasso, e tentando di servirsene come di un pugnale. L'avversario si diede a fuggire per le scale ed a gridare, destando l'allarme negli inquilini della casa, che si riversarono sulle scale e nel cortile. L'atteggiamento minaccioso del Campagnani non cessò neppure quando apparve il brigadiere Capuozzi del Commissariato Vittoria, il quale dovette sostenere una lunga colluttazione con l'energumeno prima di potervi arrestare.

Due feriti per lo sdoppiamento di un side-car

Palanzo, 30, notte.

Un sidecar proveniente da Milano sul quale erano certo Luigi Provera e una sua sorella di nome Giovanna ha avuto un grave accidente sulla strada di Arona. Il guidatore Provera tentava per una bruciante curva che lo precedeva; ma ecco si va come, all'atto dell'arresto, la vetturetta si slacciò dalla motocicletta e i due viaggiatori furono travolti. Il Provera rimase gravemente contuso alle gambe ed alla nuca e la ragazza riportò una lacerazione alla fronte ed una ferita al collo. Entrambi furono raccolti da una automobile. Le loro condizioni sono preoccupanti.

La neve al confine svizzero

Domodossola, 30, notte.

Su tutto il territorio di questa è caduta abbondantemente la neve, che si versante della Furia, del Sempione, ha raggiunto un metro di altezza. Alcuni pastori rimasero bloccati. Per qualche tempo non sarà possibile il transito del Sempione. La temperatura è assai fredda.

La liquidazione della Cassa Rurale di S. Stefano

S. Stefano Belbo, 30, notte.

L'annuale assemblea generale ordinaria dei soci della Cassa Rurale, presieduta dal liquidatore rag. Angelo Giovine di Torino, dopo esauriente discussione alla quale assisteva numeroso pubblico, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale ordinaria della Cassa rurale di Prestiti di S. Stefano Belbo, in liquidazione: 1.o approva la relazione del liquidatore, dichiarandosi soddisfatta e consenziente su tutti gli argomenti in essa indicati; 2.o approva il bilancio e conto perdite e profitti del 31 dicembre 1930, dichiarandosi pure soddisfatta di ogni specifica enunciazione in proposito; 3.o invita il liquidatore a continuare ad occuparsi, compatibilmente con la disponibilità di fondi, per estinguere quei libretti di risparmio, i cui titolari terzi esclusi partanto i titolari soci compresi della dolorosa gravità in cui versa la liquidazione o della irregolarità dei Libretti di Deposito che essi detengono, offrano la possibilità di accomodamento amichevole in via di transazione; 4.o a tale voto:

a) che il Liquidatore seguendo l'opportuno concetto praticato in questi ultimi giorni della compensazione fra soci, debitori della liquidazione per quota sociale ridotta in base alla sentenza 19-15 febbraio 1927 del Tribunale di Asti e terzi, creditori della liquidazione stessa (per libretti di deposito a risparmio), voglia ancora favorire in tal senso, e con speciale riguardo alla categoria dei soci meno abbienti, quelle trattative private tra soci e creditori che ancora tra gli stessi si potessero concludere fino al 31 maggio 1927; b) che il Liquidatore voglia costituire entro il prossimo mese di aprile, tenendo apposita assemblea straordinaria, una speciale Commissione di accertamento, con incarico alla stessa di esaminare e decidere inappellabilmente e senza formalità di procedura sulla entità della somma che dovrà corrispondere ogni socio, il quale abbia accettata la sentenza 19-15 febbraio del Tribunale di Asti e un apposito ricorso scritto prova di non essere in grado o di non poter senza eccessivo sacrificio pagare l'intero debito per quota sociale, interessi e spese a liberazione degli oneri derivatigli dalla citata sentenza; c) che di questo ordine del giorno venga data la più ampia pubblicità e comunicazione a tutti gli interessati».

Alla caccia di dieci scimmie sui tetti di Genova

Genova, 30, notte.

Una spiacevole sorpresa ha avuto questa mattina il guardiano dell'Istituto Zoologico Orodontattico, diretto dal prof. Panda e sito nei locali dell'ospedale di Pammatone. Il custode infatti recatosi nel giardino dove erano custodite in gabbia una dozzina di scimmie che servono per le esperienze di laboratorio, doveva constatare che i quadrumani erano fuggiti. Nella notte essi erano riusciti probabilmente ad aprire la porta della gabbia e a darsi alla fuga arrampicandosi sugli alberi del giardino e fuggendo poscia sui tetti dell'ospedale. Per tutta la giornata i guardiani hanno data una caccia attivissima alla scimmie, ma finora con esito negativo. Si suppone che le bestie siano riuscite a passare sui tetti degli stigui uffici della Pretura cittadina e di là si siano allontanate, nascondendosi poscia nella campagna della casa vicina.

Una donna in letargo?

Milano, 30, notte.

Dal cognato Vittorio Franzini, è stata accompagnata oggi all'Ospedale Maggiore e inserita in un'autolettiga della Croce Verde, l'operaia Albertina Fagioli, di Augusto, di 30 anni, abitante in via Lulli, 1. La Fagioli è profondamente addormentata, e le cure dei sanitari sono valse fino ad ora a risvegliarla. Da quanto ha dichiarato il Franzini, la donna aveva qualche tempo la iniziata una cura contro l'insonnia. Ieri sera, dopo aver preso il medicinale cadeva in una specie di letargo, dal quale non è stato più possibile toglierla. Si ritiene che, inavvertitamente, abbia ingerito una dose troppo forte del sonnifero.

La fiera equina di Asti

Asti, 30, notte.

Anche quest'anno avrà luogo ad Asti in occasione della festa patronale di S. Secondo che avranno inizio con il 1.o maggio, la tradizionale Fiera Esposizione Equina, che si terrà nei giorni dal 2 al 7 maggio. La organizzazione della importante fiera fa capo al Comune di Asti, con il concorso del Ministero dell'Economia Nazionale e del Ministero della Guerra. Sarà tenuta nei locali dell'Alfa, adattati ad uso di comode scuderie. Notevoli facilitazioni saranno accordate, circa di consuetudine, ai concorrenti. Entro il 25 del prossimo aprile i concorrenti dovranno far pervenire all'apposita Commissione Esecutiva le domande di concorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Coi soliti trucco della benificenza, due istofani, certi Nicola Grosso di 48 anni, da Pevergano e Rocco Pistoni, di 56 anni, da Casalli, tentarono una truffa all'americana, in danno del contadino Luigi Prevignano, di 36 anni, da S. Salvatore Monferrato, che era venuto ad Alessandria per il mercato settimanale. Il Prevignano, lasciatosi convincere facilmente era andato immediatamente alla S. Salvatore per prelevare 21 mila lire da dare in garanzia. Per una fortuna combinazione, gli riuscì di circonvallazione, fu scoperta mentre egli stava per consegnare il denaro e i due truffatori vennero arrestati.

Per quarant'anni di lodevole insegnamento, la maestra Annetta Petrolo è stata decorata di medaglia d'oro dal Ministero.

DA DOMODOSSOLA

Assalita da due aquilotti, sulle montagne sopra S. Bartolomeo, è stata la ragazza Anna Pavesio, che era intenta a raccogliere strame. Ferita alla nuca, essa cominciò a gridare e i due rapaci volarono via.

DA VARALLO SESIA

Aggredita dalla bidona e gettata in un burrone, è stata certa Angela Zanzino, mentre, che mandava da Alagna. La disgraziata fu trovata ancora in vita e prontamente soccorsa.

DA BIELLA

Aggredito dal tranello per motivi monetari, certo Pietro Facelli di Giuseppe, di 30 anni, da Pralungo, è stato colpito da una bastonata all'occhio sinistro. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Biella. L'aggressore Donisi Facelli, si è dato alla latitanza.

DA TORTONA

Con una dimostrazione popolare è stato festeggiato il podestà di Castelnuovo Scrivia, ing. Enrico Scacchetti, che pronunciò un applaudito discorso al Teatro Garibaldi. Seguì un banchetto di trecento coperti al Teatro Verdi.

DA VOGHERA

Il Direttorio del Fascio è stato così composto: Avv. Silvio Nassano, segretario politico; ing. Ugo Barzitta, Carlo Mori, Giuseppe Lavia, Carlo Annarratone, membri.

DA LECCHNO

Il veterano garibaldino, Giulio Prandoni, di 94 anni, è morto ieri. Egli aveva partecipato alle campagne del '59, '60, '61 e del '70.

DA SAVONA

L'operaio Giuseppe Carabuga, fu Giovanni, di anni 26, di Pieve di Soligo, addetto allo stabilimento della Safia, di Porto Vado, è stato investito da un carro-cisterna e ucciso. Il disgraziato lascia la moglie e parecchi figli.

LUNEDI' 4 APRILE

nei locali della cessata Ditta Viot e Buronzo, via Garibaldi angolo via XX Settembre

APERTURA

CASA DELLA MODA

la più assortita in articoli per Modiste e

Cappelli per Signora

Réclame di apertura MODELLI GUERNITI tinte novità a L. 39 - 44 - 48

SPARTERIE VERO GIAPPONESE

A LIRE 3 IL FOGLIO

IMPORTANTE:

i prezzi che la Direzione intende praticare sono veramente una novità per la nostra epoca.

La SALITINA M. A.

regola le funzioni del corpo

In tutte le Farmacie sempre originali per 12 litri Lire 4

L'acqua SALITINATA è la bevanda più digestiva, igienica, economica.

La SALITINA combatte artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.

Egr. Sig. Comm. M. Antonetto

Della sua ottima e prelibata Salitina, che a molti clienti ho consigliato con vera convinzione, Le posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nell'avermi regolato le funzioni del mio corpo.

Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.

Dev.mo G. Gerbino.

La cura della

STITICHEZZA

con la dolce Pastiglia

EUCHESSINA

Purgativa - Rinfrescante

Disinfettante - Depurativa

L'EUCHESSINA ridona le funzioni dell'intestino, cura radicalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'Euchessina anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'Euchessina ha azione dolce, sicura, è gradevole al palato; è molto più indicata dell'olio di ricino.

Si trova nelle Farmacie in Scatole da Lire 5.

Biciclette Baiardo

Splendidi modelli sertamente garantiti a prezzi da non temere concorrenza. Via Carlo Alberto, 22, Torino - Filiale Bordighera, via Vitt. Em., 12.

Boccie da Giuoco di legno rosso AMERICANO QUEBRACO garantite infrangibili. Si trovano alla Galleria Moderna Via Marconi, 16, Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (17)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

— Eseguite immediatamente questo mandato, i due testimoni abitano, secondo la vostra inchiesta, al numero 14 della via Picpus. Là, dunque, troverete Matilde Bernard... Un momento... Signor Rintintin (la voce del giudice ebbe una inflessione di ironia) io vi debbo ringraziare per le notizie che mi avete dato. Bastava sapervele domandare. Non mercanteggio i miei ringraziamenti. Ma, qualunque siano la mia gratitudine e la buona opinione che su di voi, devo prendere una persona precauzione... Oh! Una cosina da nulla... Temo, giacchè sono molto diffidente (e qui un leggero sorriso increspò le labbra del magistrato) che voi siate capace di giuocarci, prima dell'ispettore, ad avvisare Matilde Bernard. Così, signor Rintintin e signora Nenette, mi farete il piacere di accompagnare l'ispettore e di rimanere presso di lui. Grazie. Non vi muoverete più.

Rintintin si avanzò sino alla porta e, là, si arrestò. In fondo, egli non era molto contento e lo mostrò chiaramente:

— Signor giudice — gridò — non è bello ciò che voi avete commesso... Niente, affatto bello... Mi avete fatto denunciare, solo malgrado, una povera donna... Voi la farete arrestare e metterà in prigione... Ebbene, io vi dico, io, Rintintin, che essa è innocente... La conosco, la signora Bernard... Non vi è donna migliore di lei al mondo... e se...

Il giudice istruttore fece un breve cenno all'ispettore che condusse via Rintintin.

— Povera signora Bernard! — mormorò Nenette.

Rintintin borbottava delle parole indistinte.

Nenette lo consolava con lo sguardo, poichè ella comprendeva che il suo compagno era abbastanza afflitto.

L'ispettore si pose tra loro e li osservò silenziosamente per tutta la strada.

— A che piano? — domandò, infine, quando giunsero davanti alla casa della via Picpus.

— Arrangiatevi? — rispose Rintintin fra i denti.

Fu una ricerca molto breve. L'ispettore salì per primo la scala che conduceva alla stanza di Matilde Bernard. Sotto il tetto, sul pianerottolo, si fermò davanti a una porta chiusa.

Dietro di lui, con le mani serrate sulla ringhiera, Nenette e Rintintin spiavano i suoi gesti.

— Se lo accompagnassi? — propose sordo Rintintin.

L'ispettore udì, scrollò le spalle, e con il pugno chiuso battè alla porta.

VIII.

Mia figlia! Mia figlia!

Poi attese. Teneva in mano il mandato di cattura e leggeva delle parole scritte con una calligrafia ben chiara.

I due compagni attendevano anche essi, e tutti e due con aria triste. La signora Bernard sarebbe stata arrestata e condotta in una prigione!

— Non è giusto, non è giusto! — borbottava Rintintin, serrando i pugni al pensiero del giudice istruttore.

Poi tutti e due si guardarono, con un raggio di speranza.

— Non si sente nulla! — disse Nenette.

— Forse non c'è! — mormorò Rintintin.

L'ispettore di polizia battè per la seconda volta, contro il battente e ordinò: — In nome della legge, aprite!

Si udì un passo leggero, nella camera.

— C'è! — disse desolata Nenette, il cui visino era pallido per la pena.

— C'è! — ripetè Rintintin. — Oh! Andate! Al giudice!

Ma la porta rimaneva chiusa.

— Non apre! — constatò l'agente con uno stupore ingenuo.

— Fa bene! — approvò Rintintin.

— Ci ho piacere! — esclamò Nenette.

— Se non apre — osservò l'ispettore, con la calma di un uomo che rappresenta un giudice istruttore — farò chiamare un fabbro.

Ma Rintintin, trinciando l'aria con la mano, affermò:

— Questo mai!

— Perchè: questo mai? — chiese l'ispettore negligentemente, voltandosi verso il suo interlocutore.

— Perchè? Volete sapere il perchè... Ecco... A voi non posso far nulla perchè siete, come si dice, un'agente della forza pubblica. Ma al fabbro...

— Che gli farete?...

— Non lo capite?...

— No!

— Cuic! — spiegò bravamente Rintintin avvicinando le mani a fiocina e facendo il gesto di strangolare qualcuno.

— Povero acciocco! — canzonò l'ispettore.

— Sì, sì... Cuic! Proprio...

— Povero ragazzo. — aggiunse l'agente con evidente disprezzo. E ora «sufficit», come dicono, credo, in ingl

IMPRESSIONI DI SUMATRA

Fra i mal domati Atiè cultori d'odio

(Dal nostro inviato)

MEDAN (Isola di Sumatra).

Siamo nell'estrema parte settentrionale di Sumatra e nella sua città principale, Medan, distante dal mare, cioè dallo Stretto di Malacca, una ventina di chilometri. Ma non vi parlerò di Medan, torrida magnifica e banale; ma della popolazione che l'abita, degli Atiè, romanticamente noti in Europa da secoli, tanto da poter dire che è attraverso gli Atiè che il mondo occidentale non ignora questa enorme e leggendaria fiumara.

L'emporio delle spezie

Il paese degli Atiè è dunque circondato da ogni parte dal mare, ad eccezione del sud, e rinfrescato, da maggio a settembre, sulla coste nord ed occidentale, dal gran soffio del monsone. Significa in malese « soggiorno della pace », denominazione veramente ironica, se si pensa ai secoli di sangue che è costato e costa ancora agli olandesi. Il cuore della regione è aspramente montagnoso e coperto da un'opulenta vegetazione resinosa che ricorda quella dell'Himalaya, sul manto verde della quale dominano le cime estreme e denudate di vulcani che sorpassano i tremila metri d'altezza.

Quattro secoli fa, poco dopo la comparsa dei portoghesi a Sumatra, Atiè era già l'emporio mondiale delle spezie: il commercio di queste con gli stranieri, privilegio esclusivo dei sovrani, si concentrava nella residenza reale. Cent'anni appresso il sultano di Atiè capeggiava un esercito e una flotta fra le più forti d'Asia. La sua fama correva il mondo. Gli splendori della sua dimora fortificata, gli squadroni di elefanti da combattimento che gli servivano da cavalleria, il suo corpo di amazzoni, solcitarono le fantasie di una folla di scrittori europei del 17.o secolo. Più tardi, Iskander Moeda, il re Sole della dinastia sumatrese, era così forte da allestire una spedizione nella penisola di Malacca, munita di numerose artiglierie ed imbarcata su di una flotta di 300 velieri, scortata da 100 galere! Pensate: correva il 1615 ed a quel tempo nè cinesi, nè giapponesi, nè indiani conoscevano ancora l'uso del cannone che Iskander si fabbricava da sè, a Sumatra.

L'età dell'oro del regno d'Atiè durò per due secoli. Esso aveva esteso l'egemonia su quasi tutta l'isola. L'epoca del maggior splendore coincide con l'arrivo degli olandesi, rivali ben più temibili dei portoghesi, rimasti sino allora i soli trafficanti europei della Malesia. Trent'anni durò la guerra guerreggiata fra gli Atiè e gli olandesi, ma ne occorsero ai conquistatori 25 per comprendere il misterioso meccanismo politico delle relazioni fra il sultano e i suoi grandi e piccoli vassalli che coprivano di ben 102 minuscoli regni il territorio. Gli olandesi cominciarono a vincere quando afferrarono la distinzione fra il « sigillo semplice » e il « timbro quintuplo », vale a dire fra l'investitura puramente nominale concessa dai sultani ai feudatari e la « legge del pugno che forza all'obbedienza », cioè la necessità delle popolazioni sedentarie dalla piana arricchite dalle piantagioni di pepe e di tabacco di cedere al conquistatore europeo.

Un manicomio-reticolato

L'incletta di Sabang (Weh, a 50 chilometri dall'estrema punta di Sumatra), è un vero mostruoso mazzo di fiori e di verde posto sull'oceano ad ammaniare, per quelli che arrivano, Sumatra, e a rissumerla per coloro che partono. Nel cuore del giardino oceanico un occhio di smeraldo, un lago di purissima acqua e, in basso, il porto, ma un porto organizzato in guisa da rivaleggiare con i grandiosi porti inglesi non lontanissimi di Singapore e di Penang. A poca distanza dal « quai », nella foresta, vi è una gran piscina di acqua termale dove passeggieri e passeggere vanno a prendere il bagno e a raccogliere impressioni del prossimo seminudo, con il quale saranno costretti a viaggiare per una ventina di giorni, non privi di gaiezza. E vi è pure una stravagante manicomio di pazzi malesi, chiuso da un semplice reticolato, per modo che si vedon senza fatico tutte le stranezze dei mentecatti ed influa, accanto al manicomio, si può ammirare un villaggio modello di deportati politici indigeni bolscevichi o semplicemente ribelli.

Ho ricordato Sabang e l'arcipelago, perchè al sud di esso, sulla costa, sbocca la valle del fiume Atiè che ha dato il nome alla monarchia, alla terra ed al popolo, la culla, infine, della civiltà e della grandezza sumatresi. Kosta Radja, la città situata quasi alla foce dell'Atiè, era la dimora regale, la cittadella ritenuta inespugnabile dai suoi antichi padroni. Di tracciato rettangolare (600 metri per 250) e circondata da una triplice cintura di muraglie, alte otto metri, completava le sue difese con piantagioni inestricabili e opere accessorie. Sulle sue rovine sorge oggi la dimora del governatore olandese di Atiè.

A poca distanza dalla città sorge la moschea reale che sostituisce l'antica « mesagit », distrutta durante la conquista. Fra svelti minareti essa drizza la sua alta cupola d'oro, risaltante sul fondo rosso della terra polverosa, sul verde degli alberi e sull'azzurro del cielo.

Donne intangibili

Tempo la linea ferroviaria da Kosta Radja a Medan (600 chil. circa) aggiomerazioni di indigeni e di immigrati e grandi piantagioni di tabacco e di riso coe stabilimenti europei. Gli Atiè si calcolano attorno ai 750 mila, cifra salgua in confronto alla densità della popolazione nell'Isola di Giava, e tende a decrescere. Le donne atiè, alte, slanciate, belle, in generale, con occhi sempre magnifici hanno una « dignità » di portamento che colpisce. Rimangono, più degli uomini, fedeli ai loro costumi che ricordano quelli delle indostane.

Chiuso, perfido, vendicativo, orgoglioso e sanguinario, il carattere degli Atiè è estremamente irritabile. La loro crudeltà è proverbiale in tutto l'arcipelago. Sino a poco tempo fa i capi Atiè punivano ancora i ladri coprendone il corpo denudato di miele ed esponendoli, legati, nella foresta, all'orribile e lenta morte per i morsi di fuoco delle feroci formiche rosse. Il fanatismo religioso islamico degli Atiè è forse il più furibondo che si conosca, specialmente nelle popolazioni delle montagne, nei « figli delle teste dei fiumi », come essi stessi si designano.

Comune a tutti gli Atiè, qualunque sia la loro classe sociale, è la parlata: rude, quasi rabbiosa, altisonante sempre e di un realismo eccentuante. Le costruzioni nei « kampong », nei villaggi, non hanno nulla dell'imponenza e dell'originalità di quelle « batak ». Disperse o sott'ordine sotto gli alberi fruttiferi, altissimi sulle palafitte, a causa delle inondazioni, le agglomerazioni atiè dànno l'impressione di essere sempre incompiute, come se appartenessero a nomadi. Il solo particolare veramente gradevole nella vita degli Atiè è la condizione della donna, regolata da tradizioni ancestrali che l'Islam non ha modificato.

La donna atiè è intangibile. Nessun uomo e tanto meno il marito può maltrattarla, senza incorrere nel disprezzo generale. Il valore morale della donna atiè è riconosciuto da tutti coloro che l'hanno avvicinata. Strano risultato della sovrapposizione del costume musulmano sull'indiano! La sottomissione dell'ultimo sultano e dal suo gran capo di guerra agli olandesi è stata la conseguenza diretta della cattura delle loro spose. Del resto gli Atiè ebbero, per lunga serie d'anni, sultane al posto di sultani, le quale seppero impedire ogni ingerenza della Compagnia delle Indie a Sumatra.

La figlia maritata non abbandona durante i primi anni di matrimonio la casa paterna e non convive con il marito che per qualche giorno solo ogni mese. Le relazioni poi fra i parenti degli sposi e quello del marito con i suoceri sono straordinarie. Tutte queste gente ha la massima cura di mostrare di ignorarsi a vicenda, di non conoscersi, di evitarsi, di non dirigersi mai la parola. I disagi familiari immensi sono fra gli Atiè quasi impossibili. Quando il marito rientra in casa, batte le mani e tossisce con intenzione per annunziare ai parenti dalla moglie che è arrivato qualcuno di cui è permesso ignorare l'esistenza! Ne deriva che i legami famigliari sono molto tenui e che la formula « vivere e morire insieme, non avere che un sudario ed una tomba », per gli Atiè è sconosciuta.

Il « suicidio per tribù »

Lungo la ferrovia da Kosta Radja a Medan, a Birenen, si distacca la stupefacente strada, da poco ultimata, che conduce per un centinaio di chilometri al lago Tavar. Questa breccia aperta nella montagna, che rinserrò sino all'alba del ventesimo secolo le popolazioni Gayo e Alas nel mistero, è un capolavoro. Il cammino costeggia e supera, su altissimi viadotti, precipizi spaventosi, scala la catena lungo i contrafforti, contorna immani roccie che drizzano verso il cielo nudità libere da ogni vegetazione, particolare che a Sumatra è assolutamente eccezionale, e attraversa la regione più grandiosamente selvaggia e meno conosciuta dell'isola. Sospesa quasi sempre a pareti a strapiombo, tappezzate di liane inverosimili per grossezza ed estensione, la strada raggiunge i 1500 metri d'altezza (il lago è a 1200 metri). Lo spettacolo dell'altopiano attorno al lago è in stridente opposizione con le regioni basse, lasciate poco prima. Le sensazioni sono assolutamente alpestri, occidentali. Tutto l'altopiano è coperto alternativamente da splendidi felci arboree e da pini dal profumo balsamico.

Il lago è l'anima della contrada, ne forma il centro inquadrato da un paesaggio di montagne severe, di disordinate roccie vulcaniche, di abissi inattesi. Pascoli verdissimi e fleriti, attraversati da ruscelli, contribuiscono a dare alla scena montana un aspetto di serenità inaffabile. Il termometro, sotto la veranda del granioso hôtel di stile svizzero di Takingeun, sul lago, segna 14 gradi al mattino, 18 a mezzodì, 16 alla sera. La notte è un poco più fresca. E' il clima ideale per i coloni, per i felici coloni europei di Sumatra, che trovano qui la flora abbondante e variata dei nostri paesi di montagna: boschi resinosi, begonie, rododendri, anemoni...

Eppure, questo baluardo dei Gayo e degli Alas, queste alte regioni del lago Tavar rimaste ignorate sino al 1900, sono stati difesi dalla penetrazione europea con l'accanimento della disperazione. L'epico « raid » operato nel 1904 dal colonnello Van Daalen che incalzò gli insorti Atiè, sicuri di aver trovato fra queste montagne un rifugio inviolabile, è fra le operazioni militari coloniali più appassionanti e tragiche. Ogni villaggio gayo si era trasformato in una fortezza: occorse prenderli d'assalto uno dopo l'altro.

Il «suicidio per tribù», al quale i montanari si condannarono dopo la terribile risoluzione di non lasciar cader vivo nessuno dei loro nelle mani degli olandesi, fu praticato in pieno. I Gayo si servirono delle loro donne e dei loro bambini come di mobili scudi. Nessuna guerra coloniale fu tanto feroce. Si ricordano episodi dove cinquecento uomini che avevano fatto il giuramento di morire piuttosto che arrendersi, si gettarono in massa dalle rocce a picco sulle gole profonde, dove i fiumi ruggivano.

Ma l'ultimo, tuonava la parola in modo assoluto. Con loro, novecento donne e trecento fanciulli si lasciarono massacrare piuttosto che capitolare. Che cosa sono le Termopili rispetto al dramma di queste oscure popolazioni malesi, l'eroismo delle quali nessuna lapide ricorderà mai e nessun poeta troverà degno di canto? O forse fra cinquanta, fra cento anni fermeranno esse i punti di partenza dell'epopea dell'Asia redenta? Gli olandesi dicono che la salvezza della loro truppe, che combattevano nella proporzione di uno contro trenta, resero necessari quegli spaventosi sacrifici e che la amazzoni Atiè erano ancora più temibili degli uomini. Ma bisogna pensare che alla fine gli Atiè erano armati primitivamente e che l'altissimo eroismo con il quale difesero la propria indipendenza è ben degno di ammirazione e di compianto!

Malgrado l'implacabile energia del conquistatore, la repugnanza dei Gayo al giogo straniero prolungò la resistenza sino al 1911.

ARNALDO CIPOLLA.

Marx riconferma il divieto contro il ritorno del Kaiser

Berlino, 30, notte.

I ripetuti allarmi dati circa il pericolo di un ritorno dell'ex-Kaiser in Germania sono stati, a quanto pare, esagerati, a meno che essi abbiano giovato a fare prendere al Governo quella decisione che oggi la « Vossische Zeitung » annunzia. La legge per la difesa della Repubblica, la quale contiene il divieto al ritorno dell'ex-Kaiser, sarà prorogata oltre la prossima scadenza, che è il 31 luglio. Si dubitava sinora che i nazionalisti fossero disposti ad accettare tale prolungamento, ma, secondo l'annunzio odierno, Marx è riuscito ad ottenere l'unanimità dei suoi ministri per confermare il divieto. Oltre la clausola circa il ritorno eventuale degli ex-principi regnanti in Germania sarà mantenuta, nella legge per la tutela della Repubblica, anche quella parte che riguarda la società segrete antirepubblicane. Non è detto per quanti anni la disposizione speciale sarà prorogata oltre i cinque anni per i quali essa fu una prima volta votata.

Il Principe Umberto tra le masse lavoratrici

di Cafasse e di Nole

Il viaggio tra i fiori...

Tutti i paesini che si distendono da Torino a Cafasse, a Nole Canavese sono in festa: Passa il Principe di Piemonte.

C'è stato un bel sole primaverile e un cielo di perla. Il mazzo del cielo e della terra! La nostra automobile che per necessità di servizio precede quella del Principe che insieme al generale Clerici e a due ufficiali d'ordinanza ha lasciato alle ore 8 Palazzo Reale, passa attraverso borgate e paesi imbandierati, straordinariamente animati e pieni di folla che attende. Le automobili passano veloci. Vediamo scherzare bambini e bimbi di scuole e d'istituti colle loro maestre e colle loro monache, ex-combattenti, camicie nere e militi fascisti, balilla e avanguardisti numerosi, sindacati e società operaie colle loro vecchie bandiere, parroci, donne e contadine. Vediamo bimbe colle mani piene di viole e di primule, persino monachelle con fasci di fiori pronte anch'esse per l'offerta. Ad ogni automobile che passa è un grido confuso e giulivo. S'odono evviva e applausi che il vento disperde. Ad ogni passaggio lo spettacolo si ripete colle stesso entusiasmo. L'automobile del Principe è costretta a rallentare e allora diventa il leggiadro e rispettoso bersaglio di centinaia di mazzolini: a qualche insegnante, qualche donna del popolo il spinge avanti e può anche consegnare un bel mazzo di fiori, onde l'automobile del Principe sembra arrivato piuttosto ad un corso di gala, ad un corso di fiori. Al suo passaggio salgono al cielo possenti *zia zia zieia* ed evviva. Senza grida di bimbi, di lavoratori, di donne semplici ed umili; e c'è in questa rapida visione di gente entusiasta e buona un senso di bellezza e di sincerità che commuove. A Cafasse, prima tappa del viaggio del Principe. Questo paese enormemente operaio trae vita da uno dei più pett stabilimenti del ramo tessile, quello della Società Magnoni e Tedeschi. Da sempre era un piccolo borgo sperduto, oggi è un ridente centro industriale. Tutta la contrastante, meschina femminile, è schierata nel gran cortile interno dove hanno preso posto le associazioni locali e le rappresentanze con vessilli e gagliardetti. Moltissimi operai e impiegati indossano la camicia nera. Le bimbe delle scuole, i balilla hanno le braccia piene di fiori e altri fiori recano le operaie dello stabilimento. Prestano ottimo servizio d'onore la milizia e una musica. All'ingresso dello stabilimento si pigia una folla di donne e di contadini che hanno lasciato i lavori campestri per portare il loro modesto ma fervido omaggio al giovine principe. Uno squillo di tromba annuncia l'approssimarsi del corteggio automobilistico. Quando l'automobile, coll'augusto visitatore, si ferma davanti ai cancelli dello stabilimento, la musica intona la marcia reale, la folla, grandi e piccoli, scoppia in una formidabile ovazione, gli agitano i vessilli e i gagliardetti in un moto d'irrefrenabile entusiasmo.

Il Principe si sofferma a guardare l'entusiasmo di quella folla di operai, a bearsi quasi di queste spettacolo commovente. Egli è ricevuto dal commendatore Carlo Magnoni e dal commendatore Amedeo Tedeschi, consiglieri delegati della Ditta, nonchè dai signori rag. Ghisola, cav. Giachino, ing. Bertagna, cav. Gianotto, cav. Cinotti, dal vice-podestà di Cafasse, dott. Milone, e dal rag. Cova, segretario del Fascio locale, il parroco don Ribotto, ecc. Sono arrivati col Principe, S. E. il Prefetto, gen. De Vita, col suo capo-gabinetto cav. Lo Monaco; il colonnello conte Di Robilant, segretario della Federazione fascista; il cav. Pantaleo, della Federazione dell'Industria; il Questore, comm. Chiaravalloti; il commendatore Conigliona-Stella, capo ufficio stampa della Federazione; il cav. Freschi, della Lega Industriale; il cav. Pozzi, del Sindacato tessili, ecc. La bella e gentile bimbetta del commendatore Magnoni presentano un mazzo di fiori al Principe, il quale, proseguendo, è oggetto di un altro delicato omaggio florale, quello della maestranza femminile e dei bimbi delle Scuole e dell'Asilo di Cafasse.

Guidato dagli operai

Dopo una breve sosta nel salone di ingresso, che è stato trasformato in una sgargiante e bellissima mostra dei prodotti della Ditta, il Principe inizia la visita dei vari reparti dello stabilimento, dove il lavoro è stato ripreso col solito ritmo di tutti i giorni. In questa visita ha per guida una Commissione di operai, visibilmente orgogliosi di essere stati indicati per un tale onore. Il Principe conversa affabilmente con loro e chiede spiegazioni e schiarimenti sui vari metodi di lavorazione. Il Principe viene dapprima accompagnato nei reparti di preparazione, dove si allestiscono i filati per l'ordimare e la spoletura; passa in seguito alla grande sala di tessitura, dove si lavorano le stoffe moire, tele di seta, foderami di cotone e di seta artificiale; passa quindi alla tintoria in filo, dove si mercerizzano e si tingono i filati destinati alla lavorazione delle varie stoffe in commercio. Attraversando gli ampi locali delle macchine, il Principe viene in seguito guidato per i cortili interni al nuovissimo reparto della seta artificiale, dove questa fibra viene trattata con speciali processi per la sua migliore utilizzazione e rendimento nei tessuti. Da questo reparto passa alla fonte produttrice del vapore per gli stabilimenti, generata da un singolare impianto di caldaie tubolari di alto rendimento con utilizzazione di nafta. Attiguo è il reparto di tintoria e di rifinitura laneria, foderami velluti e stoffe per mobili. Questo reparto, costruito da due anni, desta l'interessamento più vivo nell'augusto ospite. E' destinato ad una lavorazione che era stata sempre esclusivo monopolio dell'industria ceco-slovacca ed inglese. In questo reparto si rifiniscono tutte le stoffe per mobili, damaschi, lampassi, gobelins, velluti, tappeti, prodotti dalla Filiale Tessiture Seriche di Seregno.

La visita dello stabilimento termina con un'ultima sosta nel salone di esposizione dove il Principe ammira parecchi prodotti della Ditta e partecipa quelle autorità ed un buon numero di operai. Magnoni pronuncia all'indirizzo del Principe queste parole:

« Altezza, a nome della popolazione tutta, a nome degli impiegati ed operai della nostra ditta, a nome mio e del mio socio comm. Tedeschi, io mi onoro di darvi il benvenuto su questa terra di Cafasse, con semplice parola come semplice è il nostro costume ed il nostro cuore. Ma tale nostro benvenuto è l'omaggio, è gratitudine, è augurio.

« Omaggio dei nostri cuori ardenti di passione e di amore per la Patria e per colui che della Patria è il simbolo glorioso ed intangibile, la maestà del Re; gratitudine profonda all'Altezza Vostra che tanto ci onora venendo tra noi lavoratori a vivere, sia pure per un'ora, la nostra stessa vita; augurio infine che la vostra bella giovinezza augusta, come è oggi per l'Italia il sorriso più luminoso ne sia ancora l'auspicio sicuro delle sue più grandi immortali fortune ».

Il Principe ringrazia e si congeda dai comm. Magnoni e Tedeschi e degli altri dirigenti incaricandoli di esprimere alla laboriosa popolazione di Cafasse il suo più vivo compiacimento e i suoi ringraziamenti. Anche il Prefetto e il conte Di Robilant manifestano ai capi locali del Fascio e del Sindacato il loro gradimento per la bella dimostrazione di disciplina, d'ordine e di italianità dimostrata dalla massa.

Il corteggio delle automobili si riordina e prosegue per Nole Canavese passando per Lanzo. Ovunque la popolazione è schierata: dapperutto evviva, omaggi, fiori. L'automobile rallenta dove maggiore è l'agglomeramento e si arresta soltanto allo stabilimento di Nole della stessa ditta Magnoni-Tedeschi. Pure questo stabilimento, costruito completamente da pochi anni, è già rappresentato la fabbrica tipo come organizzazione moderna, occupa molti operai ed operaie. Essi sono, quando arrivano il Principe e le autorità del seguito, al loro posti di lavoro. All'ingresso si trovano soltanto le rappresentanze degli sta-combenti, quasi tutte in camicia nera, gli Balilla, degli avanguardisti, del Sindacato con gagliardetti e bandiere, i pompieri, il clero locale, il podestà di Nole cav. Mario Pich, quello di Villa Robassomarero e Fiano, comm. Oliveri, e quello di Valle, ing. Lagnoro. Il bimbo del direttore signor Gerizza, un visopo grugolietto di pochi mesi, impettito sull'attenti, in piedi su un tavolo, pronuncia un discorsetto di saluto all'augusto visitatore. Questi alla fine bacia il caro bimbo il quale allora si scioglie dall'attenti e si butta con un bell'abbraccio spontaneo ma sfrenato sul Principe, tra l'ilarità e gli applausi dei presenti. Il bimbo si volta verso i suoi parenti ed esclama trionfante: — Vedete che non ho inciampato!!

Bimbe e ragazze giubilanti

Il Principe corre a corridare. Da tutti altri bimbi agnoti e umili aveva lungo il percorso ricevuto cari e semplici omaggi! Certe acclamazioni se non fossero state trattenute nel loro entusiasmo si sarebbero spinte verso l'automobile, se non sotto l'automobile... Ed a Cafasse un bimbo dell'asilo aveva comunque scandendo con voce stentorea un bel saluto, ma poi terminò colle parole: « E allora evviva il Principe! » e allora evviva il Principe, perchè avendo preso l'aire troppo in furia finì col perdere il filo.

Molto interesse ha preso il Principe alla visita di quello secondo stabilimento e questa volta è stato guidato da un gruppetto di vispe operaie che si sono prese in mezzo l'augusto Personaggio guidandolo tra le file dei tessitori e delle macchine in moto con una disciplina coscienza ch'era alimentata dal sorriso buono del Principe. Questi chiedeva alle ragazze informazioni, notizie; ogni tanto la spiegazione era interrotta da un tintinnio di risa argentine. Ma ora una paranzesi e la visita ai vari reparti prosegulva. Anche la tessitura di Nole ha offerto motivi di attenzione. E' completamente adibita alla produzione in proprio per lanerie, mentre impianti ausiliari di forza motrice idraulica alimentano la preparazione e la lucidatura dei filati per la confezione dei cavi elettrici e passamanerie.

La visita di questo colto e giovane Principe a questi stabilimenti sorti in pochi anni è sembrata alle stesse maestranze e ai loro dirigenti un giusto omaggio al lavoro italiano e all'ingegno e all'iniziativa dei tecnici e degli industriali che hanno impiantati questi stabilimenti perchè costituiscono una nuova conquista italiana nel ramo tessile già pure floridissimo che presentava lacune e ci faceva dipendere dall'estero.

Su un tappeto di viole

Quando il Principe esce dallo Stabilimento, ritrova le maestranze ammassate nel cortile. Egli passa tra due fitteline di operai e di operaie. Queste gli lanciano mazzolini di violette con un gesto così abbondante e un tiro così preciso che il Principe rimane doppiamente inondato eppoi sorride di gusto e lancia occhiate espressive.

Per quanto è lungo il cortile, continua la simpatica battaglia. Centinaia di mazzetti di viole fendono l'aria: il suolo ne rimane rapidamente tutto fiorito. Il Principe per avviarsi alla sua automobile, che lo riporterà a Torino cogli echi di una festa indimenticabile, cammina su un tappeto di viole. Così questa buona e brava fanciulla, nella ridente primavera dell'anno e della loro vita, salutano coi primi fiori della stagione il Principe, giovinezza della Patria. Rossa in viso, cogli occhi che hanno bagliori e bocche che sembrano atteggiate a baci, alzano grida festose, a cui fanno eco quelle possenti delle maestranze maschili, che agitano gagliardetti e bandiere. Quale ricorrenza, quale festa mai raccolse, in queste terre, tanto spontaneo slancio di popolo! Qual santo abbe mai tanti fiori e tanti baci di bimbi e di mamme, a tanto devoto omaggio di lavoratori?

Solo il Principe Umberto, in questi tempi ritornati finalmente al lavoro che allieta, alla concordia che produce e all'ordine che rende grandi i popoli, poteva fra queste masse compiere il nuovo miracolo.

E. MODA.

Il concorso americano della bellezza vinto da una torinese

« Miss Italy » è la signorina Gallo

Roma, 30, notte.

Oggi in via Umbria 10, presso l'« Editoriale d'Italia » ha tenuto un'ultima conclusiva riunione la Commissione per il concorso di bellezza bandito a Galveston (Texas). A questo torneo internazionale di bellezza che si terrà solennemente nel mese di maggio nell'elegante stazione balneare americana, ogni Nazione delegherà la propria campionessa che deve essere una ragazza dai 18 ai 25 anni, di buoni costumi e dovrà essere accompagnata dalla madre o da un parente prossimo. La campionessa italiana al chiosherà *Miss Italy*. La trionfatrice riceverà un premio di 2000 dollari (50 mila lire). *Miss Italy* si imbarcherà con le altre concorrenti europee all'Havre il 7 aprile prossimo. Da questo momento sarà ospite del Comitato di Galveston e fino al suo ritorno, che avverrà il 1.o luglio, viaggerà a spese del Comitato compiendo una *tournée* di tre mesi negli Stati Uniti. Come è noto, l'invito di organizzare in tutta Italia la ricerca della più bella donna italiana è stato rivolto al Tevere, che ha solennemente assolto l'incarico. Questa sera la Commissione ha proclamato campionessa italiana la signorina Maria Giglio, ventiquattrenne, brunissima, di singolare bellezza. La trionfatrice che ha voluto conservare con questo nome è una torinese. Sappiamo infatti che la signorina Maria Giglio, l'odierna trionfatrice è... la signorina Maria Emilia Gallo, nata a Torino, la quale ha voluto presentarsi al concorso con uno pseudonimo. La signorina Gallo è da alcuni giorni a Roma.

Note Vaticane

I 50 anni di sacerdozio del Card. Gasparri — Un gruppo di Vescovi giapponesi — La settimana sociale ad Assisi.

Roma, 30, notte.

(G. C.). — Il Cardinale Gasparri celebrerà domani nella più stretta intimità, il 50.o anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Il Pontefice gli ha diretto una lettera, in cui ricorda tutta l'opera svolta dal Cardinale a servizio della Chiesa, i suoi studi di diritto canonico, che hanno dato alla Chiesa il Codice attualmente vigente e la collaborazione fedele che egli presta con grande perizia ed instancabilmente al Pontefice, in qualità di segretario di Stato, collaborazione che il Pontefice altamente apprezza. Nonostante la celebrazione della ricorrenza sia stata rinviata a metà maggio, sono pervenuti al Cardinale numerosi telegrammi di augurio dall'interno e dall'estero.

Nel Palazzo di Propaganda Fide, sotto la presidenza del Cardinale Van Rossum, si sono iniziate le riunioni annuali del Consiglio Superiore della propagazione della Fede, alla quale partecipano i rappresentanti delle opere nazionali dei diversi Paesi di Europa e di America. Nel suo discorso inaugurale, il Cardinale Van Rossum ha annunziato che il Papa intende procedere prossimamente alla consacrazione di un certo numero di Vescovi indigeni giapponesi, così come ha fatto l'anno scorso per i Vescovi cinesi. E' infatti proposito del Papa di addivenire alla creazione di una chiesa stabile nel Giappone, approfittando della situazione fatta ora alla Chiesa cattolica in quell'Impero. Come è noto, infatti, ultimamente il Governo giapponese includa la religione cattolica tra le quattro grandi religioni, che sono ufficialmente riconosciute nel Giappone, e che hanno capacità giuridica di possedere.

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica ha definitivamente stabilito che la 14.a settimana sociale dei cattolici italiani abbia luogo dal 12 al 18 settembre, ad Assisi, ed abbia per tema unico l'educazione cristiana.

Servizi aerei e direttissimi internazionali

Roma, 30, sera.

Come è noto, la linea aerea Trieste-Torino, che si era dovuta sospendere durante i mesi invernali a causa della nebbia, frequenti nella valle padana più che in ogni altra regione di Europa, riprenda il 16 marzo, funzionerà con servizio regolare giornaliero, salvo anche ai giorni festivi. Durante l'inverno sono stati sistemati gli scali in modo che l'inizio del servizio avvenga tutti preparato. L'idroscalo di Venezia, a Sant'Andrea del Lido, è allestito a tutto punto. Quelli di Pavia e Torino sono stati ultimati in ogni loro particolare, e fra non molto, anche Trieste avrà la sua stazione aerea. E' allo studio la linea diretta Trieste-Venezia-Milano-Torino, senza trasbordo Pavia-Milano, e, fino alla costruzione dell'idroporto di Milano, si pensa ad un possibile collegamento mediante apparecchi anfibi fra Taliedo e l'idroscalo di Pavia. Si è anche provvisto a mantenere un perfetto collegamento di orario per i passeggeri provenienti da Trieste e diretti a Vienna e Roma, offrendo loro il modo di raggiungere Vienna e Roma in sei e sette ore. Con l'esatte saranno messi in servizio su questa linea i grandi trimotori, che avranno una cabina comodissima per dieci persone e saranno provvisti di tutto il confort moderno.

L'Agenzia di Roma informa che la linea aerea Trieste-Zara, inaugurata nel l'ottobre del 1926, quando fu sospesa quella di Trieste-Torino, e che avrebbe dovuto cessare con la ripresa di questa, resta invece in attività con l'autorizzazione del Ministero dell'Aeronautica, per tutto l'anno.

La stessa Agenzia pubblica ancora che, con tutta probabilità, pel 15 marzo prossimo sarà attuata una nuova combinazione di treni direttissimi dall'Inghilterra e dall'Olanda fino a Trieste, in coincidenza con i piroscafi celeri diretti in Egitto. La linea seguirà il percorso di Londra, Harwich, Rotterdam, Utrech, Colonia, Francoforte, Monaco, Salisburgo, Villac e Trieste.

Per la direttissima Milano-Genova

Milano, 30, sera.

Alle 10,20 di stamane ha avuto luogo a Palazzo Marino l'annunciata riunione per la direttissima Milano-Genova. Vi hanno partecipato in rappresentanza degli interessi milanesi: il podestà on. Belloni, i vice-podestà on. Torrisio e gr. uff. Morganti, i deputati Alfieri, Benni, Maggi e Negrini, il gr. uff. Tarlarini commissario governativo alla Camera di Commercio. Tra le autorità genovesi erano il podestà di Genova on. Broccardi, il sen. Cagni per il porto, l'on. Lantini e il gr. uff. Morasso commissario straordinario di quella Camera di Commercio.

Scopo della riunione è quello di accelerare il compimento dei già progettati lavori della nuova linea direttissima merce la quale le comunicazioni tra le due città saranno rese più rapide e rispondenti ai bisogni del traffico in continuo incremento.

Ministro spagnuolo alla Fiera di Milano

Madrid, 30, sera.

Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri sera, ha autorizzato il ministro del Lavoro, Aunos, a recarsi in aprile a Milano, per assistere all'inaugurazione del padiglione spagnuolo alla Fiera campionaria.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 30. — Riunione di lunga resistenza su tutto. Scambi i titoli di Stato. In seguito rilassamento Gas e le Fiat. Difesa la Conti su 1915 e la Viscosa a 919. Ricercato e bene assorbito le Chatillon. In forte aumento la Mittel domandata da fuori piazza e ritenzione anche dopo il limite a prezzi superiori. Più fermi i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo. Rendita 3,50 %: (cont. 82,05 n.). 5% lire: Consolidato 5 %: (cont.: 77,20-77,15, 77,15; media 77,170); 76,20-77,70, 77,70; Banca Italia 2147-2130, 2137; Banca Commerciale 1217-1210,50, 1215; Credi. Ital. 930, 929 n.; Banco Roma 121 n.; Banca Naz. Cred. 548 n.; Consorzio 495-494, 510; Sabaudo 980 n.; Mediterranee 417-390, 410,75; Meridionali 540; Subalpino 518,50, 518 n.; Cesalpo 169; Nav. A. I. 980 n.; Libera Triest. 400 n.; Ital. Gas 982,50-977, 981; Stige (cont. 2070); 2070-2068,50, 2069; Elettr. A. I. 270-275, 276; Sip 140-145, 145; Terni 490-477, 477; Savigliano 730; Nebiolo 419 n.; Gauchiere 30 n.; Fiat 430-422, 422,75; Id. nuove 322; Amiata 236 n.; Montecatini 227-225, 226; Bonifiche 208-204, 208; Beni 696 n.; Telefoni 150 n.; Viscosa 919-899,50, 919; Chatillon 129-123, 126,75; Distillerie 150-143, 144,50; Schiapparelli 85 n.; Pirtalunga 116-115, 117,50 n.; Fiorio 156 n.; Mira Lanza 198. — Cambi: Parigi 85,45-85,20, 85,45 n.; Svizzera 423 n.; Londra 560,18 n.; Belgio 2,045 n.; New York 11,85 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli sorteggiati (p.: Banca Italia 600; Banca Comm. 1272; Cred. Ital. 58; Consorzio 125; Mediterranee 9270; Meridionali 125; Subalpino 100; Cesalpo 100; Ital. Gas 3600; Stige (cont. 300); 925; Elettr. A. I. 900; Sip 1825; Terni 100; Savigliano 75; Fiat 5225; Id. nuove 120; Montecatini 350; Chatillon 3500; Distillerie 750; Pirtalunga 150; Mira Lanza 875; Bonifiche 950.

Milano, 30. — Mercato con qualche segno di stanchezza con riflessi scarsi e incostanti. Ricercate le Distillati e le Mittel, queste vittime con forti spostamenti di quota nel dopo Borsa (da 408 a 425 per finire offerte a 420). Titoli di Stato e Cambi con insignificanti variazioni e inamutata tendenza. Premi fatti: per fine aprile: Banca Italia 2150-2170; Comit 1926-30; Distillati 149-5; 151-5; Chatillon 124-5; Fiat 450-12. Per fine maggio: Comit 1955-52; Banca Italia 2230-40; Consolidato 5 %: (cont.: 77,20-77,15, 77,15; media 77,170); 76,20-77,70, 77,70; Banca Italia 2147-2130, 2137; Banca Commerciale 1217-1210,50, 1215; Credi. Ital. 930, 929 n.; Banco Roma 121 n.; Banca Naz. Cred. 548 n.; Consorzio 495-494, 510; Sabaudo 980 n.; Mediterranee 417-390, 410,75; Meridionali 540; Subalpino 518,50, 518 n.; Cesalpo 169; Nav. A. I. 980 n.; Libera Triest. 400 n.; Ital. Gas 982,50-977, 981; Stige (cont. 2070); 2070-2068,50, 2069; Elettr. A. I. 270-275, 276; Sip 140-145, 145; Terni 490-477, 477; Savigliano 730; Nebiolo 419 n.; Gauchiere 30 n.; Fiat 430-422, 422,75; Id. nuove 322; Amiata 236 n.; Montecatini 227-225, 226; Bonifiche 208-204, 208; Beni 696 n.; Telefoni 150 n.; Viscosa 919-899,50, 919; Chatillon 129-123, 126,75; Distillerie 150-143, 144,50; Schiapparelli 85 n.; Pirtalunga 116-115, 117,50 n.; Fiorio 156 n.; Mira Lanza 198. — Cambi: Parigi 85,45-85,20, 85,45 n.; Svizzera 423 n.; Londra 560,18 n.; Belgio 2,045 n.; New York 11,85 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli sorteggiati (p.: Banca Italia 600; Banca Comm. 1272; Cred. Ital. 58; Consorzio 125; Mediterranee 9270; Meridionali 125; Subalpino 100; Cesalpo 100; Ital. Gas 3600; Stige (cont. 300); 925; Elettr. A. I. 900; Sip 1825; Terni 100; Savigliano 75; Fiat 5225; Id. nuove 120; Montecatini 350; Chatillon 3500; Distillerie 750; Pirtalunga 150; Mira Lanza 875; Bonifiche 950.

Milano, 30. — Mercato con qualche segno di stanchezza con riflessi scarsi e incostanti. Ricercate le Distillati e le Mittel, queste vittime con forti spostamenti di quota nel dopo Borsa (da 408 a 425 per finire offerte a 420). Titoli di Stato e Cambi con insignificanti variazioni e inamutata tendenza. Premi fatti: per fine aprile: Banca Italia 2150-2170; Comit 1926-30; Distillati 149-5; 151-5; Chatillon 124-5; Fiat 450-12. Per fine maggio: Comit 1955-52; Banca Italia 2230-40; Consolidato 5 %: (cont.: 77,20-77,15, 77,15; media 77,170); 76,20-77,70, 77,70; Banca Italia

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del Procuratore del Re
sull'inchiesta per identificare l'uomo di Collegno
«Vogliamo recidere il misterioso filo che lega le due persone»

La Procura del Re, avocando a sè il compito di espletare tutte le indagini, presiedere ai confronti, agli interrogatori, raccogliere materiale per le perizie, esaminare giornalmente i fasci di corrispondenza che si riferiscono al caso Canella-Bruneri, ha intrapreso un lavoro gigantesco che deve portare a compimento senza per questo trascurare quelle che sono le ordinarie pratiche dell'ufficio. Il pubblico che attende impazientio di giorno in giorno una risoluzione definitiva e non ha idea di ciò che vuol dire procedura e rispetto alle forme legali, ha invece l'errata impressione che le cose procedano lentamente. Interpreti dei lettori non possiamo essere che i giornalisti, ed è per ciò che ieri, insieme ai colleghi di altri giornali, ci siamo recati a sollecitare il Procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti, perchè volesse dirci a che punto si trova l'inchiesta. Solennemente in seguito alle nostre vive e ripetute insistenze, il Procuratore del Re, facendo uno strappo alle sue consuetudini di magistrato, ha acconsentito a rispondere ad alcune domande.

Tenere conto di tutto

— Si tratta di un caso veramente eccezionale — abbiamo cominciato noi; — la curiosità, anzi, più precisamente, l'interesse del pubblico è vivissimo. La domanda: «E' Bruneri o Canella?», nonostante tutto quanto è stato in qui pubblicato, ricorre insistentemente in tutte le conversazioni.

— Noi comprendiamo — risponde il Procuratore del Re — l'impazienza di veder chiarita la personalità dello sconosciuto. E' manifestazione di onestà collettiva, della parte più sana della popolazione italiana. Trascorro i pochissimi che speculano sulle eccedenzalità di quest'indagine e ne fanno argomento di assurdi e sconvenienti discorsi, di immonde canzonette, accoppiando la nobile figura del prof. Canella che emerge per dottrina, austerità di costume e patriottismo, con quella sciabola e sprecevole di un truffatore, imboscato in guerra ed in pace. L'anima purissima del prof. Giulio Canella non può subire il confronto, come i fiori puriti del delitto, della sulburra, del disfattismo non possono essere confusi coi fiori candidi del misticismo e del sacrificio.

— A che punto si trova l'inchiesta?

— L'indagine è rigorosa, solerte, ed il mio valente collaboratore comm. Bruno, che, con zelo e con perspicuo mente e con invariabile imparzialità, vi attende, sta radunando i copiosi materiali formitici ed aspettando i risultati delle perizie predisposte.

— La Scuola di Polizia scientifica di Roma ha però portato un buon contributo per il riconoscimento.

— Noi proseguiamo l'inchiesta non ostante le risultanze decisive delle impronte digitali, delle perizie somatiche dei rilievi oggettivi e grafologici che, indubbiamente, sono incontrastabili. Dobbiamo tener conto di quello che vi è di vario e di oscuro e di imprevisto nella natura, nella psiche umana e nella fatalità degli eventi, e ci siamo imposti di proseguire nella poliedrica opera cogli occhi imperterriti di Edipo e con le orecchie turate di Ulisse.

— Di questo, in stessa signora Canella dovrà essere soddisfatta.

— Alcuni ci rimproverano di essere addirittura inumani verso il dolore di quell'ottima signora, la quale, in sinceramente credo, od in ogni peggiore ipotesi non tanto già, che il credulo merito abbia mentito, ma che ella non creda più credergli per il cumulo delle prove obiettive erette contro il suo senso. Quest'acerba non ci può essere mossa dalla vigile saggezza della signora, che segua la nostra opera e sa cosa noi vogliamo recidere il misterioso filo che lega le due persone per una fatale somiglianza fisiologica, in guisa che non sia sola ma tutti siano persuasi che eventualmente un malfattore non si sia introdotto nella sua casa usurpando i più santi affetti famigliari.

La cultura dantesca

— Quale precisa convinzione si è fatta, lei, della cultura dello sconosciuto?

— A questo proposito vorrei rilevare un'inesattezza espressa dalla signora, riguardo all'esame della cultura storica e letteraria e musicale del preteso quarto. Ella ha citato tra i pezzi suonati dal prof. Lessona la sola Sinfonia 5 di Beethoven; non ha ricordato che furono fatti udire alle «sconosciute» (così dobbiamo ancora chiamarle) la Marcia Reale, l'inno di Mameli, l'aria «Addio del passato» della *Traviata*, «La donna è mobile» del *Rigoletto*, il «Va pensiero...» del *Nabucco*, e che la 1a Sinfonia era stata da lei indicata come una dei pezzi suonati già dal prof. Canella, distinto dilettante di pianoforte, e, se non erro, di violino e di violoncello. Così ha lamentato che si sia troppo preteso da una mente scanzolta chiedendole il simbolo di Beatrice nel Poema dantesco. Il preciso memoriato tiene da un mese la *Divina Commedia* e non vi ha scritto diretto alla signora la firma. *Giulio Canella*) che non contenga parecchie terzine di Dante intercalate. Egli scrive i commenti del I e del II Canto ai righi, commenti spesso errati, riproducendo gli errori delle annotazioni del testo, in cui si dice tra l'altro, ed egli lo ripete, che Virgilio visse sotto il regno di Giulio Cesare.

— Su questi punto, allora, non si possono conservare dubbi...

— Nessuno. A tutte le domande fatteli, le più facili e comuni, avrebbe potuto rispondere uno scolaretto delle prime classi ginnasiali. E si vuole trovare un professore di belle lettere e di filosofia!

— E nonostante questi insuccessi, l'uomo continua a rimanere... fedele alla sua *Divina Commedia*?

— Pedissimo, anche se... non ha saputo dire quale sia il simbolo di Beatrice, cosa che tutti i lettori di Dante sanno.

— E può dirci altri particolari interessanti?

— Non voglio rivelare altre pagine d'inchiesta fin con questo provocare un giudizio che non può essere coscienzioso. D'altronde noi non abbiamo dare la dimostrazione o fare l'apologia di una tesi, ma il quadro completo ed esatto di una realtà, omettendo ogni gioco volgare ed infecondo di personalità, restando ad impressioni soggettive lontane dal pregiudizio che le apparenze valgano meglio della verità, guardandoci anche dal fascino che interessa e partecipare per la persona che mostri le qualità più belle e più sane. Descrivere, notomizzare, curare ogni più lieve indizio, ogni più intima fibra dell'anima per sintetizzare ed affermare o negare infine con coscienza sicura se dovremo inchinarci di fronte ad un'eletta figura di dotto e di soldato od aprirgli le porte del carcere per scontare le pene che deve espiare.

In questo lavoro speriamo che ci aiuti e ci accompagni l'opera onesta ed imparziale della Stampa».

Le due vie

Con queste parole il Procuratore del Re ci congeda senza dirci quando si concluderà l'inchiesta, nè quali provvedimenti assumerà da lui presi nel caso che le prove raccolte determinino trattarsi di Mario Bruneri.

Sembra però che in questo caso, due sarebbero le vie che il magistrato potrebbe seguire: o ordinare senz'altro alla Polizia, che è organo esecutivo, l'applicazione dei mandati di cattura a carico del fattuante, oppure provocare un'ordinanza del Tribunale. Naturalmente in tale circostanza entrerebbe in scena la difesa con un regolare ricorso, ma esso non potrebbe sospendere l'esecuzione dei mandati.

Si sa intanto riordinando, anzi ricostruendo minuziosamente tutta la vita del Mario Bruneri. Lo storico che si occupa di lui è naturalmente il magistrato. Il Bruneri è stato seguito con pazienza, nella sua giovinezza, nell'età virile, quando si sposò, quando partì soldato, allorchè fu operato militarizzato, poi spostato di professione, e si accompagnò con donne di dubbia fama. Nel voluminoso *dossier* si trova la descrizione della sua esistenza a Genova, a Milano, ed infine a Torino, senza che vi sia alcuna interruzione di continuità. L'unica lacuna, se può chiamarsi tale, è quella dell'ultimo tempo passato a Torino prima dell'arresto al Cimitero la mattina del 19 Marzo. Lacuna per modo di dire, poichè la Ghidini fece anche di questo periodo un minuzioso racconto che però non poteva essere controllato. I due, giunti senza denari da Milano, vagabondavano come due miserabili in cerca di aiuti. La donna si recava in Valsalice, qua e là per trovare una famiglia che l'assumesse a servizio; lui, affranto, abbattito, timoroso di incontrare persone che lo conoscessero troppo e avessero ragione di indicarlo a qualche agente della Polizia con la quale doveva saldare diversi conti. Casa, quei due non ne avevano. Alloggiavano alla sera quando avevano racimolato. Dio sa come, qualche denaro in quelle locande di infimo ordine dove non si guarda tanto per il sottile ai clienti. Quando non avevano soldi, nonostante la temperatura invernale, passavano la notte all'aperto. Una vita da disperati che terminò la mattina del 19, allorchè il Bruneri si congedò dalla Ghidini dicendole che andava al Cimitero.

Sapeva così che l'uomo andava in quel sacro recinto per compiervi un furto? Essa sostiene di no. Il Bruneri, di tempo in tempo, aveva l'abitudine di andare al Camposanto a pregare sulla tomba della nonna, in concessione Vaiperga, e la donna pensava che anche quella volta egli fosse andato a chiedere, all'ombra della sua illustre antenata, consiglio e forza per vincere le avversità del destino.

Amnesia o reminiscenza

L'avv. Salvatore Paglionica, professore di materia giuridiche al Regio Istituto tecnico superiore di Verona, si scrive facendo alcuni rilievi che, a suo giudizio, hanno un grande valore prescindere definitivo. Egli dice che lo «sconosciuto» ha ricordato il nome dell'av. Dall'Olio, testimone al suo matrimonio; ha riconosciuto un suo discepolo precisando anche che un tempo era più magro e non portava gli occhiali; ha ricordato il nome di un suo collega insegnante d'italiano, il prof. Barbarani; ha descritto la sua mina a direttore delle Scuole tecniche di Verona del collega prof. Rigo; ha ricordato che un altro collega, il prof. Barbieri, fu direttore contemporaneamente delle scuole tecniche e normali veronesi, e che era storto poco dopo essersi dimesso da quella carica; che le scuole tecniche e normali di Verona si trovavano nello stesso fabbricato. Ha inoltre ricordato alcuni atti del Consiglio provinciale di Verona vertevano stampati da un litografo grasso; e quando gli fu accennato alla sciabola, il capitano che egli possedeva all'inizio della guerra corrisse ch'egli allora era tenente e non capitano, e che la sciabola fu da lui portata in luogo sacro. Infine ricordò il nome di Don Tagliaferro e come fu lui si fosse trovato in mare. Tutti fatti e particolari riscontrati autentici.

L'av. Paglionica deduce da questi rilievi che soltanto il prof. Giulio Canella poteva conoscere questi particolari.

Vediamo. Anzitutto è bene mettere ancora una volta in chiaro un particolare che ha la sua importanza ai fini che il magistrato si propone, di raggiungere, cioè, la verità in questo fantastico romanzo vissuto. I riconoscimenti del Mario Bruneri furono sempre immediati e precisi: la moglie sua, le due sorelle, il fratello, il suo figliuolo, appena messi a confronto col ricoverato, riconobbero subito il loro congiunto, con una sicurezza assoluta. Altrettanto avvenne quando furono messi in presenza del ricoverato la Camilla Ghidini, il Vitrotti, la Tibaldi, il ripetuto Limone, don Luigi Ile, il signor Ricci, i coniugi Elsner. Non fu notato un attimo di esitazione e ciò perchè da poco tempo tutte queste persone avevano perduto di vista il Bruneri.

Non si può dire che altrettanto sia avvenuto per tutti coloro che furono chiamati a riconoscere col ricoverato il prof. Canella. Come si ricorderà, perfino il fratello venuto da Verona la prima volta rimase dubbioso. Parlò, anzi, di una cicatrice che il prof. Giulio aveva al un tallone, cicatrice che non fu riscontrata, come non fu... trovato il neo sulla zigomo sinistro.

Ma, a parte ciò, noi abbiamo visto che la contessa Priuli, intimissima del Canella, non riconobbe assolutamente il prof. Giulio e, per notando qualche rassomiglianza nel profilo, rilevò tutte le differenze fisiche del ricoverato; il prof. Soranzo, intimo amico dall'infanzia del prof. Canella, dichiarò che l'uomo di Collegno non è l'ex-capitano di sperso in Macedonia; il prof. Dall'Olio anch'egli non lo riconobbe; i giornalista Armando Lovaio ebbe la sensazione che non si trattasse del prof. Canella, ma rimase sorpreso sentendo ricordare dal ricoverato l'on. Uberti, direttore del *Corriere del Mattino*; don Girolamo Tagliaferro non «trovò lì lui il prof. Canella», ma rimase dubbioso; il maestro Renato Tagliaferro dichiarò che non si trattava del suo antico professore; il dott. Maraschini ed il comm. Tanara ebbero una impressione molto incerta e si mostrarono propensi al non riconoscimento; il dott. Ferrante negò che si trattasse del prof. Canella; il conte Dalla Torre fu dello stesso convincimento assoluto; la cugina del disperso, signora Milanesi, se pe tornò delusa e intristita a Belluno, e così via.

Furono invece per il riconoscimento il prof. Rigo di Verona, ed il giovane Bavaresco, ex-attendente; il signor Castagna, oltre ai magg. Capitaluppi, che fu il più esplicito, ed al ten. Perisi che furono tra i primi, con la signora Canella a dichiarare che si trattava veramente del professore veronese.

Ma ritornando alla tesi dell'av. Paglionica facciamo osservare — perchè in questa grave contingenza bisogna andar guardinghi — che il ricoverato di Collegno al giornalista Lovaio ricordò l'Uberti per averlo sentito tenere dal canonico Zamboni. Fu questo a segnalare per dovere l'episodio al Procuratore del Re. Nei giorni in cui il ricoverato di Collegno fu a Descrizione sentì parlare di molte cose, e non c'è niente di straordinario se egli oggi si ricordi di quanto apprese allora. L'uomo di Collegno per essere uno «smemorato» ha dimostrato di avere una eccellentissima memoria.

Fasci di strada

Un altro lettore ricordando che il Mario Bruneri fu operato di empiema all'Ospedale Militare osserva che gli fu asportata l'ottava costola e che basterebbe sottoporre il ricoverato all'esame radiologico per assicurarsi se effettivamente tale costola gli manchi. Ebbene la visita medica ha accertato che l'uomo di Collegno ha proprio subito tale operazione chirurgica, senonchè i «capolinari» oppongono a tale constatazione questa frase: «E chi vi dice che di prof. Canella, durante la prigionia non abbia dovuto essere operato di empiema anche lui?» L'operazione è sempre identica e ci sono cicatrici di persone che l'hanno subita e che ebbero asportata l'ottava costola». E con questa risposta... al ritorno da capo.

Ma ecco altre ipotesi ancora: l'avvocato veneziano Mario Cajoli esprime al «Corriere della Sera» questo suo dubbio:

«Non potrebbe darsi che il prof. Canella, capitato a Torino qualche anno fa, nelle note condizioni di mente, abbia vissuto quelle vicende che ora si vogliono assolutamente attribuire a Bruneri Che, in altri termini, per la indiscutibile rassomiglianza che il professor Canella ha col Bruneri, egli abbia potuto, nell'avventuroso periodo di Torino e di Genova, essere scambiato con quest'ultimo? Evidente sarebbe allora l'errore su cui insistono le ricerche. Le impronte digitali, prese al prof. Canella in unico fa, quando cioè lo si credeva il Bruneri, non potrebbero essere che le medesime prese oggi al prof. Canella. Se, sulla scorta di una ricostruzione cronologica dei fatti, si rispondesse affermativamente a questo quesito, non sarebbe umano continuare nell'inchiesta, solo per il motivo che il Bruneri è introvabile: perchè fin dal mese il Bruneri che può essere anche morto — ben difficilmente si presenterebbe oggi alla ribalta per dire: «Signori, sono qua».

Un altro veneziano, il rag. Egisto Contrario, sviluppa con maggiori particolari la nuova tesi.

«Il tipografo Bruneri, che fino al 1917 non aveva fatto mai parlare di sè, è partito nel 1917 per la guerra. Ha egli dato, dal 1917 al 1920, notizie sicure di sè alla famiglia? Si sa soltanto che in quell'anno la famiglia Bruneri è stata invitata a visitare in un ospedale di Torino un malato di spagnola che poteva essere il suo congiunto. La famiglia credette trovare effettivamente alla presenza del Bruneri, il quale perciò come tale subì l'operazione al polmone, guarì e venne dimesso dall'ospedale. E' da notarsi che, ritornato fra i suoi, il presunto Bruneri non ha dimostrato alcun attaccamento alla famiglia, e che solamente da allora si è dato a quella vita disordinata che lo ha messo più volte a contatto con la polizia. Quando egli fu arrestato, gli vennero prese le impronte digitali, ed infine, sorpreso al Cimitero nell'atto di commettere un furto, venne ricoverato a Collegno.

«Ora, chi può escludere che il presunto Bruneri, non fosse invece il reduce prof. Canella, giunto a Torino attraverso mille peripezie ed in condizioni tali di mente da non ricordare assolutamente il proprio «io»? In questo caso, ed ammessa tale ipotesi, egli avrebbe, per così dire, subito la personalità del Bruneri, che gli veniva data dalla stessa famiglia di questo ultimo e tale personalità avrebbe accettata appunto in un periodo nel quale, per le sue condizioni di mente, si trovava nella impossibilità di poter ricostruire il suo passato».

La fantasia è una bella cosa, ma la realtà è... tutt'altro. Come il vero Canella, anche smemorato, avrebbe potuto assumere la personalità del Bruneri senza che i congiunti di questi s'accorgessero dell'inganno? L'individuo, operaio e curato all'ospedale militare e poi accolto dal Bruneri, parlava sempre e solamente il dialetto torinese ben chiaro e stretto coi suoi congiunti e coi numerosi conoscenti. Si vuol far credere che il vero Canella, assumendo la nuova personalità, avesse anche d'un tratto appreso il nostro dialetto tutt'altro che facile a comprendersi? Basta questo rilievo per dimostrare che si tratta di una ipotesi assurda!

Il ricoverato di Collegno, quando fu arrestato, pronunciò una frase in dialetto invocando pietà dal custode: *Monsuù, chiel am rumia!* (Signore, lei mi rovina). Poi nuovi tattica e pronunciò soltanto più frasi in italiano, per nascondere più facilmente il vero essere suo. Forse ad arte la Usia interna di cuoio del suo cappello fu strappata nel punto dove è il marchio di fabbrica. Il Bruneri voleva togliersi di dosso anche questo indizio. Si noti che il ricoverato di Collegno dimostrò sempre, senza troppo riflettere sull'importanza di ciò, di comprendere benissimo il nostro dialetto rispondendo sempre a tono.

La situazione è troppo grave per lasciarsi guidare dal sentimento. Per questo il magistrato procede lentamente e con cautela e vuole che il giudizio definitivo, quando verrà (e non sarà tanto presto), tronchi ogni dubbio per sempre.

Il suicidio di un vecchio

Il portinaio della casa N. 3 di via Goito, non avendo visto da due giorni l'inquilino Andrea Luisolo d'anni 70, calzolaio, abitante in una soffitta, e temendo qualche disgrazia, poichè da due giorni la soffitta era costantemente illuminata all'interno dalla luce elettrica, ne dava avviso — dopo ripetuti ed inutili richiami alla porta del Luisolo — alla sezione di P. S. Un maresciallo, aperta la porta della soffitta con una chiave, trovò il Luisolo a letto cadavere. Il disgraziato — si ignora per quali cause — si era esploso due colpi di rivoltella alla regione della sterno. Dopo che il medico municipale ebbe constatata la morte del Luisolo che risaliva a ventiquattro ore, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Manovale che muore schiacciato da due vagoni

Una grave disgrazia è avvenuta ieri alla stazione di Porta Susa. Il manovale Alessandro Gattasso, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 22, era intento ad agganciare dei vagoni merci, quando, causa il cattivo funzionamento di un binario girevole, veniva schiacciato tra due vagoni restando all'istante cadavere. La morte del poveretto venne constatata dal medico municipale dott. Canuto. Il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Una proroga per la domanda d'esercizio

La Prefettura comunica che il termine per la presentazione della domanda speciale per l'esercizio della vendita, prescritta dalla legge 18 dicembre 1926, n. 2124, è prorogato al 30 aprile.

L'inaugurazione del corso di propaganda aeronautica

Come già abbiamo annunziato, domenica mattina, alle ore 9,30, nel Salone «Giarsi», il colonnello Carlo Di Robilant, segretario provinciale fascista, inaugurerà ufficialmente il corso di propaganda aeronautica, che comprenderà una serie di conferenze illustrative e di manifestazioni tecniche. L'interessamento del segretario provinciale assicura a questo ciclo di propaganda aviatoria il successo più lusinghiero. L'aviazione italiana, che deve all'interessamento personale del Capo del Governo la sua rinascita spirituale e materiale, continua a trovare negli ambienti ufficiali del Partito i suoi più validi sostenitori. Ieri era l'ora della ricostruzione; oggi quella della propaganda e della divulgazione. E questa seconda ora non poteva scoccare in un migliore momento, in quanto l'inizio di essa coincide con l'effettuazione della più ardua impresa aeronautica che sia mai stata tentata: quella che il comandante Du Pinedo ha affrontato e sta portando a termine trionfalmente.

La cerimonia di domenica tende ad illustrare l'alta importanza e la magnifica propaganda nazionale, che comprenderà le tappe più salienti della sicura ascesa dell'ala italiana, ed a creare così, anche nella massa della popolazione, un interessamento più vivo ai problemi dell'aviazione. Il colonnello Di Robiliant spiegherà l'importanza dell'iniziativa da lui patrocinata e darà quindi la parola all'avv. Giorgio Bardanzellu, che collaboratore nel Direttorio provinciale, al quale l'Ufficio di propaganda aerea, diretto dall'avv. Piero Negro, ha voluto affidare l'incarico di tuiziare il corso delle conferenze. In merito alla cerimonia, l'Ufficio Stampa della Federazione comunica che «è fatto obbligo di intervenire a tutti i Circoli rionali fascisti coi rispettivi gagliardetti», e che «le Associazioni sindacali fasciste sono invitate ad intervenire con una apposita rappresentanza». L'invito è pure rivolto a tutti gli iscritti alle organizzazioni sindacali fasciste della Provincia, ed a tutti gli appassionati di aeronautica.

Nuova centrale telefonica in Vanchiglia

Sabato, 2 aprile, sarà attivata la nuova «centrale» telefonica di via Novi, di cui abbiamo già dato ripetute notizie, e che è destinata a servire in modo regolare tutta la zona di Vanchiglia e, in genere, la regione che è situata a nord del corso Regina Margherita, dove esistono numerosi ed importanti stabilimenti industriali ed aziende commerciali. In conseguenza dell'attivazione della nuova «centrale», tutti gli apparecchi che ad essa saranno collegati riceveranno un nuovo numero, che sarà compreso tra il 20.000 ed il 25.000. Anzi, alcuni pochi utenti, circa una sessantina, cambieranno numero per la seconda volta, ciò che rappresenterà un lieve disagio, compensato dal miglioramento normale del servizio.

Tutti gli apparecchi della zona verranno automatizzati, così che anche i pochi telefoni manuali ancora in uso verranno sostituiti. Con la nuova sistemazione sarà possibile soddisfare immediatamente le richieste di nuovi apparecchi in un primo tempo in tutte le vie dove già esiste la rete, subito dopo nella restante parte della zona. Ad agevolare il passaggio al sistema per gli utenti collegati alla nuova «centrale», la Direzione della Società ha provveduto perchè l'Ufficio informazioni riceva, da sabato in poi, tutte le richieste per i numeri di apparecchi telefonici che in seguito al mutamento sono stati cambiati, in modo che chi chiederà comunicazione con uno dei nuovi apparecchi usando il vecchio numero, ne sarà informato da un'apposita incaricata, ciò che farà risparmiare tempo e... arrabbiature.

L'insediamento dell'ing. Orsi
a Commissario dell'Azienda tranviaria

Il vice-podestà ing. Alessandro Orsi, che con decreto reale è stato nominato Commissario dell'Azienda Tranvie Municipali, ha preso ieri ufficialmente possesso della carica. Il nuovo Commissario è stato ricevuto nei locali di direzione dell'Azienda dal direttore, comm. ing. Giupponi, da tutti i capi servizio, dal cav. Porzio, che rappresentava la Federazione sindacale fascista, e dal rag. Santini, segretario del Sindacato dei tranvieri. La cerimonia dell'insediamento, che ebbe un carattere semplice e quasi famigliare, provocò una manifestazione di giubilo da parte dei dipendenti dell'Azienda, i quali accolsero con applausi il ritorno dell'ing. Orsi alla sovraintendenza del servizio tranviario cittadino.

L'ing. Giupponi ha salutato con espressioni di viva cordialità il nuovo Commissario, ed espresse il suo compiacimento per la nomina di un Commissario veramente esperto in materia di pubblici servizi. Il sig. Santini portò quindi il saluto devoto ed affettuoso dei dipendenti. L'ing. Orsi ha risposto ad entrambi, ringraziando per la manifestazione tributatagli ed affermando la ferma volontà di dedicare tutto se stesso alle cure dell'Azienda, alla quale si sente legato da saldi vincoli di affetto.

Ildebrando Pizzetti
al Sindacato dei Giornalisti

Domani sera, venerdì, alle ore 21, nella sala del Sindacato fascista dei Giornalisti a Palazzo della Cisterna (via Carlo Alberto, 11) il maestro Ildebrando Pizzetti terrà l'annunziata conferenza su «Musica e dramma», per la quale vivissima è l'attesa nella cittadinanza. La fama del conferenziere — musicista di alto valore, direttore del Conservatorio di Milano — varrà certamente a raccogliere nella sala del Sindacato Giornalisti una folla di intellettuali e di ammiratori dell'insigne maestro. I biglietti d'invito oltrechè presso la sede del Sindacato Giornalisti, si possono ritirare presso le librerie Treves, Lattes e Paravia.

La serata benefica al Rossini
con l'intervento del Principe

Come già abbiamo annunziato, questa sera al Teatro Rossini, ove agiscono i fantocci lirici, si ha una grande serata a beneficio della Casa di lavoro della Congregazione di Carità per i minorati civili e liberati dal carcere. Il Principe di Piemonte onorerà coll'augusta sua presenza l'eccezionale spettacolo che il cav. Enrico Salice ha allestito con particolare signorilità e grandiosità. Tutte le Autorità cittadine interverranno alla bella serata, e non vi mancherà certo un pubblico imponente. Si rappresenterà la gaia operetta di Franz Lehar *La danza delle libellule*, in tre atti, e *Solicello*, varietà a sorpresa.

Ricovero di veterani e di figli di caduti

In seguito a nuovi stanziamenti l'istituto di assistenza «Pro mutilati e veterani» comunica che potrà provvedere al ricovero di trenta veterani delle battaglie dal '48 al '70, o di padri di caduti in guerra o di caduti fascisti, nei pensionati di Roma, Venezia, Palermo, Napoli e Firenze, e che potrà anche provvedere al ricovero di cinque bimbi tubercolotici di guerra e di dieci madri di caduti. Sono inoltre vacanti tre posti di guardia d'onore alla Tomba di Garibaldi, riservati ai vecchi garibaldini.

L'Ufficio legale
dell'Istituto del Patronato nazionale

Nella sala del Consiglio dell'Istituto provinciale di Torino del Patronato nazionale, in via Principe Amedeo, 11, si è riunito l'Ufficio legale, con l'intervento del gr. uff. avv. Roberto Roberti, capo dell'Ufficio legale centrale, che presiedette la seduta, del direttore provinciale, dot comm. avv. Giorgio Bardanzellu, consulente penalista, del comm. avv. Luigi Cavagnari, consulente civilista, dell'avv. Pasqualino Giua, procuratore dell'Istituto, dell'avvocato Virginio Savoini, ispettore, e del direttore dell'Istituto di Alessandria, signor Rapetti.

Il gr. uff. Roberti si è vivamente compiaciuto che l'Ufficio legale dell'Istituto provinciale di Torino si sia costituito con personalità non eminenti del Foro torinese e abbia già iniziato la sua proficua attività. Nella riunione sono state trattate varie ed importanti questioni relative allo sviluppo dell'Ufficio stesso, specie per quanto ha riguardo al campo di tutte le assicurazioni sociali.

Il gr. uff. Roberti, a nome degli intervenuti, dichiarando insediato l'Ufficio legale, ha rivolto il suo saluto al presidente nazionale del Patronato, on. Edmondo Rossoni, al direttore generale, comm. dott. Aldo Butta, al presidente dell'Istituto di Torino, prof. Del Giudice, ed ha espresso l'augurio che l'Ufficio possa assurgere all'altezza voluta dall'importanza dei vasti compiti affidati al Patronato nazionale.

I professionisti dipendenti da Enti pubblici

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

«Il Ministero delle Corporazioni, sollecitato dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, ha preso una decisione, per la quale viene ad essere definitivamente chiarita la posizione dei professionisti dipendenti da Enti pubblici nei confronti dei Sindacati fascisti degli intellettuali. Per tale decisione, i professionisti che, oltre alla attività che costituisce l'obbietto della prestazione impiegatizia presso un Ente pubblico, se esplicano un'altra nel campo libero professionale, possono far parte del rispettivo Sindacato fascista, al quale spetta la tutela del loro interesse morale ed economico per quella parte delle loro attività che si svolge al di fuori della dipendenza dall'Ente pubblico. In conseguenza tutti i professionisti che si trovino nella condizione di esercitare una tale duplice attività, siano o non iscritti al Sindacati, sono tenuti al versamento del contributo sindacale obbligatorio, previsto dalla legge 3 aprile 1926, N. 563, ed alla presentazione della denunzia di cui all'art. III del R. D. 21 febbraio 1927, N. 251. Invece i professionisti che esercitano esclusivamente la loro attività presso Enti pubblici possono far parte dei Sindacati intellettuali della loro categoria, ma non sono tenuti al versamento del contributo sindacale obbligatorio».

Movimento sindacale

Gli operai del Dinamitificio di Avigliana e delle officine chimiche del luogo, hanno tenuto una riunione all'aperto, presenti anche i dirigenti. Intervenne l'ispettore provinciale cav. Porzio. Dopo un saluto del segretario politico di Avigliana, il fiduciario dei Sindacati chimici di Susa ha presentato l'ispettore provinciale delegato dall'Ufficio sindacale di Torino, Giuseppe Arrighi, il quale ha avuto parole di saluto del segretario generale prof. Dal Giudice, fortunatamente assente, ha illustrato il programma del sindacalismo di Stato ed ha promesso agli operai riuniti il massimo interessamento dei dirigenti l'organizzazione a favore della rapida soluzione dei problemi che maggiormente interessano la categoria. Parlarono nel salone della mensa degli impiegati varie oratori agli organizzatori fascisti un vermouth d'onore. Anche durante tale convegno hanno parlato ispirandosi alle direttive sindacali numerosi oratori.

Postali e magnini. — Davanti allo stabilimento Pastificio Italiano di segretario provinciale del Sindacato postali e magnini ha riunito le maestranze per spiegare loro la necessità dell'organizzazione sindacale fascista, e per intrattenersi sul nuovo contratto di lavoro che è stato presentato all'Unione industriale fascista e che ha già ottenuto l'approvazione della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. Tutti gli operai addetti al Pastificio hanno dimostrato di aderire con entusiasmo all'organizzazione che fu in tempi passati ha saputo i loro interessi ed hanno approvato in tutte le sue parti il contratto in discussione. Per tali gli schiarimenti che concernono le trattative in corso, gli operai del Pastificio si recheranno a domani a rivolgersi al Segretario provinciale Mario Farassino, o provvederà nel medesimo tempo al ritiro delle tessere.

Operai pellettieri. — Convocati dalla Segreteria provinciale dei lavoranti pellettieri si sono riuniti 150 operai dello stabilimento di forniture militari di Rusol e Lisa. Alla riunione ha presenziato il direttore dello stabilimento, signor Rusol, il quale ha rivolto alle maestranze il suo saluto. Ha quindi parlato illustrando il programma sindacale il rag. Guerrini, incaricato dall'ispettorato provinciale dell'abbigliamento. Dopo il discorso, gli operai in massa hanno aderito alle Organizzazioni sindacali fasciste.

Seguendo la Cronaca

SIGNORE!
Un attimo di attenzione

Sabato, 2 aprile, in seguito a trasferimento, si aprirà in via Garibaldi 6 bis, il nuovo negozio della rinomata Casa di confezioni

Succ. Gaidano Ottino di E. Ottino

Sarà questo un gioiello di eleganza, rifornito delle ultime creazioni in confezioni per signora

«PRIMULA ROSSA»

si intitola il riparto speciale modernissimo dedicato alle bimbe. Corredi da sposa a da neonati.

Presso la Ditta **Succ. Gaidano Ottino** le signore troveranno sempre: eleganza, praticità, massima distinzione, vasta scelta e modicità nei prezzi.

COLOSSALE LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI

Approssimandosi **la fine stagione**, la nota Casa importatrice **Cugini Cittone, via Cappel, 1, angolo via Lagrange,** (Tel. 47-550) ha organizzato una specialissima vendita a totale liquidazione dell'ingente stock di scelti

TAPPETI PERSIANI

compresi i magnifici esemplari testè giunti direttamente.

Vengono applicati degli sconti rilevantissimi. La serietà della rinomata Casa **Cugini Cittone** è sicura garanzia per gli acquirenti.

TINTA CONCIA di PELLI per PELLICCE

Lo Stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati come cravatte di renard blanche in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Bionderggiatura dei renards naturali.

Rinfrescate l'appartamento
La Manifattura Tende e Tendine

di via Cavalcata, 8 (interno) Torino, che è pure specializzata nella fabbricazione di **tappeti per pavimento e per tavole**, è quest'anno fornita di un gigantesco assortimento. Essa vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica.

Catalogo gratis, a richiesta.

Succursale in Alessandria c. Roma, 58.

Rilievi alla Corsa delle Mille Miglia

Riceviamo e pubblichiamo il testo di una lettera inviata agli illustrissimi Signori *Presidente e Vice-Presidente* della Commissione Sportiva del **Reale Automobili Club d'Italia**.

Ill.mo sig. COMMISSARIO GENERALE della «CORSA DELLE MILLE MIGLIA».

Il sottoscritto ha l'onore di esporre alla S. V. Ill.ma quanto segue in merito alla verifica delle macchine classificate nella corsa delle «Mille miglia».

1. — *Tutte le macchine messe a disposizione per la verifica da parte dei Commissari tecnici non sono state nè immediatamente punzonate, nè custodite dal momento del loro arrivo fino all'operazione di verifica, secondo le norme che davano assoluta garanzia contro eventuali manomissioni.*

2. — *La macchina O.M. n. 14, relativamente alla quale il sottoscritto aveva fatto istanza per la verifica della cilindrata, e insieme ad esse le due O.M. n. 12 e 13, con cui formava equipe, sono state rimosse dal locale dove erano state ricoverate, prima ancora che si procedesse alla verifica e quando meno alla loro punzonatura.*

3. — *Le suddette macchine sono state ritirate dalla Casa costruttrice la mattina seguente al loro arrivo e condotte nelle proprie officine, dove tardivamente un Commissario tecnico si recava per l'operazione di punzonatura, riservandosi di procedere in un secondo tempo alla verifica.*

Il sottoscritto si permette di far notare la irregolarità del procedimento seguito, tanto più grave in quanto permaneva la citata sua richiesta di verifica di cilindrata, e chiede senz'altro che le tre macchine O.M. n. 12, 13 e 14 siano escluse dalla classifica della corsa delle «Mille miglia».

Con perfetta osservanza

Modesto Barcenghi,

domiciliato in Livorno, via delle Galere 19.

Brescia, 28 marzo 1927 - Anno V.

Primavera...

Sbocciano le violette, tornano le rondini, si spengono i caloriferi. Si spalancano le finestre, le motociclette passano a sotto continuo sparando colpi assordanti, ma il novraistenico vicino del primo piano non può più sentire la vicina del secondo piano che pesta il pianoforte. E già un bel vantaggio.

La moda spalanca la sua reggia. Anche quest'anno sono di moda i bottoni purpurei... sul uso e sulle guancie. Si portano con molta cipria. E' anche di moda lamentarsi della crisi, sospirare e dire che la monsta migliora ma i prezzi aumentano. Ma è una realtà deplorevole. La Fortuna è sempre più difficile da acciuffare per i capelli perchè il porta alla «garçonne».

Facile è invece essere fortunati negli acquisti di stoffe novità per la stagione. Basta recarsi nel noto negozio delle Soc. Anon. Successori Bertone, in via Milano angolo via Quattro Marzo, dove tutte le novità primaverili nelle drapperie, sete, lanerie e cotoniere, sono giunte in ricco assortimento e si vendono col 50 % di ribasso sui prezzi di sei mesi or sono. Ecco una bella moda, che dovrebbe generalizzarsi.

ECCEZIONALE LIQUIDAZIONE di MOBILI
per Bars, Ristoranti, Caffetterie con facilitazioni di pagamento e forti ribassi

Il *Mobilificio con Fonderia di stagno Gandolfo, via Pesaro 16*, rimandando la lavorazione dei *mobili per studio ed alloggio* — ripresa tanto sollecitata dalla *antica Clientela* della Ditta, che ben conosce ed apprezza tale produzione per l'eleganza e praticità dei modelli costruiti con materiale di primissima qualità

ULTIME NOTIZIE

Il crollo della preponderanza straniera in Cina

Chamberlain rievoca ai Comuni i premeditati orrori di Nanking - Una protesta collettiva contro i cantonesi – La fine del compromesso di Hankow: Chan non conta più nulla – 200 americani in pericolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

I fatti di Nanking sono giunti oggi ufficialmente ai Comuni per bocca di Chamberlain, il quale — rispondendo ad un interrogante — ha comunicato i punti salienti dei rapporti consolari pervenuti al Foreign Office. Non si tratta — badate bene — di cronaca di eventi, ma piuttosto del possibile prodromo di una nuova politica inglese nei riguardi della Cina.

Saccheggi metodici

Il ministro degli Esteri ha narrato:

«I saccheggi di Nanking furono eseguiti da soldati in uniforme, i quali appartenevano a formazioni sotto il comando del generale Cang-Cien Questo fatto è testimoniato sotto giuramento dal console generale britannico, dal console americano e da numerosi residenti inglesi ed americani. I saccheggiatori erano distribuiti in gruppi, controllati mediante sibili di fischietto come nelle tattiche militari, e non appena incominciò il bombardamento i gruppi ricevettero l'ordine di mettere i saccheggi, per mezzo dei tromba bieri ordinari. Il Consolato generale inglese prima di essere invaso, venne circondato e sentinelle furono poste al suo ingresso. Una trentina di soldati avevano passato la notte precedente nella casa del vice-console, che essi avevano trovato vuota, e vi avevano innalzato la bandiera rivoluzionaria. Le signore straniere, inclusa la signora Giles, moglie del nostro console generale, vennero perquisite da capo a piedi e furono loro strappati tutti gli oggetti e gli indumenti di qualche valore che esse portavano. A molte di queste signore vennero strappati gli abiti di dosso e due donne americane furono sul punto di essere violentate. Questi fatti possono stabilirsi mediante testimonianze giurate. I residenti stranieri non subirono alcuna molestia da parte delle truppe anti-cantonesi, nè degli abitanti locali. Questi ultimi anzi mantennero per tutto il tempo un contegno amichevole ed aiutarono gli stranieri a fuggire. I saccheggi e le devastazioni risultarono assai peggiori di quello che sembrarono a tutta prima.

«L'attacco contro gli stranieri fu oggetto di diligente organizzazione. Quello contro il nostro consolato specialmente venne preparato nei suoi particolari. Il personale del Consolato perdette ogni cosa. Fu respinto di tutto sotto minaccia di morte. Le sue case, dopo il saccheggio, vennero date alle fiamme ed i mobili furono usati come legna da ardere. Il capitano del porto, signor Huber, fu trucidato».

Chamberlain narra poscia le peripezie dei residenti americani e l'uccisione di un missionario. Il successivo allarme al consolato, l'evacuazione di questo, la fuga del console e della sua famiglia sotto la scorta di un manipolo di soldati di marina verso l'altura attigua al porto dei noti, dove altri bianchi si erano già rifugiati, e prosegue:

«I soldati cantonesi spararono contro il console degli Stati Uniti coll'intento di ucciderlo. Egli aveva poco prima rivelato le sue generalità chiedendo di poter parlare con qualche ufficiale. Il console per tener a bada gli attaccanti dovette anche versare loro continuamente denaro. La comitiva fu salvata solo dall'inizio del bombardamento navale. Assassinii, rapine ed altri oltraggi sono stati perpetrati sui residenti americani in tutte le parti della città, dove nessuno cosa il segno di alcun intervento ufficiale, sicchè i cannoni navali non aprissero il fuoco. Il console americano tentò per tutta la giornata di abboccarsi con qualche ufficiale responsabile, ma nessuno si fece avanti. Il console è assolutamente convinto che gli attentati agli stranieri furono premeditati, giacchè non avrebbero potuto, dato il modo in cui si svolsero, essere il prodotto dell'indisciplina di qualche gruppo di soldati».

Londra non negozia più

Quanto al trattamento dei giapponesi, Chamberlain ha detto che, la mattina del 24 marzo, 150 soldati appartenenti al 2.o ed al 6.o Corpo di Armata cantonese occupavano il consolato nipponico, incominciando subito a saccheggiarlo:

«Un gruppo di soldati invase la residenza del personale. Un altro attaccò la casa del console, che si trovava a letto ammalato. Parecchi colpi di fucile furono sparati contro di lui, fortunatamente senza colpirlo. Altra persona del Consolato furono prese a bersaglio e minacciate altresì con le baionette. Due giapponesi rimasero baionettati. Le truppe molestarono anche le donne. Insieme ai soldati vi era un codazzo di teppisti che si impadronivano della roba che le truppe trascuravano di carpire. Una scuola, un albergo e due case di salute giapponesi furono interamente saccheggiate e trasformate in sede di comando reggimentale. I cantonesi da ultimo cominciarono ad incendiare il Consolato, ma a questo punto intervenne il capo dell'ufficio politico del Corpo d'Armata. Egli mise a protezione del Consolato nipponico un corpo di guardia. Poco di poi, il console, insieme al personale, si rifugiava a bordo di una controtorpediniera giapponese ancorata nel Yang-Tsè».

Al termine di questa esposizione, il deputato laburista Kenworthy ha chiesto al ministro che cosa egli intenda di fare. Chamberlain ha risposto che le misure che il Governo inglese e gli altri Governi le cui bandiere sono state sfregiate potranno ritenere opportuno prendere, sono ora sotto considerazione. (Applausi ministeriali). Replicando ad altri interroganti, il ministro ha dichiarato che nessuna trattativa è stata aperta circa la Concessione internazionale di Sciangai. Il momento non è propizio per negoziati di sorta. La politica del Governo inglese rimane immutata ma la sua esecuzione deve necessariamente dipendere dalle circostanze. Chamberlain è stato sollecitato a parlare anche della situazione a Tientsin, dove potrebbero rendersi indispensabili precauzioni speciali a difesa di quelle Concessioni straniere. Attualmente a Tientsin si trovano forze inglesi americane, francesi, giapponesi ed italiane, che ammontano ad un totale complessivo di 4750 uomini.

Si apprende che la Potenza hanno deciso a conferire sul da farsi.

I loro rappresentanti diplomatici a Pechino sono riuniti quasi in permanenza per discutere le misure da adottare intorno alla situazione creatasi dopo i fatti di Nanking. Specialmente colloqui si svolgono tra il ministro inglese ed il ministro nipponico. Intanto, il Governo americano e quello giapponese, in vista dell'impressione che suscitarono nei rispettivi paesi i resoconti ufficiali dei misfatti di Nanking, hanno avvicinato il Governo inglese suggerendogli di prendere in esame collettivamente la questione ed i provvedimenti da adottare per scongiurare ulteriori guai per i residenti stranieri che si trovano in Cina.

E' possibile che si delinei tra poco una mossa diplomatica collettiva, la quale consisterà in un'energica protesta e nella domanda di riparazioni al Governo cantonese. Occorre notare che dall'esposizione fatta da Chamberlain alla Camera sono stati stralciati molti brani che si riferivano in ispecie al trattamento sofferto dalle donne europee a Nanking. Su questi oltraggi viene steso un velo pietoso, ma si riferisce che furono specialmente gli sfoghi delle truppe cantonesi sulle donne bianche che indussero il Governo americano a far partire immediatamente per Sciangai due squadroni di aeroplani da bombardamento.

Cacciatorpediniera attaccata

Frattanto, la situazione nella valle del Yang-Tsè va di male in peggio. Si smentisce il sacco di Kiukiang, ma sta di fatto che anche in quel porto, il quale sembrava protetto dal recente accordo anglo-cantonese, non rimangono più di 12 sudditi britannici, cinque americani e cinque altri stranieri, i quali potrebbero essere costretti ad evacuare la località da un momento all'altro. Si prepara anche l'evacuazione di Hankow, donde il corrispondente della Reuter telegrafa che i comunisti si sono impadroniti di tutti i poteri e l'esistenza degli stranieri sta facendosi impossibile. I residenti che non sono ancora partiti da Hankow sono obbligati a vivere sulla banchina del Yang-Tsè, in vista delle navi da guerra. Anche il console americano soggiorna sulla banchina. Gli elementi nazionalisti moderati sono tenuti segregati. Anche il dottor Chen non gode più di alcuna autorità. Le Banche straniere hanno chiuso i battenti. Un giornale locale inglese ed uno americano hanno dovuto cessare le pubblicazioni in seguito ad uno sciopero ed a gravissime minacce, di cui i direttori dei due giornali si lagnarono — senza alcun esito — col dottor Chen.

Non è vero che le linee difensive della Concessione francese e della zona internazionale a Sciangai sia stata attaccata — come pretendono i corrispondenti di alcune Agenzie, il cui notiziario va accolto sempre con beneficio di inventario — ma è positivo che i sindacati operai stanno organizzando un nuovo sciopero generale, la cui data non è stata ancora fissata. Il generalissimo Ciang-Kai-Shek cerca di barcamenarsi. Da un lato egli si è recato a bordo della nave ammiraglia giapponese per fare le sue scuse sulla atrocità di Nanking, ma dall'altro cerca di tenersi buoni gli estremisti locali dichiarando che i lavoratori cinesi hanno il diritto di portare le armi anche se non siano in uniforme. La cacciatorpediniera americana Ford fu bersagliata oggi da truppe cinesi presso Woosung, nel Yang-Tsè. Essa replicò usando tutti i suoi cannoni di coperta e ridusse al silenzio gli attaccanti.

Il corrispondente newyorkese del Daily Telegraph *riferisce che gli ultimi messaggi giunti dalla Cina a Washington segnalano il diffondersi delle minaccie a danno degli stranieri. Sembra che duecento cittadini americani si trovino virtualmente tagliati fuori nell'interno della Cina. Il ministro degli Stati Uniti a Pechino, signor Mac Murray, ha chiesto al suo Governo l'invio di numerosi rinforzi militari per impedire che gli incidenti di Nanking si ripetano altrove. Sembra che il Presidente Coolidge ritenga inevitabile l'invio del 6.o Reggimento di soldati di marina con artiglieria ed aeroplani, la cui partenza è già in corso di esecuzione. Nuove truppe britanniche sono giunte a Sciangai da Hong Kong, dove il Governatore generale annuncia ufficialmente la cosa che l'Inghilterra intenda restituire quel la base ai cinesi.*

M. P.

Ford cade in automobile da una scarpata

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 8, notte.

Mandano da Detroit che il signor Henry Ford fu ricoverato ieri sera all'ospedale per lesioni subite durante il ribaltamento di un «coupé»-automobile che egli guidava nei pressi della vicinanza della città. Il signor Ford era solo nella vettura, la quale precipitò da una scarpata. Egli dovette subire una lieve operazione, ma un bollettino di stasera dice che i medici non prevedono gravi complicazioni.

«Non vi sarà pace per gli stranieri» dichiara Chu a Ginevra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Ginevra, 30, notte.

S. E. Chao-Hsin-Chu, delegato della Cina al Consiglio della Società delle Nazioni, ha presentato oggi alla Segreteria generale della Lega il seguente telegramma pervenutogli da Sciangai:

«Deploriamo vivamente l'incidente di Nanking, che ha causato in tutto sette decessi di stranieri. L'inchiesta è in corso. Preghiamo chiedere che si voglia pazientare e continuare ad avere fiducia nel popolo cinese».

Questo telegramma è firmato dalle Camere di Commercio del distretto di Sciangai e di Chapei, da varie Associazioni bancarie, da varie Corporazioni mercantili, e da quaranta altre Società commerciali e industriali. L'on. Chu ha fatto seguire a questo telegramma la seguente comunicazione:

«In risposta a questo dispaccio ho inviato un cablogramma a tutte le organizzazioni commerciali e industriali di Sciangai chiedendo loro di insistere presso le autorità nazionaliste perchè proteggano gli stranieri e facciano del loro meglio onde evitare una ripetizione in altre città dell'incidente di Nanking. Con tutta sincerità faccio, a proposito della Cina, appello all'opinione pubblica internazionale perchè il mondo pazienti ancora un po' nei riguardi della Nazione cinese che vuole lavorare alla propria salvezza e fare agli stranieri residenti in Cina giustizia nella più larga misura. La pace e la tranquillità non potranno essere assicurate che quando una buona intesa internazionale e la mutua fiducia predomineranno. Quanto alla questione della Concessione di Sciangai, ho pure telegrafato ai miei compatrioti in Cina nella speranza che essi insisteranno con mezzi pacifici allo scopo di ottenere la riorganizzazione della comunità di Sciangai sotto l'amministrazione cinese. Io sono convinto che gli stranieri non potranno resistere più a lungo alle nostre domande, che sono legittime e ragionevoli. Approfitto di questa occasione per ripetere la nostra tesi in virtù della quale tutti i trattati disuguali conclusi alcune decine di anni or sono tra la Cina e le Potenze straniere dovrebbero essere interamente aboliti. La ragione è evidente. Tutti gli incidenti internazionali che hanno luogo nelle varie città possono essere attribuiti con ragione a questi trattati, che fanno sì che in generale il popolo cinese abbia dei rancori. Ciò ha provocato tutti i torbidi relativi degli stranieri. Io posso dire che, senza concludere nuovi trattati sulla base dell'eguaglianza e reciprocità assoluta non vi sarà pace per gli stranieri che rivendicano il diritto di essere «superiori» ai nativi sullo stesso territorio della Cina».

In morte di Luzzatti
Il necrologio del «Dèbats»

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 30, notte.

A Luigi Luzzatti il *Journal des Débats* dedica un lungo articolo commemorativo nel quale, dopo averne tracciata l'operosa vita sia come economista e finanziere sia come uomo politico, ricorda che egli fu — insieme con Delcassé e Barrère — il principale artefice di parte italiana dell'accordo commerciale che, firmato il 21 novembre 1898, ebbe tanta importanza nella storia delle relazioni tra i due paesi. L'articolo, ricordato che l'on. Luzzatti fu grande amico di Leone Say e di altri economisti francesi e membro dell'Accademia delle scienze morali, aggiunge che «spirito singolarmente aperto e versatile, nel senso in cui in Italia viene adoperata questa parola, egli si interessava ad una quantità di temi, cosicchè, per quanto economista ismellita, egli fu indotto a patrocinare San Francesco e gli studi francescani».

Esaminata poi brevemente la parte avuta dall'on. Luzzatti durante la guerra mondiale, l'articolo aggiunge che «si vide spesso Luzzatti a Parigi, dove egli recava progetti di collaborazione finanziaria ed economica tra gli Alleati. Egli non sostenne più nessuna parte effettiva per quanto cercasse di ricomparire ancora sulla scena politica. Mentre gli altri personaggi rappresentativi della vecchia politica erano indotti ad opporsi al fascismo od a separarsene, Luigi Luzzatti manifestava invece verso di questo un favore da cui il regime poteva trarre un certo vantaggio morale. Gli sono stati decretati funerali nazionali. Gli italiani rendono così omaggio alle grandi e rare qualità di Luigi Luzzatti, pur dovendo talvolta dolersi di alcuni piccoli lati del suo carattere. Ma se Luzzatti ha amato un poco la propria gloria, egli ha però amato profondamente e servito utilmente il suo paese. Si è sempre protestato amico del nostro, ed è quanto a noi basta per non dimenticarlo».

Il Secolo si fonde con la Sera e uscirà il pomeriggio

Milano, 30, notte.

Il *Secolo* di domattina pubblicherà la seguente dichiarazione:

«Con decorrenza primo aprile, la Società Anonima Editrice in liquidazione *Il Secolo* cede la proprietà del giornale ad altro gruppo. In seguito ad accordi intervenuti, il *Secolo* e la *Sera* formeranno un organismo unico, il quale nella stessa data di domani prenderà la denominazione *Il Secolo* e sottotitolo *La sera*. Il giornale uscirà nelle ore pomeridiane. Lasciano il Secolo il direttore politico sen. Vincenzo Morello e il redattore capo responsabile dott. Otullo Benedetti».

Contemporaneamente sarà pubblicata quest'altra dichiarazione:

«Nel lasciare il posto di lotta e di battaglia, tenuto per tredici anni con la collaborazione di avere servito in fedeltà non soltanto la giusta causa dell'onesta milizia giornalistica, tecnica, e sopratutto, l'idealità superiore che ha guidato e guiderà nel tempo la vita operosa della Nazione impersonata nella volontà del Duce del Fascismo, la Direzione e la Redazione del Secolo sentono il dovere di porgere un affettuoso saluto ai loro pubblico fedelissimo».

Da 500 a 600 minatori vittime di un disastro minerario

Londra, 30, notte.

Mandano da New York che una terribile esplosione di grisou in una miniera nei pressi di Harrisburg in Pennsilvania avrebbe fatto varie centinaia di vittime: da 500 a 600. I minatori si troverebbero nelle gallerie delle miniere, dove l'esplosione avrebbe chiuso loro il varco verso la salvezza. L'esplosione fu così formidabile che abbattè un edificio in muratura a circa 60 metri dalla bocca del pozzo. Gli esperti minerari temono che non sia possibile salvare che pochissimi minatori dei rimasti bloccati nelle lunghe gallerie delle miniere.

2 operai morti e 2 feriti per la rottura di una teleferica

Basilea, 30, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane nelle vicinanze di Bex, nel Cantone di Waud. Per l'improvvisa rottura del cavo che lo tirava in alto, il carrello di una teleferica, in cui avevano preso posto quattro operai, precipitava con crescente velocità verso il basso. Dapprima il carrello seguì il cavo, e due operai, con prontezza di spirito, si appropriarono per abbandonare il carrello, aggrappandosi al cavo stesso. Poi il vagoncino deviò e precipitò di piombo al suolo, dove si fracassò. I due operai che vi erano rimasti caddero uccisi sul colpo. Si tratta di un giovane diciassettenne, di Bex, e di un operaio italiano, a nome Antonio Cavalli. Gli altri due operai che si erano lanciati scivolare in basso furono rapidamente soccorsi. Essi hanno però riportato gravi ferite.

Una morte misteriosa

Bellinzona, 30, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sulle rive del Basso Ticino da alcuni pescatori. Questi rinvenivano infatti nei pressi di Cresezza, un cadavere di un giovane in avanzato putrefazione. Fu identificato più tardi per il diciottenne Carlo Colombo, da Gallarate. Date che il cadavere presentava numerosi ferite, si sospettò che il Colombo sia stato assassinato. L'autorità indaga.

Un nuovo Landru

Strozza la propria moglie e ne fa ardere il cadavere in una caldaia — Fugge con la moglie di un altro e viene arrestato a Parigi — Anche infanticida?

Parigi, 30, notte.

Un tragico fatto, che ricorda quelli di quel Landru si rese colpevole, è stato scoperto a Nancy. Da qualche giorno si parlava della scomparsa di una giovane di 23 anni, certa Angiolina Schibi, spezia e certo Giovanni Vermandè, fuochista in una grande stamperia della città. Il fatto per se stesso non aveva sorpreso gli amici della giovane coppia, poichè tra i due coniugi le liti erano frequenti. Tuttavia la precipitosa partenza del marito alcuni giorni dopo la scomparsa della moglie, fece nascere dei sospetti che una macabra scoperta doveva purtroppo confermare.

La macabra scoperta

Martedì mattina, un altro fuochista, era intento a pulire il tondello di una caldaia, che serviva al riscaldamento centrale dei vasti locali della stamperia, allorchè rinvenne dei residui calcinati, che gli parvero sospetti. Egli si affrettò ad avvertire i padroni, che a loro volta informarono la Polizia. Le ceneri vennero passate al vaglio e lasciarono apparire una quantità di piccola ossa ed una dentiera di denti, che sembravano provenire da un essere umano. Inoltre, si raccolsero un bottone, la fibbia di una giarrettiera da donna, una forcella, delle spille e dei ganci da busto, bruciati dal fuoco. Era evidente che si era in presenza di un delitto. La scomparsa della Vermandè la partenza del marito, il riscaldamento di quella caldaia, che non serviva in generale che per grandi freddi invernali, costituivano un fascio di prove. Il Vermandè, qualche giorno prima, aveva scritto ai padroni, partecipando la sua intenzione di partire per l'Indocina, e chiedendo un po' di denaro. La lettera era datata da Parigi e il fuochista chiedeva una risposta fermo Posta in un Ufficio della Capitale. La Polizia parigina venne avvertita, affinchè potesse procedere all'arresto del Vermandè, quando questi si fosse presentato all'Ufficio postale. Dopo la sua partenza da Nancy, il Vermandè aveva pure scritto ad un suo fratello, senza però dargli il proprio indirizzo.

Il Vermandè è nato nel 1899 ed era entrato nella Ditta — in cui lavorava già suo padre — nel 1923. Quando si sposò andò ad occupare un appartamentino in un padiglione che faceva parte della dipendenze della stabilimento. Il 25 marzo scorso, libero da ogni impegno, egli lasciava lo stabilimento. Dalle informazioni raccolte risulta che dal 10 marzo il portinaio della stamperia, che alloggiava al piano inferiore a quello occupato dai coniugi Vermandè, non aveva più odito la donna attendere alle proprie occupazioni. Il portinaio dichiarò che il sabato precedente, verso le ore 15, aveva udito la Vermandè chiedere aiuto, ma dale le scenate che scoppiavano continuamente tra gli sposi, non vi aveva fatto soverchia attenzione. Quattro giorni dopo la scomparsa della donna, un altro fuochista dello stabilimento fu sorpreso nel vedere, durante il lavoro, la caldaia nella quale le ossa vennero scoperte, accesa come le altre, mentre da molto tempo non lo era più stata. Infatti tale caldaia è di vecchio modello e si preferiva adoperare le altre, di tipi più moderni. Tutte le caldaie che servono al riscaldamento della stamperia si trovano nel sottoscuolo. Vermandè poteva recarsi dal proprio appartamento nel sottoscuolo a mezzo di un piccolo corridoio, poco frequentato dagli operai.

L'arresto

L'altro fuochista, certo Monnet, fatta questa constatazione, ne chiese ragione al Vermandè. Il quale gli rispose di avere accesa quella caldaia per fare asciugare un muro di recente costruito nel locale. La fornace bruciò per quattro giorni e quattro notti ininterrottamente ed il Monnet dichiarò ai magistrati di aver notato che durante quel tempo Vermandè smuoveva spesso la graticola della fornace mentre normalmente non vi era ragione per farlo. Ritiene che il consumo del carbone utilizzato in quei quattro giorni possa essere valutato a 5000 Kg. E' pure risultato che Vermandè aveva chiesto ad una impresa di Nancy di vuotare le fornace dalle ceneri, ma re erano rimaste, e questa ceneri, esaminate dagli agenti di P. J. misero in luce i macabri resti.

Appena avvenuta la scoperta venne emesso contro il Vermandè mandato di cattura, che è stato eseguito nel pomeriggio di oggi a Parigi. Tre agenti della Polizia generale, che da stamattina sorvegliavano l'ufficio postale della via Adenet, dove erano dirette le lettere destinate a Vermandè, arrestarono quest'ultimo nel momento in cui si presentava per ritirare un vaglia speditogli da Nancy dal suo padrone. L'assassino era accompagnato da una signora di basso statura, piuttosto grassa, che venne essa pure arrestata. Il doppio arresto passò quasi inosservato al pubblico. Vermandè e la sua amante vennero subito accompagnati al deposito, dove subirono un primo interrogatorio.

Informazioni ulteriori da Nancy recano che il Vermandè aveva spiegato in modo naturalissimo la scomparsa di sua moglie. «Avevo lasciato mia moglie — egli aveva detto — a casa, e mi ero recato allo stabilimento, presso la caldaia al quale ero addetto. Ero rimasto assente un'ora. Al mio ritorno constatai la partenza di mia moglie, che aveva portato seco 1500 franchi provenienti dalle mie economie».

Secondo le affermazioni dei vicini, il Vermandè non cessava dal maltrattare la moglie. Egli l'aveva parecchie volte presa per il collo e una volta le aveva detto: «Può darsi che venga il giorno in cui le mie dita non si rallenteranno». Si crede che durante una di queste scene egli abbia strangolato la moglie, sbarazzandosi poi del cadavere bruciandolo nella fornace. La sorella della disgraziata certa Emilia Schibi, inquieta per la sua scomparsa, si era recata il 24 marzo a casa di lei ed era rimasta molto sorpresa nel vedere che l'Angiolina non aveva portato seco nè l'ombrello nè la pelliccia. Ebbe subito il pensiero — ha dichiarato ai magistrati — che il cognato avesse ucciso la sventurata facendone poi scomparire il cadavere in una delle caldaie adibite alla sua sorveglianza. Vermandè non si mostrò affatto inquieto per la partenza della moglie. Egli vendette dei mobili e un rigattiere e ripartì fra i membri della sua famiglia i vestiti e la biancheria lasciati dalla disgraziata.

Un libertino

Vermandè era dedito al libertinaggio ed aveva numerose relazioni. Egli era in particolar modo legato con certa Widock, che abitava col marito, un ingegnere impiegato esso pure nella stamperia dove il Vermandè era fuochista. Venerdì scorso, avvertito da un amico, l'ingegnere Widock aveva sorpreso la moglie e il Vermandè in prossimità della città. Egli aveva invitato la donna a tornare a casa, a prendervi gli effetti che le erano indispensabili, e a partire poi col suo amante. Tuttavia le aveva permesso di passare la notte al domicilio coniugale, che essa abbandonò l'indomani mattina. Lo stesso giorno l'ingegnere incontrò il Vermandè, il quale gli dichiarò di avere relazione con la di lui moglie fin dal dicembre scorso, aggiungendo che la signora era incinta per opera sua. L'ingegnere fece allora chiamare la moglie e la chiese se Vermandè avesse detto la verità. La donna confermò le affermazioni dell'amante. Il marito non esitò più allora ed invitò la moglie a non presentarsi più davanti a lui. Essa abbandonò allora il domicilio coniugale, nel momento in cui il Vermandè si recava a cercarla. Si crede che la moglie dell'ingegnere sia appunto la signora che è stata arrestata con il Vermandè a Parigi.

Il capo della P. S. di Nancy ha ricevuto una deposizione informante la giustizia che Giovanni Vermandè avrebbe avuto relazione con una giovinetta il cui figliuolo nato anteriormente sarebbe stato bruciato nella fornace del riscaldamento centrale, dove egli ha fatto scomparire il cadavere della moglie.

Il bandito dei sessanta omicidi ucciso in Sardegna

Sassari, 30, notte.

Onorato Succu, capo dei banditi di Orgosolo, per oltre quindici anni sfuggito alla Giustizia e accusato di oltre sessanta omicidi compiuti per vendetta, dopo un aspro conflitto avvenuto stanotte in regione Multicunelli, presso Mamoiada, è stato ucciso dai carabinieri. Nel conflitto ha lasciato la vita il carabiniere Melis della stazione di Mamoiada. Vi sono inoltre tre feriti fra i componenti la banda Succu, uno dei quali ha potuto essere catturato. Egli è il fratello minore dell'ucciso, Antonio Succu.

La notizia appena giunta in città ha prodotto vivissima impressione, poichè Onorato Succu era considerato l'ultimo rappresentante di quell'ormai scomparso banditismo sardo. La sua persona era avvolta nella leggenda ed era considerata come imprendibile. Succu aveva 35 anni. Sul di lui capo pendeva una taglia di ottantamila lire.

(Stefani).

Un Canella inglese
Perde la memoria e viene trovato nudo in un sotterraneo

Parigi, 30, notte.

In seguito a quale strano concorso di circostanze un Caporal del Reggimento delle Guardie Reale a cavallo, Vittorio Mohaby, di 25 anni, appartenente ad una aristocratica famiglia inglese, giunto a Parigi da una settimana, abbia potuto essere scoperto completamente nudo in un fabbricato in costruzione in piazza Alboni, è quanto l'inchiesta aperta dalla polizia non ha ancora potuto stabilire. Stamattina verso le ore 7, i muratori che si recavano al lavoro in detto fabbricato, rimasero non poco sorpresi nello scoprire un uomo di grande statura completamente nudo che marciava a grandi passi nei sotterranei dell'immobile. Essi lo interpellarono, ma lo sconosciuto, che sembrava in preda alla paura, si rifugiò in un angolo tentando di nascondersi dietro a dei mucchi di materiale. Degli agenti di polizia furono subito avvertiti e poco dopo un commissario giungeva sul luogo. Alla vista dell'autorità, il disgraziato parve alquanto rassicurato.

Dopo essere stato vestito con indumenti prestati dagli operai egli venne accompagnato al Commissariato, dove dopo avergli fatto prendere un po' di cibo, il commissario iniziò il interrogatorio. Ma non fu cosa facile. L'individuo finì per indicare il suo nome e la età, ma, colpito di amnesia, non potè ricordarsi quello che aveva fatto del giorno in cui aveva lasciato l'uniforme della Guardia Reale inglese. Tuttavia confessò di avere l'abitudine di prendere del «veronal», aggiungendo che, quando si trovava sotto la influenza di quella pericolosa droga, perdeva il controllo dei propri atti. Non potendosi ottenere da lui altre informazioni, il cadetto venne inviato all'infermeria del Deposito, mentre è stata aperta una inchiesta per verificare le sue affermazioni.

10.000 dollari
per una diecina di capelli di Beethoven

Cinque Chiese (Ungheria), 30, notte.

La Società corale di questa città, che possiede una diecina di capelli di Beethoven, ha ricevuto da parte di un mecenate americano una offerta di 10.000 dollari per la preziosa reliquia. Dicesi che la Società accetterà l'offerta per far costruire una sala da concerti.

Un'isoletta veneta in agitazione
per un preteso sopruso di due vigili

Dimostrazioni e fischi — Un conflitto — Tre feriti leggeri.

Venezia, 30, notte.

Domenica alle 16, in corso Cavanella a Burano i vigili Antonio Modenato e Antonio Bressan fermavano un ragazzo per accompagnarlo in caserma, perchè l'avevano sorpreso a giuocare d'azzardo con alcuni coetanei che si erano affrettati a darsi alla fuga. Ma parecchi popolani, fra i quali il pescatore Luigi Viturl, di 33 anni, insorsero clamorosamente e i vigili, di fronte a minacce e ad oltraggi, lasciarono il ragazzo e si ritirarono in caserma. Il giorno dopo essi incontrarono il Viturl e lo accompagnarono nella Casa comunale per prendere le sue generalità col proposito di denunziarlo per oltraggio. Quando egli fu rilasciato, narrò che era stato percosso e che aveva riportato delle contusioni medicate dal dott. Defanti a giudicate guaribili in otto giorni.

Il racconto di questo fatto determinò un vivo malcontento tra gli isolani, i quali corsero dinanzi alla Casa comunale e inscenarono una dimostrazione con grida e fischi contro i vigili. I vigili telefonarono allora a Venezia e fu mandato sul posto il maresciallo Fabris per una inchiesta. Fra l'altro egli constatò che le contusioni dovevano essere escluse. Quando, però, il Fabris riportò, cioè marmedì scorso, la popolazione che credeva di veder allontanare da Burano i due vigili, incominciò un'altra dimostrazione, anche più violenta dinanzi all'edificio municipale, per cui dovettero accorrere altri vigili e carabinieri da Venezia. Per mantenere la calma nell'isola furono composte tre pattuglie di vigili, rinforzate da carabinieri. La sera, verso le 19.30, una pattuglia, che era composta di certi Modenato, Gallardi e Casini, mentre si trovava in località Cavanella, fu fischiata dai popolani che avevano riconosciuto il Modenato. Dalle vie adiacenti affluirono molti altri individui, i quali aggredirono la pattuglia. Furono sparati colpi di rivoltella in aria, carabinieri, militi, il maresciallo Fabris e il vigile Pellegrini accorsero in aiuto dei compagni, mentre il Modenato stava per essere gettato nel canale. Quando il tumulto cessò fu constatato che erano rimasti feriti il vigile Gallardi, al labbro superiore, perchè colpito probabilmente da una bastonata; il Modenato, ferito di coltello e ferito pure di coltello al polso destro certo Francesco Pavan, di 28 anni, vetraio, cugino dei Viturl. Questi feriti sono guaribili in 10 a 12 giorni.

Una riunione all'A. C. di Milano per la sistemazione di 20.000 Km. di strade

Milano, 30, notte.

Ieri, presso l'Automobile Club di Milano, si è riunito sotto la presidenza di Arturo Mercanti, il Direttorio della Commissione stradale del Reale Automobile Club d'Italia presenti i senatori Agnelli e Crespi, l'ing. Puricelli, il comm. Vandone ed il conte Pisenardi, Segretario principale della riunione fu l'esame del grande progetto di sistemazione dei vecchiumi chilometri di strade di prima classe, che è in corso per accordi col Governo, presso l'ufficio tecnico Puricelli. Il progetto è completo per tutte la provincie dell'Alta Italia, e sarà sistemato per tutto il lungo autre l'autunno.

L'esame si è riferito al problema delle correnzone dei tracciati delle strade, per renderle più adatte agli attuali veloci mezzi di trasporto ed al problema essenzialmente tecnico della pavimentazione di diversi regioni. Questo ai finanziamento della grandiosa opera di risistemazione. Che dovrebbe compiersi in un periodo di circa sei anni, si sono riassunti i criteri seguiti nei paesi che hanno rapidamente ricostituito il loro patrimonio stradale come l'Inghilterra, e gli Stati Uniti, paesi che hanno costituiti gli uffici speciali della strada attribuendo ai bilanci di detti uffici, i proventi delle tasse dirette ed indirette provenienti dall'automobilismo.

Si è poi presa comunicazione con viva interesse di uno studio predisposto alla presidenza di ricerche per ritrovare i tracciati di tutte le grandi strade romane consolari e imperiali, per poterne fare base della nuova classifica degli itinerari e della loro sistemazione agli effetti turistici. Si è approvata poi la proposta presentata per la segnalazioni dei vecchiumi chilometri di strade di prima classe, con la distanziazione fra gli itinerari romani e nazionali apparecchie anche i tipi di cartelli adatti per visibilità, leggibilità e durata.

Tragedia fra amanti a Gorizia

Gorizia, 30, notte.

Una impressionante tragedia è avvenuta stamane nella stanza da letto della vedova di guerra Vittoria Cecilia Perissi, di 39 anni. La Perissi da lungo tempo aveva stretto relazione con il pittore Antonio Ciglic, di 40 anni, col quale conviveva, ma egli però non riusciva a trovar lavoro, e ciò era ragione di frequenti litigi, tanto che la donna fu costretta a mettere in collegio il figlio avuto dal marito. Qualche mese fa, il Ciglic partì per la Francia. Dopo avere peregrinato senza successo, tornò stamane, ma fu respinto dalla donna, ormai stanca di riprendere la vita con lui. Verso le 11, gli inquilini furono attratti da acute grida di soccorso provenienti dall'appartamento abitato dalla Perissi, la quale è il solare di un negozio di pizzi e ricami. Impressionati, essi entrarono nella stanza da letto, dove con terrore scorsero a terra la Perissi, che si comprimeva un'ampia ferita di coltello al petto, dalla quale usciva copioso il sangue. Più in là, fra i due letti, giaceva in una cozza di sangue il Ciglic che si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia. La donna fu trasportata in gravissime condizioni all'Ospedale. Il Ciglic poco dopo spirò. Il dramma viene così ricostruito: il Ciglic, dopo di essersi scagliato contro la donna e averle vibrato alcuni colpi di coltello, si era reciso la gola, infierendosi poi un tremendo colpo di coltello alla regione sotto mammellare sinistra, che gli squarciò il cuore.

Fa risuscitare una donna con un'iniezione di adrenalina

Asti, 30, notte.

Un caso di risurrezione si viene narrando da Antignano d'Asti. Da qualche giorno il medico condotto dott. Acuto, chiamato al letto di una ammalata, la ginnastrana Marietta Montruccchio Angelo da cascinetta Lamo, si stupiva quando questa era già spirata. La donna mentre, fra i parenti piangenti. Constatato che il decesso era avvenuto pochi momenti prima il dott. Acuto praticò immediatamente alla defunta una iniezione endocardiaca di adrenalina. Subito il cuore si ridestò e di lì a poco la Montruccchio ritornava in vita e riacquistava la conoscenza. Non è a dire la gioia dei parenti della donna che credettero come ancora credono trattarsi di un miracolo.

BOLLETTINO METEOROICO

31 marzo 1927

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	15	6	sereno	
Milano	14	6	»	
Genova	17	10	»	legg. m.
Firenze	18	4	»	
Palermo	19	7	»	
Napoli	18	8	»	calmo
Torino	15	10	coperto	agitato
Palermo	13	6	pioggia	calmo
Palermo	15	8	sereno	agitato
Messina	17	7	¼ coperto	calmo
Trieste	15	11	¼ coperto	»
Venezia	14	4	sereno	
Firenze	15	10	coperto	calmo
Bari	19	9	»	agitato
[illegible]	20	10	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 16 Minima + 4

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Barilelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 707.

Temp. massima del giorno 30 + 16

Temp. minima notte dal 30 al 31 + 4

TEATRI

Al Carignano: *Knock* di J. Romains.

Abbiamo risentito ieri sera, con vivo diletto, la commedia di Jules Romains «Knock, o il trionfo della medicina», detto «risentito» non in verità perchè essa «spetta», poichè la interpretazione che ne diede la Compagnia di Antonia Gandusio (pure ottima nella recitazione) ci fece giocare a di commedie piacevoli) tale da farci gustare tutta la fine e la gustosa satira che c'è in questa media. Il dottor Knock non è un cl volgare, un Dulcamara. C'è del nostri modi che egli usa per dei malati, come ce n'è nel suo ridicolo, ma questi sono elementi a cui mediocrato dovere solo dare col

In nome dell'igiene...

Se la bocca è un facile veicolo per le malattie, perchè mangiate uova di cioccolato con decorazione applicata a mano?

UOVA PASQUALI "UNICA"

esclusiva lavorazione a macchina con cioccolato fondente "2000"..

C15

«UNICA»

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BIRBARETTO Decauville nuovo rotaie qualsiasi tipo Lire 7 metro, scambi, piccoli concentrata. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14301

BOTTIGLIE per vino. Prezzi assoluta concorrenza. Grande deposito. Corso Vinzaglio 2

CASSEFORTI Wiesmar, Banche, Fichet ultimo stato, vende Fabry, Nizza, 43. 30100

CINEMATOGRAFISTI. Presso Acat, Basilica 9, Torino - Telefono 20-000, nuovi modelli pellicole, materiale Ernemann. 28504

CONTABILITA' legale, pratica, anche per piccole aziende (Industriali, Esercenti, Negozianti) tiene apposito Ufficio Ragioneria Commerciale. Massima serietà minime pretese. Corso Dante, 43. Telefono 30-870.

MARTINETTO a ruota irreglica alltisco Officine Savigliano in Savigliano. 1130

OCCASIONE vendo cassaforte, Via Gordi, N. 5. 30407

OFFICINA liquida trenatrici, bilanciere frizione, ingrai, trapani, Adreani, Governolo, 2.

PULITRICI elettriche usate vario potere Bianchi. Prezzi bassissimi. Telefonare 45-500.

RACCORDI ferroviari, rotaie, scambi materiale usato vendo prezzi ridottissimi. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14305

TORNI paralleli, revolver, trapani, presse eccentrico, gru ponte scorrevole, torno per alluminio, bronzo, forgi, liquida Lavini, corso Vittorio, 87. 30222

TORNI, rettifiche, frezatrici, arganello assortimento macchine usate. Ellenti, via Nizza, 31. 11261

VENDO sperroni, dischi lamiera, rulli bolleria, due shabot per forge, ferri U, utensileria. Maccagno, v. Cibrario, cinquantasette. 30209

Offerte d'impiego 2

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME lavoranti cappellaie, lana, seta, organzo, Tasso, piazza Castello, 29.

ABILISSIMO verniciatore a pistola cerca carrozzeria corso Parigi, 78.

CALZATURIFICIO cerca abilissimi lavoranti giro Italia XV. Bairo, 6. 30068

CASA trasporti internazionali cerca personale per direzione filiale. Indirizzare offerta più curriculum vitae cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30327

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarto, sarafian Barberis, via S. Francesco da Paola 4.

CERCANSI signorine disposte visitare famiglie per accreditato latticino. Offrire cuedenziali. Primarie referenze. Presentarsi Borgo San Domenico, 20. 14300

CERDASI da importante ditta tessuti commesso e commessa lunga pratica ramo, tessuti, abilissimo vendita al banco. Buona retribuzione. Inutile offrirsi senza provata capacità e referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 99 V, Unione Pubblicità, Genova.

CERDASI ragazzina bella calligrafia, apprendista negozio profumerie. Scrivere Lattis, Lagrange, 29. 67225

CERCASI svelto formaggiaio. Corrino, Gilberti, 29, Torino. 30300

CERCO operai calzolai buona retribuzione. Rivolgersi corso Moncalieri n. 31. 30071

CERCO subito abilissima lavorante confezionista. completa. Lavoro continuato. Scrivere cassetta 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67240

CHAUFFEUR domestico ammogliato pratico anche pulizia piccolo appartamento cercasi per portiera casegginio signorile con buon impiego personale. Esigonsi serissime referenze. Indirizzare cassetta 108 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14318

CORRISPONDENTE inglese. Dattilografia perfetta conoscenza lingua cercasi da importante azienda. Indicare età, posti occupati, referenze e pretese. Cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67236

CORRISPONDENTE italiano indipendente, pratico trattare affari, ammogliato, disposto dimorare piccolo centro. Scrivere Severino, Via Susa, 5, Torino. 67196

FATTORINO cerca stabilimento Torino. Indicare età, studi, referenze. Scrivere Cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67218

IMPORTANTE ditta cerca persona capace assumere completa direzione azienda affidare lavorazione apparecchi radioelettrici elettrici, tecnici distretto e meccanico fine. Stipendio ed interessamento sulla produzione. Preferenza a chi apporterebbe capitale almeno sottoscritto. Indirizzare offerte con referenze cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca signorina pratica lavori ufficio. Scrivere referenze presente Cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67205

ISPETTORI pendolari viaggianti, regionali attivi, praticissimi trattare clientela privata, referenze, cerca Società Energie, via Nizza, 45, Torino. 30219

ISTITUTORE provetto, colto forestiero maneggi spesato, cercasi. Sarini, Testaferrata, Senigallia. 2257

OPERAIE confezionista accetta Magliificio, via Lessolo, 5, Borgo Vittoria. 14301

PETTINATRICE manicure abilissima per buon negozio centrale, cercasi subito. Cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67203

SELLAIE abilissime forniture militari cercasi. Ferrari, via Bramante, 5. 67202

URGE subito abile pellettaio, buone condizioni. Margherita Ferrara, Garibaldi, 2.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSISTENTE offresi specializzato costruzione muratura cemento. Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67219

CHAUFFEUR meccanico pulizia impiegherebbesi camion vettura. Finale, Don Bosco, 41.

CHAUFFEUR meccanico pulizia impiegherebbesi camion vettura. Finale, Don Bosco, 41.

CINQUANTENNE, ottimo referenze, cauzione, cerca qualsiasi impiego fiducia, sorveglianza, magazziniere. Chimenti, 5, Chiesa, 6. 67239

CONIUGI giovanissimi referenze cercano portineria casa signorile. Moia, via S. Martino, 20, Moncalieri. 67215

COMMESSA moglie e mercerie occuperebbesi. Chiedere via Magnisevro 69, presso Rocco.

PENSIONATO ferma pratichissimo ogni ufficio particolarmente corrispondenza contabilità, ecc., offresi mitì prima referenze. Scrivere Cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. L. 14300 F.

RAGIONIERE collegiato compierebbesi presso ditte importanti, revisioni, tenuta contabilità. Scrivere cassetta 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67227

RAGIONIERE praticissimo uffici amministrazioni, segreterie, ampia corrispondenza contabilità, occuperebbesi solo pomeriggio, referenze, modeste pretese. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

SARTA abilissima rocherebbesi giornata famiglia. Rivolgersi giornataia, via Cernaia 32

SIGNORA 36enne presenza, referenze, occuperebbesi bambini, camerieres persona sola. Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30114

VENTIMILA cauzione pratico contabilità commercio cerco buon impiego, referenze. Scrivere Cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 67181

VENTIQUATTRENNE, pratica dattilografia industriale, dattilografo, ottime referenze, occuperebbesi qualunque. Scrivere Cassetta 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Avviata drogheria, 3 alloggio, centrale, cedo causa malattia 30.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 67201

ACQUE artificiali minerali e rimanenti avviatissima fabbrica vista privilegiata. Prono, Madama Cristina, 70. 67187

A Discretta cedo avviato alimentari, 2 alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10. 67203

AFFITTO o cedo negozio mode adattabile altro genere. Torino, 4 bis. 30127

A Impianto capitale 1.500.000 redditio 10 % accetterebbe assumendo amministrazione ed stipendio 24.000 annuo. Schiarimenti Rag. Mussa, piazza Lagrange, 1. 14131

A Solo prezzo cedo avviatissima sartoria, centralissima, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10. 67200

A Straordinario, bar bottiglieria cedesi causa malattia 25.000. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATA latteria, ottima posizione, occasione. Via Nizza 200 bis, tabaccheria.

AVVIATISSIMA posizione centrale in Genova cedo motivi famiglia. [illegible] 1561, casella postale, Genova.

AVVIATISSIMO elegante centrale negozio biancheria affini adattissimo pizzi, mode, motivo causa matrimonio. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 67203

A 2500 cedo negozio 3 ambienti, mobili, impianti, libero subito, capitalizzano. Reichlin, Santagostino, 2, Torino. 67240

A 450.000. Importo albergo centrale arredamento comunità moderno. Ottimo reddito mola mora pagamento. Rag. Mussa, piazza Lagrange, 1. 14140

CAUSA altri impegni cedo avviata latteria, alloggio, Corso Casale, 122. 30330

CAUSA decesso cedesi negozio cicli, rappresentanze migliori case. Ascoli, Cernaia.

CHAUFFEUR meccanico pulizia impiegherebbesi camion vettura. Finale, Don Bosco, 41.

CINQUANTENNE, ottimo referenze, cauzione, cerca qualsiasi impiego fiducia, sorveglianza, magazziniere. Chimenti, 5, Chiesa, 6. 67239

CONIUGI giovanissimi referenze cercano portineria casa signorile. Moia, via S. Martino, 20, Moncalieri. 67215

CEDESI avviata agenzia commerciale accettabile anche altri generi. Amerio, Assarotti, 15.

CEDESI negozio, laboratorio elettromeccanica con alloggio. Portinaio, via Galliari, 5.

CEDESI negozio mobilio. Mostra, via Lagrange, 13. 14310

COMMENDATIZIE alloggio quattro camere, su corso pochissimo rilievo cedesi. Alimentario, Lauro Rossi, 28, Barriera Milano. 30328

MUTUI ipotecari su stabili o cauzione concedonsi qualunque somma non commercianti, esclusi mediatori. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 30451

OCCASIONE unica, cedesi negozio casalinghi, posizione centrale, commerciale, comodità pagamento. Scrivere Cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30073

PERSONA disponga 50.000 garantite offresi interessa e impiego decoroso attività anche signora. Rivolgersi parlo Vallino, Bocca, 30.

VENTICINQUE, trentamila cercansi breve scadenza, buoni interessi. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSISTENTE offresi specializzato costruzione muratura cemento. Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67219

CHAUFFEUR meccanico pulizia impiegherebbesi camion vettura. Finale, Don Bosco, 41.

CINQUANTENNE, ottimo referenze, cauzione, cerca qualsiasi impiego fiducia, sorveglianza, magazziniere. Chimenti, 5, Chiesa, 6. 67239

CONIUGI giovanissimi referenze cercano portineria casa signorile. Moia, via S. Martino, 20, Moncalieri. 67215

CEDESI avviata agenzia commerciale accettabile anche altri generi. Amerio, Assarotti, 15.

CEDESI negozio, laboratorio elettromeccanica con alloggio. Portinaio, via Galliari, 5.

CEDESI negozio mobilio. Mostra, via Lagrange, 13. 14310

COMMENDATIZIE alloggio quattro camere, su corso pochissimo rilievo cedesi. Alimentario, Lauro Rossi, 28, Barriera Milano. 30328

MUTUI ipotecari su stabili o cauzione concedonsi qualunque somma non commercianti, esclusi mediatori. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 30451

OCCASIONE unica, cedesi negozio casalinghi, posizione centrale, commerciale, comodità pagamento. Scrivere Cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30073

PERSONA disponga 50.000 garantite offresi interessa e impiego decoroso attività anche signora. Rivolgersi parlo Vallino, Bocca, 30.

VENTICINQUE, trentamila cercansi breve scadenza, buoni interessi. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affarone: casa 185 camere reddito dieci, urge vendere, 870.000; permutasi. Arumini erratore, Saluzzo, 5. 67227

AFFARE, saremo vendesi villa nuova, confort, esentata. Barbesi, 186 Corsinglesi.

AFFITTASI stabilimento uso industriale presso stazione Torino Dora, superficie totale metri quadrati 1100, area coperta metri quadrati 600. Scrivere Cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30118

AI 4 ASSIO, Appartamenti signorilmente ammobiliati e completi, splendida posizione, vendonsi condizioni pagamento. Scrivere rag. Andrea Saluzzo, Alessio. 6222

ALLOGGI 4 camere, bagno, per camera primo piano, Corso Regina Margherita, 167. 13218

A 4.000 vendo casa angolare moderna reddito netto 60.000. Rag. Mussa, piazza Lagrange, 1.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI spaziosa camera mobiliata persona seria non libera. Via Saluzzo, 42. 67204

AFFITTO elegantissima ammobiliata indipendente a signora distinta. Corso Peschiera, 188. 67244

AL presente affittasi ammobiliata unica. Via Marco Polo, 31. 14360

CAMERA indipendente paraggi Pu cercasi. Indicare prezzo: Lutt, piazza Montebello 20.

ELEGANTE camera seconda corrente, pensione, trattamento. Portinaia, via Po, 12.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli di valore compera gioielleria via Roma 31 p.r. rimpetto Cinema Ghersi. 14282

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellotte, impermeabili, smoking, soprabiti, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange 20, con succursale via Principe Amedeo 44.

A A A A A Acquisto oro gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa 11.

A A A Acquisto brillanti, oro, argenterie, dentiere usate. Ufficio Galleria Natta, 2.

A Abiti sposabili sarpe biancherie indumenti militari compro vendo. Manti, Stampatori, 11.

ALLA Mobiliare, via Belleria 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, ferri ferro, ottomane, sofà automatici, lana, materassi, crine vegetale, poltrone. Prezzi assoluta convenienza. Facilitazioni pagamento. 68701

ALTALENE, piano volante, occasione acquistasi per istituto. Scrivere offerte Gazzetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMOBILIAMENTI economici, Sacchi, 20, Camere matrimoniali 1700. Grandissima camera barocco francese a prezzo di costo.

BILIARDO Desgoffini moderno comprasi occasione. Indicare prezzi. Delmastro, Belfiore, 22. 14315

CALCE macinata, ultima tonde vagoni presso fabbrica ridotti fallimento Società Cementi e Calce del Monferrato. Curatore ragioniere Olivero, via Pietro Micca, 8. 30374

CAMERA matrimoniale, rovere sala pranzo noce, vendo. Portinaia, Saluzzo, 44.

CHIAROVEGGENTE spiritista diplomata, consulti, malattie, interessi, curiosità. Wanda, Barbaroux 16. 67166

COLUMBIA liquidansi dischi nuovi 58 % sconto 165. Riparazioni. Dorsoli, via Maria Vittoria, 42. 14344

DENTIERE vendesi compera Oroloperia corso Vittorio 5, rimpetto Cinema Ambrosio.

FINESTRE usate con scuri e solaio vendonsi. Portinaio, S. Domenico, 34. 67208

MACCHINE cucire nuove d'occasione Singer, tedesche stracciatrone, vendo, insegnamento ricamo gratis, Venti Settembre, 65. 67042

MOBILI sale, quadri, tappeti, oggetti arte, liquidansi. Artisti, trelliei, pollaio, telefono 30-709. 67201

MOBILIO vario, grandioso assortimento, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Carnevale, Mazzini, 43. 13366

PIANOFORTE Kermanico vendo causa partita, acciai cambio usato. Bogino, uno. Nork.

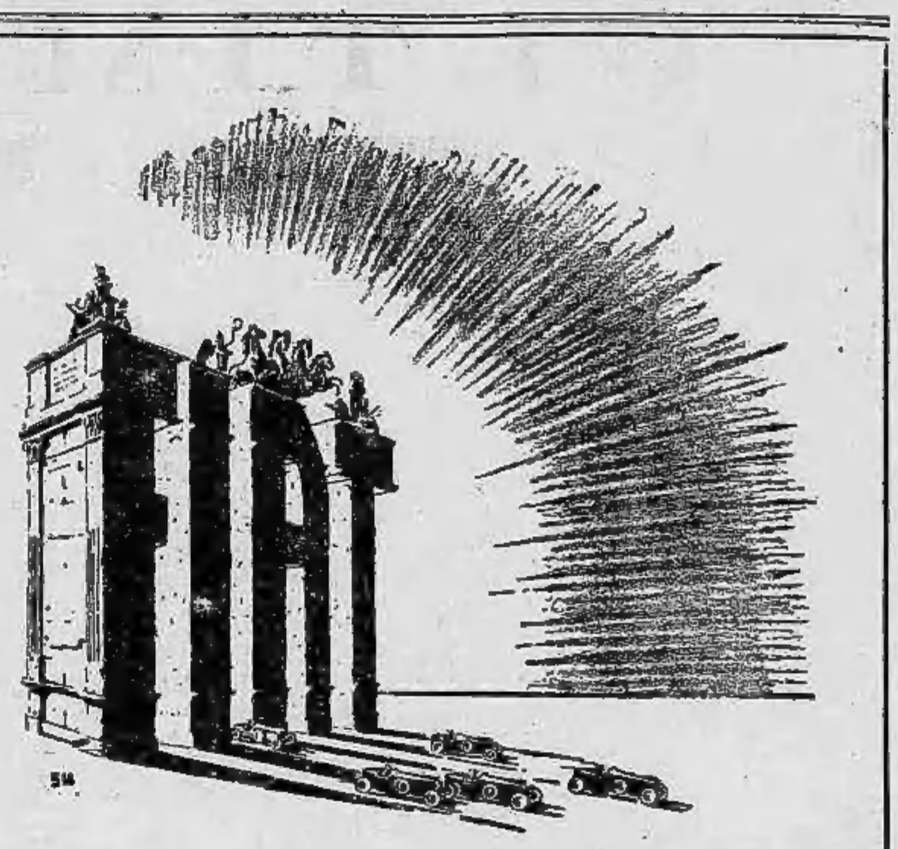
PIANOFORTE vendo causa partenza. Portaia, Vinzaglio Vela, 22. Visibile pomeriggio.

SCRIVANIA americana [illegible] largi stile 1,90-1,25. Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67222

SETERIE prezzi di fabbrica. Battista, Principe Tommaso 2 bis. 66804

SOMMERGANDO locali vendonsi prezzi miti belle sale pranzo, camere lusso noce, magazzini, mobili diversi, letti doppia lamiera. Via Calandra 17, già Belvedere. 30417

TORINO. Occasione via Pio V, 10 bis ottimo. Grande assortimento Mobili prezzi occasione. 14298



5M

Corsa delle 1000 Miglia

Le piccole Fiat 509, magnifiche per regolarità e resistenza, compiono il percorso di 1628 Km. alla velocità media di circa

67 Km. all'ora

CLASSE SINO 1,100 cmc.

1°	MOALLI-FERRARI	FIAT 509
2°	RICCI-GAY	FIAT 509
4°	MANENTI-RICCERI	FIAT 509
6°	AMBROSINI-COSSALTER (Guida interna 4-4 posti)	FIAT 509
7°	RAVASIO-FORZATO	FIAT 509
9°	CHIABOTTO-CANDIANI	FIAT 509

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 12969

VENDESI vetrina esposizione, telai legno, scaffalature, banconi. Via Lagrange, 2 bis.

VENDO macchina Singer per lavori agevoli. Via Accademia Albertina, 19, seminuova.

Annunzi matrimoniali 10

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORA distinta, alloggio arredato, sposerebbe cinquantenne serio, solo, distinto, buon impiego possibilmente governativo. Scrivere Prandi presso Bottino, 8, Secondo 11?

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTIGOLI fosforescenti, sopraffini effetti luminosi nell'oscurità: fotografie, quadretti, fiori, cartoncini reclame, ecc. Cercansi rappresentanti conoscenziani cromiche. Fosforescenze, Ventisettembre 12, Genova.

FABBRICA cerca giovani bella presenza facile parola desiderosi intraprendere carriera viaggiatore. Serieux. Gladiosa, Venezia.

LA Società Italiana Registratori (S.I.R.) Torino, corso Luigi Parco trentatre, assumerebbe per direzione vendita piazza di Torino buon venditore organizzatore. Richiedesi persona colta 30-45 anni, che abbia già coperto posto consimile in rami affini. Non presentarsi, scrivere dettagliatamente dando referenze. 30331

PIAZZISTA intraprende rami radiofonia, per quali a provvigione eligonsi referenze. Scrivere cassetta 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67230

VIAGGIATORE attivo conoscenza volentieri nella centrale pratica maglieria mercerie chincaglieria offresi referenze cauzione. Scrivere Cassetta 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67189

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LARGHERO, bagni, ristorante, appartamenti Finale Ligure (Pia), esercita antico proprietario. Prezzi miti. 2429

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALFA Romeo 6C, super sport torpedo rame saggi dischi L. 11.900; trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 14325

A 3000 vendesi rimorchio quarantia quintali, Borello, via Lugione, 31. 30329

BALLON smontabile 925 con meccanico 207 vendesi cambiasi. Via Petrarca, 21. 67181

B. N. A. Motoleggera 1000 cilindrata, come nuova, munita tutti comfort, vendo. Corso Vercelli, 2. 30102

FIAT tipo 509 seconda serie, torpedo, perfette condizioni funzionamento, bollata, vendesi da privato, L. 18.000. Rivolgersi via Nizza, 99, portinaio. 30329

FIAT 502 guida interna corredatissima ottima occasione. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 14324

LANCIA 1533, due rimorchi, cambiasi con 16 P. Menegone, Collerino, 8. 30426

MOTO Harley-Davidson vendo, ottimo stato. Cerri, via Nizza, 62. 67250

MOTO Indian, come nuova, vendo prezzo occasione. Garages Raimondi, corso Francia 87.

MOTO-SIDECAR Norton, meravigliosa, vendesi, cambiarebbesi vetturetta. Garage, Principe Amedeo, 13. 67237

OCCASIONE vendo sidecar Douglas, via Nizza, 102. 67198

SPA 23 lusso, berlina smontabile, tutti accessori, gomme, vendesi. Via Pomba, 1.

TELAI velocipedi, accessori, liquidansi prezzi eccezionali. Via Lessolo, 3. 14300

VENDO Automobili, autocarri (rastrici motoriciclette sidecar, gomme cilene, molle balestre, cuscinetti sfera assortimento completo pezzi ricambio Fiat, Lancia, Spa, Itala, Arco, Scat, Fast. Maccagno, via Cibrario, cinquantasette. 11.11672 T.

FIAT
NUOVE - OCCASIONI
CAMBIO - PREZZI
VANTAGGIOSI
Corso Cairoli angolo 29
C.A.F. Cooperativa Automobilisti - Giaveno

Un'azione benefica

salutare, compie nell'organismo la Magnesia San Pellegrino (Marca Prodel), l'ideale dei purganti e rinfrescanti, di sapore gradevole, d'impareggiabile efficacia.

N.B. — Per soddisfare il desiderio di non parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare dalla Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta, presso i nostri depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Lab. Chim. Farmaceut. Moderno
Corso M. d'Azeglio, 115, Torino

TRASLOCHI
con furgoni imbottiti
SICCO PIETRO Corso Vinzaglio, n. 2 Telefoni 45-26 - 49-942
Vanni mezzi propri per deposito mobili e merci: via Cialdini, 19-21 Tel 32-744.

Malattie SESSUALI Pelle Veneree
SIFILIDE
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 9 alle 11 e da 15 alle 21. Festivi 9 alle 11

Sofà "LUCHINI,,
Artigianali a lotta brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

RAPPRESENTANTI
serii ed attivi cercansi da importante officina francese di lime, utensili per il legno, bastipalli, ecc. Esigonsi serie referenze. Scrivere: Agence Revel, N. 5314, Grenoble (Isère), Francia.

Comm. Prof. Dott. G. GRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 16 — Festivi 10 a 11

Tubercolosi Esaminenti sessuali intossicazione
Comm. Dr. DE SILVESTRI, Via Po, 32
Scala R.
Feriali ore 13-14, 15-17, 19-20 - Festivi ore 11-1

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via Vanchiglia n. 64. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, 18 — Ore 8-9.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI, Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20. Festivi 9 a 12.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE - Gr. Varalli, via Belfiore 5 (P. Nuova) - Sale separate. Lingue estere - Ore: 8-11, 13-17, 19-22.

LEVATRICE LUPOTTO
Cura, Pensione
restanti. Via R. Galliari, 10 bis Porta N.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 9, Via P. Custelfidardo

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICA
Ogni cura, Via Mercanti, 3, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, n. 33 (Vicinanze Stazione)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Torino Via XX Settembre 50 p.p. nobile - Telefono 51-790
ABITIFICIO NAZIONALE
SARTORIA ELEGANTE PER SIGNORI-SIGNORE SPECIALE